

# L'Eco del Tevere

EDIZIONE 129 - ANNO XV

N° 7 - SETTEMBRE 2021

L'Eco del Tevere è un periodico edito dall'agenzia Saturno Comunicazione sas - Iscrizione al Registro Stampa n. 6/07 - Autorizzazione Tribunale di Arezzo 2 marzo 2007



**Sansepolcro: su Francesco Caroscioli, assieme alla madre Sonia, il futuro del "nuovo" ed elegante Bar Gerasmo**

**Anghiari set cinematografico a inizio anni '60 per il successo di Claudia Cardinale ne "La ragazza di Bube"**

**Bulciano e la villeggiatura di Giosuè Carducci, grato per l'ospitalità con l'ode "Agli amici della Valle Tiberina"**

SEI RESIDENTE IN VALTIBERINA?

# IMPIANTO METANO LANDI

DA € 830,00 IVA INCLUSA

**\*FINANZIABILI IN  
9 RATE MENSILI**

 **PICCINIIMPIANTI**

VIA SENESE ARETINA, 155 - Sansepolcro (Ar)  
0575 740218 - officina@piccini.com

PREVENTIVI  347,1058121

**OFFERTA VALIDA FINO AD ESAURIMENTO SCORTE**

NON CUMULABILE CON ALTRE INIZIATIVE IN CORSO



## SOMMARIO

**4**

### L'opinionista

Turismo, commercio e centro storico a Sansepolcro: che fare?

**6**

### Politica

Speciale elezioni

**17**

### Economia

Francesco Caroscioli "erede" dello storico Bar Gerasma di Sansepolcro

**22**

### Politica

Giovanni Leone, il Presidente della Repubblica dimessosi senza colpe

**26**

### Storia

Lo sviluppo delle terme a Bagno di Romagna

**30**

### Collezionismo

Gli album delle figurine Panini di Francesco Del Teglia



**41**

### Rubrica

La cucina di Chiara

**43**

### Il legale risponde

Restituzione delle somme trasferite fra coniugi in caso di separazione

**44**

### Storia

Il Teatro dei Riuniti a Umbertide

**48**

### Inchiesta

La storia del calcio a Città di Castello (V puntata)

**52**

### Fotografia

La sfida e il progetto interrotto di Marco Bigozzi

**54**

### Storia

La vacanza estiva a Pieve Santo Stefano di Giosuè Carducci

**58**

### Sport

Il beach volley aperto a grandi e piccini

**60**

### Inchiesta

Le origini del gioco del calcio a Sansepolcro (II puntata)



**32**

### Satira

La vignetta

**34**

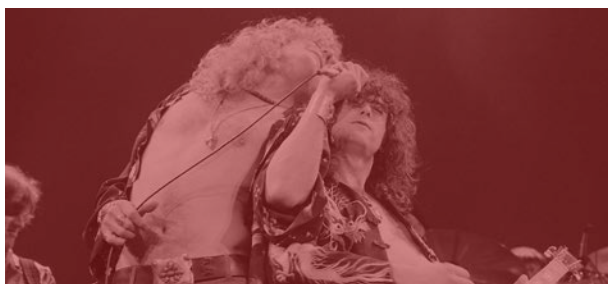
### Musica

Il rock innovatore dei Led Zeppelin

**38**

### Cultura

Anghiari set cinematografico negli anni '60 per "La ragazza di Bube"



## EDITORIALE

Dopo la pausa di agosto, che ha ripristinato la tradizione, "L'Eco del Tevere" riparte spedito fino alla fine dell'anno e con alle porte le elezioni nei Comuni di Città di Castello, Sansepolcro e Anghiari. Oltre quindi alle pagine dedicate a questa importante consultazione, il periodico contiene sfiziosi capitoli di storia e di cultura: dallo sviluppo delle terme di Bagno di Romagna, una volta risolto il problema dell'isolamento viario, alla nascita del Teatro dei Riuniti di Umbertide; dalla vacanza a Pieve Santo Stefano e Bulciano del noto poeta e letterato Giosuè Carducci, ospite dell'amico Francesco Corazzini, ai capitoli sul secolo di vita del calcio tanto a Città di Castello quanto a Sansepolcro. Sulla visita di Carducci, numerose sono le curiosità che ci hanno attratto, a cominciare dalla stupenda ode "Agli amici della Valle Tiberina", scritta quale segno di gratitudine per l'ospitalità ricevuta. Dalla storia allo spettacolo; o meglio, al cinema che ha fatto storia: si torna all'inizio degli anni '60, quando il regista Luigi Comencini individua Anghiari come location per l'ambientazione de "La ragazza di Bube", versione cinematografica del libro con il quale Carlo Cassola aveva vinto il Premio Strega nel 1960. La pellicola è un ulteriore trampolino di lancio per la giovane e bella Claudia Cardinale, attrice e protagonista assieme a George Chakiris. Sul set, anche alcuni personaggi del posto, attori per una volta nella vita. E poi, quelli che sono divenuti gli appuntamenti fissi de "L'Eco": quelle politiche della "prima Repubblica", abbiamo scelto un altro Capo dello Stato, Giovanni Leone, vittima di quella che - analizzando la situazione alla luce dei fatti oggettivi - ha avuto il sapore di una vera e propria congiura nei suoi confronti. Leone, dimessosi dal Quirinale con qualche mese di anticipo sulla conclusione del suo mandato, ha insomma pagato per una questione di mero decoro nello scandalo Lockheed e nel caso Moro, senza avere alcuna responsabilità. Solo più tardi, chi gli ha puntato l'indice addosso si è scusato per averlo ingiustamente accusato di colpe non commesse. Per ciò che riguarda il complesso musicale, ancora rock e ancora Gran Bretagna con i Led Zeppelin, mentre assai più nostrani sono il collezionista e il fotografo di turno: il collega Francesco Del Teglia con gli album delle figurine Panini e Marco Bigozzi, che si dichiara intrigato dalle foto in bianco e nero. Buona lettura!

### Periodico edito da:



Via Carlo Dragoni, 40 - 52037 Sansepolcro (Ar)  
Tel e Fax 0575 749810  
www.saturnocomunicazione.it  
e-mail: info@saturnocomunicazione.it  
P.Iva 02024710515  
iscrizione al Roc. n. 19361

### Fondatore

Domenico Gambacci

### Direttore Editoriale

Davide Gambacci

### Direttore Responsabile

Claudio Roselli

### Redazione

Carlo Campi, Claudio Cherubini, Francesco Crociani, Davide Gambacci, Domenico Gambacci, Giancarlo Radici, Giulia Gambacci, Giuseppe Paci, Monia Mariani, Claudio Roselli, Ruben J. Fox, Chiara Verdini, Donatella Zanchi

Con la consulenza di: Avv. Gabriele Magrini, Dott. Alessandro Ruzzi

Grafica e stampa: S-EriPrint

# IL TURISMO, IL COMMERCIO E IL CENTRO STORICO A SANSEPOLCRO? PROGETTI ORGANICI E VISIONE DI PROSPETTIVA

**I**l turismo dovrebbe essere un grande contenitore di economia, creando business a chi opera nello specifico comparto e in settori nevralgici quali accoglienza, ristorazione, artigianato e commercio. A Sansepolcro, negli ultimi venti anni, con la parola turismo ci siamo “sciacquati” la bocca molte volte, ma poi all’atto pratico i progetti sono rimasti soltanto un sogno, in particolar modo nelle ultime campagne elettorali: politici di destra, di sinistra e di tutte le estrazioni hanno sempre considerato questo argomento come un punto nevralgico del programma, che tuttavia ha prodotto scarsi risultati, anche se di soldi ne sono stati investiti molti, ma non si sa come e dove sono stati messi. È normale che, in una situazione come questa, mi piaccia rispolverare un mio vecchio pallino chiamato “Via dei Musei”. Un progetto che avevo presentato all’amministrazione comunale 25 anni fa: quello di un museo a cielo aperto che parte da Palazzo Muglioni e arriva fino ad Aboca Museum. Un percorso espositivo che in quel periodo sarebbe stato interrotto da Palazzo Pretorio, poiché all’interno di esso vi era ancora

la sede distaccata del Tribunale di Arezzo. Poi è successo che anni addietro è maturata la sciagurata decisione di chiudere il Tribunale (inconcepibile, ma è così è andata, ponendo fine a un tradizione quasi millenaria) e allora pensavo che, dietro il risvolto negativo della perdita di un importante servizio, maturasse un eccezionale stimolo: ci saremmo ritrovati con la disponibilità di un grande contenitore rimasto vuoto, che ci avrebbe dato la possibilità di ampliare il museo civico al piano alto, con passaggio attraverso l’Arco della Pesa e di costituire al piano basso un museo particolare, riservato alle arti e ai mestieri. Un progetto verso il quale l’amministrazione del sindaco Franco Polcri aveva mostrato interesse ed entusiasmo, concedendo gli spazi del centro servizi Tevere Expo al Foro Boario tramite la Comunità Montana Valtiberina Toscana, ma si trattò soltanto di una parentesi isolata: una mostra della durata di un mese, dopodiché questi locali furono ripresi dall’ente, con la promessa che ne sarebbero stati individuati altri più prestigiosi. Quali? Dopo 15 anni, siamo ancora punto e a capo. Teniamo presente che il centro servizi Tevere Expo si è rivelato un grande spreco di soldi pubblici perché ancora non si è capito - né si è mai saputo - a cosa dovrebbe servire, dato che viene utilizzato una volta all’anno per le Fiere del Bestiame all’interno delle Fiere di Mezzaquarsima (il Covid-19 ci ha tolto due edizioni della kermesse, trasformando in compenso il Foro Boario in centro vaccinazioni), ma forse qualcuno si è dimenticato che abbiamo rinunciato al finanziamento per un ampliamento e per la riqualificazione dell’area. Faccio presente, in ogni caso, che questa area non è idonea per progetti del genere, ma sarebbe perfetta per un centro servizi nel quale riunire fisicamente le associazioni di volontariato e soccorso, quindi Protezione Civile, Confraterni-

ta di Misericordia, Croce Rossa e Vigili del Fuoco, mantenendo ognuno la propria identità ma operando secondo logica di rete. Tanto per tornare in argomento, ho avuto modo di visitare in ultimo il bellissimo museo delle arti e dei mestieri che si trova a Gubbio, nei locali di Palazzo Beni: una sede da sballo, articolata su tre piani con migliaia di oggetti esposti. Un luogo situato in una posizione centrale anche per il passeggio e che custodisce le nostre radici e tradizioni legate ad arti e mestieri che hanno caratterizzato la storia della città umbra. Mi sono informato sulle affluenze a questo museo: ebbene, mi hanno riferito che in estate la media si attesta sui mille visitatori al giorno. Con tutto il rispetto, Sansepolcro è un gradino più indietro rispetto a Gubbio, ma non mancherebbe nulla nemmeno al Borgo per portare avanti un progetto di questo tipo, anche perché in città sono tanti i collezionisti che possiedono oggetti e per i quali un museo sarebbe addirittura il toccasana, dal momento che qualcuno non ha spazi materiali disponibili in casa e quindi è costretto a tenerli accatastati, oppure chiusi sigillati negli scatoloni. Qui a Sansepolcro non mancano i richiami forti verso le nostre tradizioni: da quella contadina all’arte orafa, dal merletto al tessile (in particolare le camicie, la cui superiore qualità è riconosciuta, ma pare che un museo dedicato a questo raffinato capo sarebbe già pronto) e progetti del genere potrebbero benissimo contare sull’appoggio delle associazioni di categoria del comparto, vedi Confartigianato e Cna, ma anche della Camera di Commercio, che sotto questo profilo si è sempre dimostrata sensibile. Ci rendiamo allora conto di cosa vorrebbe dire per Sansepolcro partire da Palazzo Muglioni, con la realtà di CasermArcheologica e il museo della Buitoni (sempre ammesso che vi sia chi realmente lo voglia), il museo civico ampliato e po-



Imprenditore molto conosciuto, persona schietta e decisa, da sempre poco incline ai compromessi. Esperto di enogastronomia, ama il trekking e viaggiare. Opera nel campo dell’arredamento, dell’immobiliare e della comunicazione. Ha rivestito importanti e prestigiosi incarichi all’interno di numerosi enti, consorzi e associazioni sia a livello locale che nazionale. Profondo conoscitore delle dinamiche politiche ed economiche, è abituato a mettere la faccia in tutto quello che lo coinvolge. Ama scrivere ed esprimere le sue idee in maniera trasparente.



tenziato, il museo delle arti e dei mestieri comprensivo anche del già esistente spazio del merletto e una Casa di Piero con gestione pubblico-privata, perché ora come ora la sua situazione è vergognosa. Siamo davanti a un contenitore vuoto, in preda al degrado come dimostrano le persiane a ciondolini, che se viene aperto qualche volta è grazie al volontariato di alcune persone. E la sede della Società Balestrieri, sul versante di via della Fonte, non potrebbe essere essa stessa un museo, dal momento che è arredata con garbo e che in un'ala della Casa di Piero vi sono locali liberi nei quali magari poter esporre i drappi dei tanti Palii vinti nelle sfide con Gubbio? Per la finale è Aboca Museum, sulla cui unicità nessuno ha mai discusso: è una eccellenza che solo Sansepolcro può vantare. Avanti ancora. Non si trova lungo via Aggiunti, ma a metà di via Matteotti e comunque può essere benissimo compresa nell'itinerario museale la sede del Gruppo Sbandieratori Sansepolcro; balestra e bandiera sono storia e tradizione del Borgo. L'unica esposizione tagliata fuori è quella della vetrata, perché trovandosi in via Giovanni Buitoni - nella ex chiesa di San Giovanni Battista - è un po' avulsa dal tragitto, ma è una tappa imprescindibile per chiunque. Ovviamente, il percorso che interessa via Niccolò Aggiunti, piazza San Francesco e piazza Garibaldi andrebbe riqualificato con l'arredo urbano, anche se sembra che in parte verrà fatto con panchine e fioriere proprio su via Aggiunti, che dovrebbero offrire un particolare effetto prospettico ben intonato con le prerogative della città di Piero della Francesca. Semmai - questo sì - si continua a operare per pezzi o stralci e non in maniera organica: mi auguro allora che almeno vi sia una visione di lungo periodo. Per esempio, in questo tratto di strada andrebbero tolte le auto, preferendo al loro posto piante e fiori e anche piazza San Francesco - dove c'è la statua di Luca Pacioli - avrebbe bisogno di un ritocco così come lo splendido chiostro della chiesa, che da tempo immemorabile è in queste condizioni. E siccome tutto è migliorabile, qualcosa si può fare nel Giardino di Piero della Francesca e soprattutto si deve fare in piazza Garibaldi, dove le fioriere con le piante seccate sono una vera vergogna, alla pari dei parcheggi selvaggi, dei cavi elettrici a penzolini e degli escrementi di piccioni in via Buia, la piccola ma storica strada sul retro di Palazzo delle Laudi. Non dimenticando la fontana ingabbiata, perché mesi addietro si è staccato un pezzo di pietra. Già, la fontana: c'era un progetto elaborato dall'Accademia Enogastronomica della Valtiberina per la riqualificazione e il restauro di piazza Garibaldi, che per cause ignote è rimasto bloccato nei meandri dei palazzi del potere del Comune di Sansepolcro, non dimenticando che all'amministrazione sarebbe costato zero euro, perché era tutto a spese dell'Accademia. Ricapitolando: ho disegnato una pianta virtuale del mio pallino chiamato "Via dei Mu-

sei", cercando più che mai di capitalizzare l'esistente, proponendo un'esposizione di arti e mestieri, sperando che si faccia quello della Buitoni e auspicando che un domani - essendo assieme a Gubbio la città grande ereditaria della nobile arte - Sansepolcro possa ospitare un museo dedicato anche alla balestra e alle sue tipologie, considerando il fatto che in questa città le balestre vengono costruite tutt'oggi. Ma la mia concezione di museo non si ferma alla pura collezione in esposizione: lo spunto me lo offrono quegli artisti locali - e ne abbiamo tanti, specie nella pittura - che proprio in via Niccolò Aggiunti hanno ubicato il laboratorio nel quale si recano giornalmente. La visione di essi con tavolozza e pennello è già significativa: pensate quindi se i tanti locali sfitti e freddi che purtroppo contiamo nel centro storico biturgense fossero occupati da artisti di vario genere o da semplici artigiani al lavoro in uno spazio che funge da laboratorio e allo stesso tempo da negozio. Sarebbe a mio avviso anche uno stimolo per i giovani, che magari potrebbero rimanere attratti da determinati mestieri soltanto nel vedere l'abilità di chi li svolge o nell'ammirare la bellezza del prodotto. D'altronde, la riqualificazione del centro storico passa per tutta quella offerta commerciale che non esiste in periferia o nella grande distribuzione: punti vendita di souvenir e di prodotti tipici alimentari e non (se gli anghiaresi vogliono portare i loro scaldini e i tifernati le loro ceramiche, ben vengano) e attive botteghe artigiane integrati con i ristoranti, i bar e negozi particolarmente tradizionali quali possono essere la pizzeria, il macello e l'ortofrutta, che vendono quel qualcosa in più di inedito e sfizioso (sarebbe importante fare rete con le aziende del territorio, privilegiando la qualità al prezzo, ma con i fatti e non le chiacchiere). A quel punto, la contrapposizione fra centro storico e periferia e fra commercio al dettaglio e grande distribuzione sarebbe superata. Vi sarebbe a mio avviso un'opportunità anche per l'agricoltura: nell'area dismessa dell'ex magazzino tabacchi vedo bene un mercato coperto e giornaliero di ortofrutta, nel quale ogni giorno il consumatore può trovare il prodotto fresco e genuino delle nostre campagne. Sto sognando forse troppo? Può darsi. Diciamo però che ho un'idea di "Via dei Musei" e di "Città Museo" sulla quale sono pronto a confrontarmi e ad accettare consigli e critiche, purché abbiano una finalità costruttiva e soprattutto abbiano una visione di prospettiva; ogni operazione, piccola o grande che sia, ha un senso se inquadrata in una precisa ottica, la quale viene suggerita dall'obiettivo che si vuole raggiungere. Il mio è quello di vedere sempre più bella e attraente la mia città - quella in cui sono nato, vivo e lavoro - che di potenzialità ne ha da vendere, ma che troppo spesso non riesce a capitalizzare come dovrebbe e come meriterebbe. Forse è questo il vero problema da risolvere.



**DONATI  
LEGNAMI**

Via Maestri del Lavoro, 8  
Zona Ind.le Santa Fiora  
Sansepolcro (Arezzo)

Tel: +39 0575 749847  
Fax: +39 0575 749849  
E-mail: [info@donatilegnami.it](mailto:info@donatilegnami.it)



BIO PARQUET



Committente: Marco Cestelli

**Esperienza e Competenza per ripartire subito**

Elezioni Amministrative Sansepolcro 2021

**Fabrizio**

**INNOCENTI  
SINDACO**



# LAURA CHIELI SINDACO

FAR BENE IL BENE: PER CAMBIARE PAGINA,  
PER LA SANSEPOLCRO FUTURA - NOI: NUOVI E LIBERI



## *Pare un gioco di parole. E' il nostro motto.*

Sì, perché si può fare male il bene - quando questo è frutto della casualità e non è finalizzato né ordinato ad un Bene più grande - ma si può anche far molto bene il male. Si possono compiere veri e propri capolavori di male ... di bruttezza, di superficialità, di disordine ...  
**Perché il bene va fatto bene!**

Lottiamo contro il sistema imperante del rifiuto preventivo, del ricorso a concessioni ad personam, ai favori, alle conoscenze, ai particolarismi, alle pressioni dall'alto ... per cui spesso per ottenere ciò che ci spetta si è costretti a chiederlo "per favore" e, magari, a vederselo negato comunque e pure con sgarbo!

Il Comune deve essere amico dei cittadini, anzi **il Comune è i cittadini!** Non deve più esistere la **contrapposizione tra pubblico e privato**, che altro non sono che facce della stessa medaglia: due dimensioni che per il benessere della comunità sono chiamate a lavorare insieme, in ogni campo.



Rifiutiamo ogni forma limitante di campanilismo per assumere **un'ottica di vallata**, in grado di stabilire sinergie e **buone pratiche organizzative** con i comuni limitrofi del territorio realmente funzionali ed efficaci, **lontane dalla logica degli "inutili carrozoni"**, buoni solo per arenare i servizi nei meandri degli uffici e dei centralini e per mungere le tasche dei cittadini!

**Un'azione innovativa e dirompente**, si rendono necessari progetti mirati, improntati alla bellezza e al contempo alla modernità e alla sostenibilità. Riappropiamoci dei nostri tesori!

**Confidiamo nella forza e nell'impegno della Maestra Laura Chieli, una donna lontana dagli apparati di partito, dotata di spirito di servizio e tenacia**, che da ben trent'anni si dedica alla scuola - e non solo - per educare e formare le generazioni di domani.

*Queste sono le macro-aree di intervento previste dal nostro piano di offerta amministrativa, ampiamente dettagliate in azioni e proposte circostanziate all'interno del programma:*

- 1) *Promozione di una nuova e centrale vocazione per Sansepolcro: il turismo; lento, sostenibile, consapevole, culturale, religioso, enogastronomico ... che veda protagonisti i giovani e l'intera città: borgo antico e frazioni.*
- 2) *Rilancio del centro storico con l'attuazione del progetto "Tornare al turismo - Botteghe Artigiane": sinergia circolare tra imprenditoria, artigianato, istituti creditizi, comunità civile e amministrazione.*
- 3) *Creazione di un calendario di eventi cittadini di qualità, condiviso e spalmato sulle dodici mensilità, con la supervisione organizzativa di una nuova figura preposta.*
- 4) *Promozione digitale dell'offerta turistica locale.*
- 5) *Investimento di risorse umane nell'euro-progettazione per l'intercezione dei fondi del PNRR.*
- 6) *Riorganizzazione dell'apparato comunale: la produttività e l'efficienza della macchina municipale costituiscono la condizione imprescindibile per la realizzazione efficace dello stesso programma amministrativo.*
- 7) *Dematerializzazione, sburocrazione e snellimento delle pratiche amministrative.*
- 8) *Sgravio della tassazione per il ripopolamento demografico ed imprenditoriale: utilizzo della leva fiscale come incentivo a ristrutturare e ad aprire imprese e attività commerciali.*
- 9) *Progettazione di infrastrutture e opere pubbliche sostenibili per l'incremento dell'eco-mobilità, della viabilità funzionale e sicura e dell'inurbamento del verde autoctono.*
- 10) *Internazionalizzazione del Museo civico, ristrutturazione della Fondazione Piero della Francesca e promozione dell'intero patrimonio artistico, attraverso la messa in rete delle risorse disponibili e la creazione di spazi espositivi a tema.*

- 11) *Azione contrastiva verso Enti fornitori di utenze o Aziende di Gestione di Servizi in rappresentanza degli interessi della popolazione e per l'abbattimento degli sprechi e dei costi eccessivi.*
- 12) *Agevolazione delle attività agricole locali con l'obiettivo di favorire produzioni tipiche, di qualità e sostenibili;*
- 13) *Politica di ripotenziamento delle strutture sanitarie attualmente depauperate e indebolite, nell'ottica del ritorno all'unità sanitaria locale su base provinciale.*
- 14) *Implementazione della sicurezza del cittadino: incremento dell'organico di polizia municipale e sinergia operativa con le forze dell'ordine per la strutturazione di un solido piano d'intervento permanente.*
- 15) *Interventi di riqualificazione urbana, di manutenzione straordinaria degli edifici e degli spazi ad uso pubblico e di recupero di antiche strutture in rovina e in disuso.*
- 16) *Promozione di percorsi di ricerca e di innovazione per i giovani, al fine di prevenire l'abbandono scolastico e di creare nuove figure professionali, consentendo sbocchi occupazionali di alto profilo; promozione di attività di formazione civica rivolte agli studenti delle scuole di vario ordine e grado;*
- 17) *Partecipazione attiva dei cittadini: confronto continuo con i diversi attori sociali, sostegno all'associazionismo locale e supporto ai gruppi di volontariato e agli istituti che operano nel sociale e nel campo delle categorie fragili, con un'attenzione particolare alla logica inclusiva e al mondo della disabilità.*
- 18) *Coinvolgimento diretto dei giovani nella vita pubblica della città e nella gestione amministrativa.*
- 19) *Rigenerazione degli spazi periferici, potenziamento dell'illuminazione pubblica e manutenzione delle strade nei quartieri fuori porta e nelle frazioni.*
- 20) *Incremento del servizio di igiene e nettezza urbana.*



# ANDREA LAURENZI SINDACO

“HO PRESENTE IL FUTURO”

Committente: Francesco Innocenti

## DIECI PROPOSTE PER SANSEPOLCRO

- ✓ Sansepolcro, Europa le radici e le ali: progettiamo con le imprese lo sviluppo economico della città.
- ✓ Giovani, visioni di futuro spazi per studiare, lavorare insieme e apprendere.
- ✓ Città policentrica: tanti centri nessuna periferia. Interventi per migliorare la vivibilità delle nostre frazioni e valorizzare la bellezza del centro storico.
- ✓ Identità culturale tra radici e innovazione diventando un centro di produzione culturale.
- ✓ Inclusione e sociale per servizi di prossimità che rispondano ai bisogni delle persone fragili.
- ✓ Mobilità sostenibile come bene comune che migliora la qualità della vita.
- ✓ Lavoro e impresa al centro creando benessere per la comunità.
- ✓ Rigenerazione urbana e ambientale per ri-pensare gli spazi di vita dimenticati.
- ✓ Salute, bene pubblico essenziale da potenziare e salvaguardare.
- ✓ Turismo di qualità per tornare a crescere.

ELEZIONI AMMINISTRATIVE  
SANSEPOLCRO 2021

Per il programma completo: [www.laurenzisindaco.it](http://www.laurenzisindaco.it)





ELEZIONI COMUNALI  
3-4 OTTOBRE 2021



Comunicazione Mirco Gubbi

IL CORAGGIO  
PER  
CAMBIARE



**CATIA GIORNI**  
CANDIDATA  
SINDACO

[www.catiagiorni.it](http://www.catiagiorni.it)

facebook: Catia Giorni Sindaco



Committente: Luca Paci

Il "Patto Civico per Anghiari - Danilo Bianchi Sindaco" risponde all'esigenza di un reale cambiamento nella vita politica e amministrativa di Anghiari.

La nostra lista è un insieme di donne e uomini rappresentativi della comunità anghiaresi che mettono a disposizione dei cittadini la propria competenza, esperienza e passione politica. Noi riteniamo che le vecchie e logore coalizioni di partiti, in gran parte scatole vuote, non siano più adeguate a risolvere i problemi del paese ma anzi negli anni, con la subordinazione e l'obbedienza alle segreterie provinciali e ai vari notabili, sono stati anteposti i loro interessi a quelli degli anghiaresi e della Valtiberina.

È il momento di rendere i cittadini protagonisti, indipendentemente dalla loro appartenenza politica e il "Patto Civico" è lo strumento per realizzare quest'obiettivo. Vogliamo rilanciare Anghiari, avere una visione del nostro futuro che si estenda negli anni, da oggi fino alle prossime generazioni. Usciamo da cinque anni di amministrazione comunale disastrosa, in cui si è toccata con mano la totale incapacità amministrativa, che si è cercato di nascondere con spregiudicate operazioni di propaganda dell'ultim'o-

ra. La trascuratezza, il degrado urbano e la lontananza del "palazzo" dalla gente è sotto gli occhi di tutti. In tutti questi anni si è fatto poco o nulla in termini di servizi e d'investimenti a favore dei cittadini, e solo negli ultimi giorni di consultazione si promettono cose mirabolanti: "Cinque anni di nulla un mese di miracoli" è la frase che sintetizza tutto.

Il "Patto Civico per Anghiari - Danilo Bianchi Sindaco" vuole cambiare pagina, riportare Anghiari ai livelli che gli spettano e si chi merita, sia per la laboriosità e la passione civica dei cittadini che per il contributo straordinario delle nostre tante associazioni.

*Daniilo Bianchi.*

*E in rigoroso ordine alfabetico, nel totale rispetto della parità di genere, la lista dei candidati.*

*Sonia Cherici, Luca Chiarentin, Sandro Dini, Marco Gigli, Patrizio Mariani detto Ciccio, Ilaria Marini, Giacomo Moretti, Katia Olandesi, Carlo Rossi, Luisa Seri, Cinzia Talozzi, Elena Zanchi.*





**Checcagliani Mario** - anni 62, oggi in pensione già dirigente d'azienda

**Croci Barbara** - anni 51, dipendente studio di urbanistica di Firenze

**Alessandrini Alessandro** - anni 55, imprenditore agricolo

**Carletti Simona** - anni 51, insegnante

**Ferrini Luca** - anni 49, libero professionista

**Furlan Gabriele Giuseppe** - anni 59, artigiano

**Maffucci Giulio** - anni 23, studente

**Meozzi Anita** - anni 25, educatrice professionale

**Poderini Massimo** - anni 53, imprenditore agricolo

**Ricci Loretto** - anni 68, pensionato, scultore

**Roselli Cristiana** - anni 27, dipendente

**Venturini Nicola** - anni 28, agronomo

**Zineddu Antonio** - anni 62, pensionato del commercio

# MARIO CHECCAGLINI SINDACO

**UN SINDACO A TEMPO PIENO  
UNA SQUADRA CAPACE**



Commitente: Alessandro Polcri

## CANDIDATO SINDACO ALESSANDRO POLCRI

"Da parte mia e del gruppo c'è la volontà di portare avanti questo progetto: vi assicuro che cinque anni sembrano tanti, ma che sono anche pochi. Abbiamo il desiderio, la volontà e la forza - se ci saranno le condizioni e questo dipende da voi cittadini - per fare anche un proseguimento di questa esperienza".

### **Come ha trovato la situazione finanziaria al suo ingresso nel 2016 a Palazzo Pretorio?**

"Era molto difficile e complessa, perché mancavano le risorse e nelle casse era presente un 'buco' di circa 300mila euro, oltre a fornitori non pagati e a cooperative che avevano già inviato decreti ingiuntivi nei confronti del Comune. Le strade erano due: o portare i libri in tribunale, oppure rischiare e pianificare un intervento di recupero. Noi abbiamo scelto la seconda opzione, stringendo i denti e con tanti sacrifici: sta di fatto che nel 2020, oltre ad aver colmato il buco di bilancio, è rimasto anche un milione e 200mila euro in cassa per investimenti. Abbiamo lavorato sodo e il mio mandato - posso dire - è stato suddiviso a metà: i primi due anni, privi di progettazione, sono serviti per gestire la situazione finanziaria, mentre dal terzo in poi abbiamo iniziato a progettare da zero il futuro di Anghiari, poiché nel cassetto non abbiamo trovato nulla di già avviato. Inoltre, sottolineo che nei cinque anni della nostra amministrazione il Comune non è mai andato in deficit di cassa e ha chiuso con i soldi dopo aver pagato tutti. Negli anni precedenti, invece, la cassa dell'ente era in profondo rosso, nel senso che l'amministrazione precedente fu costretta a ricorrere all'anticipazione di cassa per pagare stipendi e fornitori. In pratica: faceva debito per pagare le spese di funzionamento, invece di fare debito buono per le opere pubbliche!".

### **Ma Lei è stato un sindaco sempre presente: giusto?**

"Assolutamente sì! Credo che il presenziare a tutti gli eventi sia un segnale di vicinanza da parte delle istituzioni. Sono stato un sindaco che ha sempre lavorato fianco a fianco con gli uffici e con le tante associazioni. Ricordo poi la parentesi della pandemia che, come amministrazione, credo abbiamo gestito correttamente: siamo stati vicini in maniera marcata alla cittadinanza e alle persone che ne avevano bisogno".

### **In molti le rimproverano il fatto di non aver completato la giunta e di non aver assegnato l'assessorato alla cultura: cosa risponde in merito?**

"Per quello che riguarda la giunta del Comune di Anghiari, siamo sempre stati in linea con le normative. La cultura, invece, è una delega che mi sono tenuto, ma posso anche

dire che questo è il settore nel quale abbiamo raggiunto i risultati più importanti: voglio ricordare il rapporto che si è creato con le Gallerie degli Uffizi, grazie ad accordi che porteremo avanti per i prossimi cinque anni. Vi posso assicurare che è un progetto che in molti ci invidiano".

### **Non solo cultura, quali sono stati gli investimenti fatti nel quinquennio di sua amministrazione?**

"Dico solo che negli anni 2019/2020 Anghiari è stato il Comune della Valtiberina che in termini assoluti ha ottenuto il maggior numero di finanziamenti da enti superiori. Questo perché nel momento in cui è stato possibile abbiamo dato il via ad un'attenta progettazione con tanti investimenti: cito il ripristino dei locali della vecchia stazione, gli interventi sulla scuola oppure al Centro Martini, dove la rsa è stata divisa dal diurno; poi, il palazzetto dello sport, l'illuminazione pubblica, gli accordi con Nuove Acque che eseguiranno oltre un milione di euro di lavori e gli oltre 83 chilometri di fibra ottica già cablati. Nel mese di settembre, poi, è iniziata una serie di cantieri per un milione e mezzo di euro: presto vi sarà una nuova configurazione dei giardini al Campo alla Fiera, oppure il marciapiede fino a Carboncione senza dimenticare il nuovo accesso al centro storico da sotto le mura fino alla piazzetta della Fonte. Per un biennio, ho lavorato anche come presidente dell'Unione dei Comuni della Valtiberina Toscana, centrando importanti obiettivi: è stata consorziata la funzione del turismo, quindi si parla di vallata e non più di singolo Comune, mentre ad Anghiari il 31 agosto abbiamo approvato pure il piano operativo con voto unanime: una risposta importante al mondo dell'imprenditoria; da gennaio, finalmente, avremo anche la polizia municipale di vallata con un aumento dell'organico".

### **Quali i progetti, in caso di vittoria, da tradurre in pratica nei primi cento giorni?**

"Intanto, chiedo ai cittadini una continuità che significa poi anche stabilità - quindi di essere confermato - che di fatto è un valore aggiunto per tutta la comunità anghiarese. Oltre a continuare i progetti già avviati, c'è sicuramente da metter mano su piazza Baldaccio poiché, al di là dei cantieri, non può più versare in queste condizioni, seppure il lavoro sia piuttosto complesso; daremo quindi il via a un concorso di idee. Sotto la lente finirà anche piazza IV Novembre, nella quale - oltre al nuovo accesso di Palazzo Corsi con tanto di servizi per i portatori di handicap - avverrà la sistemazione del lato muro fino alla Galleria Magi. Nella piazzetta della Fonte, Nuove Acque provvederà al rifacimento dei sottoservizi, mentre il Comune rimuoverà lo strato bituminoso per un nuovo lastricato in pietra".



**CITTÀ DI CASTELLO**  
**ELEZIONI COMUNALI**  
**3/4 OTTOBRE 2021**

Il futuro è questione di  
**SECONDI**



*Sindaco*

[www.lucasecondi.it](http://www.lucasecondi.it)



**CITTÀ DI CASTELLO ELEZIONI COMUNALI  
3/4 OTTOBRE 2021**

**PIÙ CONCRETEZZA**

**PIÙ COMPETENZA**

**PIÙ RISULTATI**

**insieme**



 [lucianabassinisindaco@gmail.com](mailto:lucianabassinisindaco@gmail.com)

**LUCIANA  
BASSINI  
SINDACO**





**IO AMO LA  
MIA CITTÀ** 

# ANDREA LIGNANI MARCHESANI

Curriculum e Programma:  
[castellocivicalignanimarchesanisindaco.it](http://castellocivicalignanimarchesanisindaco.it)





## LA SCOMMESSA DI UN LOCALE NUOVO IN PIENA PANDEMIA: LE IDEE DI FRANCESCO E DEL NUOVO CAFFÈ GERASMO

**Quegli spazi sfitti dal 2019 sono diventati il simbolo della rinascita per Sansepolcro: oggi è un locale nel quale vivere esperienze, con tanti bei progetti in cantiere per il futuro**

C'era nel passato e c'è tuttora, seppure con un locale completamente rinnovato e di rimpetto rispetto alla sua storica sede. A Sansepolcro il Caffè Gerasmo era - e lo è ancora - una istituzione. Una storia secolare, seppure da decenni l'attività sia portata avanti dalla brillante Sonia Fortunato e dal figlio Francesco Caroscioli. C'è tanto da raccontare attorno a questo locale, fra aneddoti e personaggi che hanno poi fatto la storia del Borgo e non solo. È ubicato lungo via XX Settembre, quindi nel cuore di Sansepolcro, proprio nel punto in cui - venendo da Porta Fiorentina - la via maestra presenta una lieve flessione verso destra per poi raggiungere piazza Torre di Berta. Il profumo del caffè che arriva dal Gerasmo la mattina si incrocia con lo sbattere delle finestre, segnale inequivocabile che la sveglia suona presto al mattino, ma anche che la saracinesca si abbassa a tarda sera, soprattutto durante il weekend. Francesco, che in questo momento rappresenta la nuova generazione, è sempre presente ascoltando i consigli dei genitori - mamma Sonia e babbo Fabrizio - ma al tempo stesso mettendo del suo con un tocco giovanile sia a livello estetico che di prodotti offerti. Il 2021 per il Caffè Gerasmo è stato l'anno della svolta perché ha cambiato sede - o meglio, lato - di via XX Settembre, offrendo ai propri clienti un locale completamente nuovo e al passo con i tempi, dove vivere delle autentiche esperienze: un 'colpo di reni' che è arrivato in piena pandemia (aspetto non certamente secondario), senza dimenticare quanto questo tipo di attività abbiano sofferto dal marzo 2020 in poi. È la scommessa che

Sonia Fortunato e il figlio Francesco Caroscioli hanno voluto fare. Quando è arrivato il Covid-19 anche in Val-tiberina, già l'idea di un nuovo bar era in uno stato avanzato: anziché tirare i remi in barca, come si dice, i titolari hanno continuato a percorrere quel binario grazie anche alla professionalità dell'architetto David Gennaioli, che ha seguito i lavori in maniera meticolosa, lavorando giorno e notte in questo progetto. Quegli spazi che erano rimasti sfitti dalla primavera del 2019, tali da diventare quasi un simbolo delle difficoltà che Sansepolcro aveva, in un attimo si sono trasformati nel segnale della rinascita. A tutto ciò si aggiunge la 'chicca', ovvero l'atrio che si affaccia proprio sul corso: un locale storico che dopo oltre cento anni cambia spazio, ma solo di pochi metri da dove tutto è nato. Oggi, quindi, il Caffè Gerasmo è qualcosa di più: un locale davvero a 360 gradi, dove si parte al mattino con colazioni dolci e salate, per arrivare al dopo cena; in mezzo aperitivi, spuntini e pranzi veloci. Il tocco nuovo di Francesco si nota con una massima attenzione ai prodotti offerti, tutti di primissima scelta e qualità, così come il servizio. Vasta è la selezione di Rum e Gin, i cavalli di battaglia del Caffè Gerasmo, con abbinamenti particolari e intriganti. Un'estate scoppietante quella lasciata alle spalle, con tanti bei progetti anche per il futuro: il tocco di Francesco è sicuramente di classe, giovanile che non ha tradito quelle che poi erano le aspettative. L'attività e gestione quotidiana di un bar negli anni è certamente cambiata con richieste sempre più esigenti e variegata da parte dei clienti.





### ***Come e quando nasce il Caffè Gerasmo di Sansepolcro?***

“La data precisa di fondazione della vecchia sede del Caffè Gerasmo non è così certa, seppure grazie a Donatella Zanchi e a un signore che abitava qui vicino negli anni scorsi abbiamo provato a fare una ricerca: la data più antica trovata è il 1917 ed è quella che poi utilizziamo nei nostri loghi, ma quasi certamente è stato fondato prima anche se, essendo stati gli anni della guerra, qualche documento è andato perso. A fondarlo è stato certamente Gerasmo Marinelli, un pasticciere originario di Firenze: questo significa che il Bar Gerasmo nasce come pasticceria”.

### ***Tu sei cresciuto all'interno del bar. Che ricordi hai di quando eri piccolo?***

“È proprio vero! Dico solo che l'inaugurazione della gestione dei miei genitori è stata il 3 dicembre del 1998 e io sono nato il 20 novembre dello stesso anno, quindi pochi giorni prima. Mi raccontavano che mi lasciavano dentro la culla e spesso in mezzo ai clienti più anziani, che sono un po' stati tutti dei nonni. Anche quando sono cresciuto, poi, le mie giornate sono state sempre qui dentro: andavo a scuola e quando tornavo rimanevo al bar insieme ai miei genitori; nel weekend, invece, c'erano i nonni per farmi stare un po' più tranquillo”.

### ***Ti ricordi quando hai fatto il primo caffè?***

“Abbastanza presto: avevo 7-8 anni e praticamente, non arrivando alla macchina del caffè, utilizzavo uno sgabello di plastica ancora oggi presente dietro il bancone. Il caffè espresso li facevo da solo, seppure i problemi arrivassero quando i clienti mi chiedevano di macchiarlo, oppure un cappuccino: montare il latte, come si dice in gergo, non è affatto facile, soprattutto quando sei piccolo oppure sei alle prime armi. Questo accadeva anche quando ero più adolescente e mia mamma mi lasciava solo per qualche minuto. Posso considerarmi un po' autodidatta, poiché ho imparato guardando all'opera gli altri: la linea da seguire è alla fine sempre la stessa, poi ognuno ha il suo metodo lavorativo”.

### ***Quando è avvenuto il tuo ingresso in azienda e qual è il tuo ruolo?***

“In maniera più importante da quando sono diventato maggiorenne: nel periodo in cui andavo a scuola, facevo comunque alcune ore nel pomeriggio affiancando i miei

genitori; questa presenza è divenuta costante una volta terminate le superiori, seppure mi sia iscritto poi all'università e frequenti tuttora il corso di medicina a Perugia. Per gradi, ma nel tempo ho avuto sempre più spazio all'interno di questa realtà, fino ad arrivare a prendere pure delle importanti decisioni”.

### ***Quali sono gli insegnamenti che hai ricevuto fin da piccolo da parte dei tuoi genitori?***

“A livello professionale, quello di ringraziare comunque in tutti i casi il cliente. Nella vita quotidiana, l'educazione e il comportamento verso gli altri: essendo figlio di gente conosciuta in città, proprio per questo tipo di attività, avrei assolutamente dovuto comportarmi bene sia a scuola che nello sport - per esempio - perché venivano comunque a sapere sempre tutto e subito. Ricordo una volta che i miei genitori mi dissero di non uscire dalle mura del centro storico in bicicletta, ma io arrivai in viale Armando Diaz: al ritorno al bar, trascorsi pochi minuti, mia madre già lo sapeva. È una sciocchezza, ma capii che dovevo stare attento. Ecco, i miei genitori hanno puntato molto sulla mia educazione”.

### ***Quanto ha pesato la pandemia nella vostra attività?***

“Nei giorni successivi a quel maledetto giovedì del marzo 2020, quando venne annunciato il lockdown, forse non ci rendevamo conto di quello che stava per succedere: sempre chiusi in casa, cosa che il nostro tipo di attività ti porta sempre a star fuori; quindi, se i primi giorni li abbiamo presi come motivo di riposo, in quelli successivi è subito stata pianificata una ripartenza che comunque ti avrebbe portato a un cambiamento nel modo di lavorare. Via col domicilio: servizio che già facevamo ma solo per i negozi di vicinato, mentre lo abbiamo esteso anche ai privati cittadini, andando pure nei Comuni limitrofi. Poi, con l'evolversi della situazione, tutti ricorderanno la finestra del bar Gerasmo lungo il corso: ci siamo sempre adattati alla situazione nella maniera più giusta e rispettosa delle regole. La pandemia, quindi, nella ditta ha pesato, ma se non ci fosse stata oggi neppure ci sarebbe il nuovo Caffè Gerasmo”.

### ***In piena emergenza avete deciso di investire con un locale completamente nuovo, passando da un lato all'altro di via XX Settembre: come mai questa scelta?***

“È stata una decisione prettamente della mamma, che



© Fausto Braganti maggio 1988

almeno inizialmente non mi trovava d'accordo: credevo comunque nell'obiettivo, però mi faceva paura affrontare un cambiamento così grande. Oggi dico di aver fatto bene a seguire la mamma; alla fine lo rifarei, seppure sia ancora presto per dirlo. La scelta è maturata in una notte: il vecchio Gerasmo era un locale che aveva bisogno di rinnovamento e al tempo stesso necessitavamo di spazi più ampi, in virtù di quelle che sono poi state le normative anti-Covid nei locali per il distanziamento. Per il tipo di lavoro, occorreva quindi un locale nuovo che fosse qualcosa di più di un semplice bar, puntando molto sull'ambiente e sul designer. Oggi è uno spazio innovativo che gode delle più moderne tecnologie: la volontà non è più quella di servire il cliente, ma di fargli vivere una vera e propria esperienza".

#### **Quali sono le prerogative di questo locale?**

"Ricerca qualità e quantità da offrire in tutte le situazioni. Siamo una caffetteria, seppure - come ho già ricordato - il bar Gerasmo sia nato come pasticceria: lo è sempre, seppure noi ci affidiamo fin dalla nostra apertura a quella artigianale di Riccardo Graziotti. Accanto al potenziamento dell'happy hour e delle ore serali, il nuovo Gerasmo ha aggiunto la pausa pranzo, che prima non poteva esserci per motivi di spazio, proponendo pure qualche piatto accattivante. Il lavoro per noi è cambiato perché prima era prettamente di caffetteria, mentre oggi siamo un locale a 360 gradi con personale qualificato e specializzato pure per i cocktail".

#### **Sei sempre stato convinto di portare avanti questa attività di famiglia, oppure ti sarebbero piaciuti anche altri percorsi?**

"Io studio medicina a Perugia e da questo si può intendere che nel futuro posso fare anche altro nella vita, ma ho sempre ragionato in maniera meticolosa. Avendo un bar la mia famiglia, in molti mi dicevano che per le superiori la frequenza di un istituto alberghiero avrebbe potuto essere la giusta scelta, mentre io ho fatto il liceo. Questo perché ho sempre reputato che per il futuro avere una doppia strada potesse essere la giusta scelta: sono un ragazzo curioso e affascinato dal mondo della medicina e del corpo umano, quindi ho voluto affrontare pure questi studi. Confrontandomi con altre persone, sono comunque convinto che sia

possibile portare avanti entrambe le attività".

#### **Il cliente è sempre più esigente: nel tempo ci sono state richieste bizzarre o comunque particolari?**

"È vero che è sempre più esigente: questo perché siamo in un mondo nel quale il cliente, quando arriva, già conosce tutto. A quel punto, fondamentale è il servizio che uno offre. Per le richieste bizzarre, devo dire che in questo momento non mi vengono in mente, ma vi posso assicurare che ci sono state".

#### **Secondo la tua opinione, quali sono le caratteristiche che deve avere un bar per avere successo?**

"Essere un locale con una buona offerta, sia nella qualità che nella quantità del prodotto, poi la parte fondamentale la fa il gestore e chi ci lavora. L'atteggiamento che hai verso il cliente è gran parte del lavoro: fondamentali, per come la penso io, sono l'accoglienza e il farlo sentire importante".

#### **Ti è capitato di servire personaggi famosi?**

"Ne sono passati tanti nel tempo ed è davvero difficile ricordarli tutti. In ultimo Ralph Fiennes, attore sia della saga di Harry Potter che protagonista nel film 'Il paziente inglese': ci sono poi stati Giorgio Faletti e Carmen Russo, ma anche Tony Servillo".

#### **Nel 2021 quanto è difficile stare quotidianamente a contatto col pubblico?**

"Non è facile. Personalmente, mi rendo conto che quando ho a che fare con un cliente poco rispettoso tendo ad incupirmi e a risultare poi poco sorridente anche verso quello successivo: sbaglio - lo so - e tento di migliorare quotidianamente. Bisogna sempre cercare di andare oltre, quindi sorridere e lasciare quelli che sono i problemi personali a casa: non è affatto facile scindere le due cose quando l'attività dove lavori è della tua famiglia".

#### **Quanto è importante, a tuo parere, la collaborazione fra il mondo del lavoro e quello della scuola?**

"E' molto importante. Noi come bar collaboriamo spesso con l'istituto alberghiero di Caprese Michelangelo e anche con quello di Città di Castello: negli anni, abbiamo ospitato una decina di ragazzi in questo percorso di avvicinamento al mondo del lavoro, ma ci siamo resi conto che c'è sempre quel passaggio dal dire al fare; ovvero, l'atto pratico non è





sempre uguale a quello che poi si studia. Non è facile perché ci sono momenti, soprattutto quando il locale è pieno, nei quali occorre mantenere la calma e avere organizzazione: ci sono stati ragazzi che non hanno finito neppure lo stage, altri che hanno preso poi altre strade, ma anche chi con dedizione e impegno è rimasto affascinato da questo mondo".

***Nell'ultimo decennio quanto è cambiata l'attività quotidiana di un bar?***

"Tanto, perché se prima l'attività di bar si fermava a servire caffè, cornetto e poco più, oggi si è aperto un mondo completamente nuovo che per certi aspetti va orientato più verso la ristorazione e non prettamente legato alla caffetteria: occorrono una continua ricerca sui prodotti e nuove proposte. Quello cambiato è il cliente, che oggi ha bisogno di vivere delle esperienze: al tempo stesso, però, si annoia facilmente, quindi è per questo che occorre la continua ricerca di uno stimolo. E anche noi siamo andati in questa direzione, scegliendo una miscela gourmet come caffè, alcune materie prime, il latte oggi a chilometro zero ed è stata ampliata l'offerta sia per quello che riguarda i rum che i gin".

***Tre cose come "punto di forza" del Caffè Gerasmo: quali sono?***

"Qui il cliente viene sempre coccolato. E poi il personale è giovane, gentile e al tempo stesso professionale. La storia del Gerasmo completa poi la cornice".

***La vostra attività si trova nel cuore di Sansepolcro e l'estate 2021 è da considerarsi positiva: cosa fare per poter continuare su questo binario?***

"Negli ultimi anni, durante il periodo estivo notiamo sempre segnali positivi, nonostante stavolta sia mancata quella importante fetta di turismo americano che solitamente frequentava Sansepolcro. Il trend positivo è comunque stato confermato e le problematiche del turismo da noi sono sempre state affrontate con atteggiamento positivo, senza fare polemiche. È ovvio che siamo in un territorio che ha tanto da offrire e a mio avviso è necessario configurare sempre di più Sansepolcro come una città turistica, prendendo spunto anche da vicini centri quali Arezzo e Cortona. Occorre un

cambio della proposta all'interno del centro storico e deve essere sviluppata l'offerta turistica con prezzi pure agevolati, inserendo negozi di souvenir e prodotti locali".

***Una richiesta da fare direttamente alla nuova amministrazione?***

"Sicuramente è quella del decoro nel centro storico: Sansepolcro, purtroppo, negli ultimi tempi sta tornando a essere una città sporca. C'è bisogno di tornare a quell'immagine di un ventennio fa, ma col grande vantaggio di essere venti anni avanti, potendo così sfruttare le moderne tecnologie che danno tante soddisfazioni. La mia richiesta, quindi, è quella di riacquisire un decoro per il centro storico, oltre a intraprendere iniziative per riaprire attività e renderlo pure appetibile per abitarci".

***Ti senti pronto a raccogliere l'importante testimone di un locale che ha fatto la storia di Sansepolcro?***

"Ancora ho tempo, la mamma è giovane e ha tanti anni di gestione davanti. Sto realizzando ultimamente - se in futuro dovessi diventare medico - che le due attività possono essere compatibili fra di loro: fino a pochi mesi fa, ero convinto che prima o poi dovevo prenderla una decisione, mentre confrontandomi con altri sono convinto che sia possibile".

***Che consiglio daresti a un giovane come te che vuole iniziare la tua attività?***

"Di essere attento e di informarsi continuamente su quello che accade intorno a lui. Oggi ci sono tante opportunità e sostegni sia da parte dello Stato che dell'Unione Europea, ma al tempo stesso non bisogna lasciare nulla al caso e stare sempre al pezzo; non bisogna mai far sì che siano gli altri a decidere per noi. Io, personalmente, per certi aspetti sono anche troppo maniacale perché non mollo quasi mai, mentre occorre dividere il momento del lavoro da quello dello svago. È assolutamente necessario avere passione per quello che si ha: se non c'è questo, poco si può fare".

***Quali sono gli obiettivi del Caffè Gerasmo per il futuro?***

"Sicuramente, mi piacerebbe sviluppare ancora di più la parte della pausa pranzo e anche dell'happy hour, perché questo locale ha delle grandi potenzialità. Abbiamo un la-

boratorio nel quale poter realizzare tante cose, percorsi sul gusto ed esplorativi, portando qualcosa che forse manca nel centro. Tengo comunque a precisare che il Gerasmo che fa la pausa pranzo non vuole essere concorrente dei ristoranti del centro. Ci stiamo avvicinando al periodo invernale e, avendo aperto a maggio, c'è tutto un nuovo Gerasmo da scoprire: anche noi dobbiamo capire come può funzionare; di certo, le potenzialità sono tante per ospitare anche degustazioni, eventi musicali e serate a tema, oppure anche riunioni come proprio in questi giorni hanno fatto qui tante associazioni del territorio. Questo era uno dei nostri obiettivi e l'ambiente lo permette: l'altro giorno, un cliente ci ha definito come un 'caffè letterario' e questo complimento non mi è affatto dispiaciuto. Un altro obiettivo è quello di riuscire a riservare la parte posteriore del locale a studenti nelle fasce orarie pomeridiane; considerando il fatto che a Sansepolcro è presente solo la biblioteca e che proprio gli studenti lamentano sempre la carenza di posti, questa opzione mi sembrava interessante da proporre”.



**ANALISI CLINICHE,  
CHIMICHE E MICROBIOLOGICHE**

**DA OLTRE 40 ANNI CI PRENDIAMO  
CURA DELLA VOSTRA SALUTE**

**NESSUNA PRENOTAZIONE E NESSUNA  
LISTA D'ATTESA, REFERTI IN GIORNATA**

**VIA MONTEFELTRO, 1 - SANSEPOLCRO (AR)  
TEL. 0575 742547 - [info@cabsansepolcro.it](mailto:info@cabsansepolcro.it)**



**ORARI PRELIEVI: - 7.30 - 12.30 DAL LUNEDÌ AL SABATO / 16.30 - 18.30 DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ  
TAMPONI FARINGEI: - DALLE 7.30 - 12.30 / DALLE 16.30 - 18.30**



[www.chicchedellavaltiberina.com](http://www.chicchedellavaltiberina.com)



Amore per le cose  buone

Le *Chicche* della *Valtiberina*

*Confetture, Sottoli, Pasta artigianale  
Legumi, Cereali, Liquori e Cioccolate*



Shop on-line

[www.terretoscoumbre.it](http://www.terretoscoumbre.it)

DISTRIBUITO DA: SATURNO COMUNICAZIONE s.a.s - Via Carlo Dragoni, 40 - 52037 Sansepolcro (Ar)  
Tel e Fax 0575 749810 - [info@chicchedellavaltiberina.com](mailto:info@chicchedellavaltiberina.com)



## GIOVANNI LEONE, LA DIGNITA' DI UN PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA USCITO DI SCENA PER COLPE NON COMMESSE

Da uomo con il senso delle istituzioni, si è dimesso dal Quirinale con sei mesi di anticipo. Lo scandalo Lockheed, il caso Moro e le illazioni sulla moglie: tutte cose non vere, che però lo indussero a lasciare anche per la mancata vicinanza del suo partito, la Democrazia Cristiana



Giovanni Leone (a sinistra) insieme a Giulio Andreotti

I più attempati lo ricordano in molteplici circostanze, anche quando - da buon napoletano superstitioso - si portava appresso il cornetto portafortuna; lo ricordano quando prendeva la parola senza abbandonare il suo slang partenopeo e lo ricordano anche in compagnia della bella moglie, assai più giovane di lui. Probabilmente, la più bella "first lady" che abbia messo piede al Quirinale. Di Giovanni Leone e di donna Vittoria Michitto, ma anche della famiglia in generale, si è detto e scritto a suo tempo di tutto e di più. Basterà ricordare il libro "Giovanni Leone: la carriera di un presidente", con autrice la giornalista Camilla Cederna; 600mila copie vendute e con contenuti tali da farlo costringere a dimettersi dal ruolo di Capo dello Stato. Una sorta di accanimento su presunte irregolarità commesse dal presidente e dai suoi familiari; maldicenze poi rivelatasi tali. Stupisce semmai il fatto che lo schieramento politico di Leone non reagì, né permise a lui di farlo; persino

il ministro della giustizia del governo Andreotti, nonostante gli inviti del Quirinale, non ritenne di dover dare l'autorizzazione a procedere contro la Cederna con l'accusa di oltraggio al Capo dello Stato. La denuncia arrivò dai figli e la Cederna finì con l'essere condannata per diffamazione, il periodico "l'Espresso" multato e le copie del libro tutte distrutte. Ma per la completa riabilitazione di Giovanni Leone sarebbero dovuti trascorrere altri dieci anni; anche Marco Pannella ed Emma Bonino, che tanto avevano puntato l'indice su di lui, gli chiesero scusa in occasione del 90esimo compleanno, così come il presidente Giorgio Napolitano parlò di grave ingiustizia subito da Leone e dalla sua famiglia. Andiamo allora a fare ordine sulla figura di Giovanni Leone, anche perché - stando a quanto riportato sopra - viene da pensare che probabilmente facesse ombra a qualcuno, altrimenti non spiegherebbe un simile comportamento nei suoi confronti.

**P**rima ancora che politico, Giovanni Leone è stato un avvocato, giurista e docente universitario di procedura penale, ovvero lo scoglio più temuto da tutti coloro che debbono laurearsi in Giurisprudenza. Ma era una sorta di tradizione di famiglia: era infatti figlio di Mauro Leone, facoltoso avvocato del Foro di Napoli e fondatore del Partito Popolare Italiano in Campania. Anche la madre Maria Gioffredi, come il padre, era originaria di Pomigliano d'Arco. Il futuro Presi-

dente della Repubblica nasce a Napoli il 3 novembre 1908 e alle medie superiori frequenta il liceo classico vescovile di Nola; suo fratello Carlo, più giovane di lui, diverrà un noto esponente della Democrazia Cristiana e presidente della Regione Campania. Giovanni Leone si laurea in Giurisprudenza nel 1929, a soli 21 anni e nel 1930 in Scienze Politiche; al termine degli studi accademici, diventa presidente del circolo napoletano della Federazione Universitaria Cattolica Italiana (Fuci) nel biennio 1931-1932 e il dato curioso è che Leone muoverà i pri-

mi passi della sua carriera legale nello studio di Enrico De Nicola, lo storico primo Presidente della Repubblica Italiana al quale Leone succederà nel 1971. Nel 1933, intanto, consegue la libera docenza in diritto e procedura penale nella facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Camerino, ma due anni più tardi, ancora 27enne, è già professore ordinario dopo aver vinto il concorso per la specifica cattedra. Dal 1935 al 1940 insegna all'ateneo di Messina e dal '40 al '48 in quello di Bari, dove ha un giovane assistente chiamato Aldo Moro. Fa par-





Giovanni Leone con la moglie Vittoria e i tre figli.  
Da sinistra: Paolo e poi, dopo i genitori, Mauro e Giancarlo

te della commissione che nel 1942 redige il codice della navigazione, occupandosi dei risvolti penali e diventa in contemporanea giudice del tribunale militare di Napoli con i gradi di tenente colonnello; il 10 settembre 1943 fa liberare 49 militanti antifascisti detenuti a Poggioreale, sottraendoli alla cattura e alla rappresaglia tedesca. Un'azione che dopo 55 anni gli sarebbe valsa l'encomio solenne. Venendo alla vita privata, è il 1945 quando conosce Vittoria Michitto, una bella ragazza di 17 anni che è figlia di un noto medico. Il 15 luglio 1946, giorno del 18esimo compleanno, Vittoria si unisce in matrimonio con Giovanni Leone; quattro i figli che nasceranno, tutti maschi: Giulio (che morirà a soli 5 anni per difterite), Mauro, Paolo e Giancarlo. Leone non abbandonerà mai la sua attività di avvocato, salvo i sette anni nei quali ricoprirà il ruolo di Capo dello Stato. Fra i suoi illustri "clienti" c'è anche Bruno Milanese, che diverrà in seguito sindaco di Napoli e che era stato accusato di alto tradimento per aver venduto materiale inefficiente; ebbene, Leone riesce a far dichiarare incompetente il tribunale militare e a trasferire la causa al tribunale civile: Milanese viene assolto. Altro successo professionale è quello sulla tragedia del Vajont: difende la società del gruppo Enel responsabile del disastro e, degli otto imputati, cinque vengono assolti e tre condannati, ma con il minimo della pena. In altre parole, tutto sarebbe

accaduto per cause naturali. Leone ha poi difeso l'industriale Felice Riva (accusato del fallimento della sua azienda), risparmiandogli il carcere ed è stato legale di parte civile della Banca Nazionale del Lavoro nella causa contro Pietro Valpreda in quella che è passata alla storia come la strage di Piazza Fontana a Milano. La sua carriera universitaria procede di pari passo a Napoli e Roma, con assieme numerose pubblicazioni e trattati di diritto processuale penale sul quale hanno studiato molti universitari. "Costretto" a iscriversi al Partito Nazionale Fascista per poter insegnare, Leone inizia il suo vero percorso politico nel 1944 con il passaggio alla Democrazia Cristiana; nel '45 è già segretario politico del comitato napoletano e il 2 giugno del '46 è eletto alla Costituente per il collegio Napoli-Caserta, entrando a far parte dei 75 che andranno alla stesura della nostra Costituzione. Eletto per la prima volta alla Camera nel 1948, rimane a Montecitorio fino all'agosto del 1967, quando l'allora Presidente della Repubblica, Giuseppe Saragat, lo nomina senatore a vita. E intanto, è relatore della "novella" del codice di procedura penale del 1930, con le nuove norme che vanno a sostituire quelle del codice Rocco e che rimarranno in vigore fino al nuovo codice del 1989. Nel 1955, con Giovanni Gronchi che sale al Quirinale, Leone viene eletto suo successore alla presidenza della Camera e vi rimane fino al

1963, quando si dimette perché per la prima volta diventa Presidente del Consiglio dei Ministri. In seguito al risultato poco brillante della Dc alle politiche del '63 (primo partito con il 38,28%, ma anche con -4% di consensi), Amintore Fanfani si dimette da Capo del Governo; l'incarico è assegnato ad Aldo Moro, che opta per un'alleanza Dc-Pri-Psdi con l'appoggio esterno del Psi, che però fa venir meno la ratifica dell'accordo di programma e allora anche Moro deve rinunciare. Il presidente Antonio Segni affida quindi l'incarico a Giovanni Leone, che vara un esecutivo transitorio con il monocolore Dc e l'appoggio esterno di Pri, Psi, e Psdi. Il primo governo Leone dura dal 21 giugno al 4 dicembre 1963: viene approvata la legge di bilancio, poi Leone si dimette, ritenendo chiuso il compito a lui assegnato. Leone è in lizza per il Quirinale anche nel 1964: è concorrente interno di Amintore Fanfani nella Dc e allora esce di scena per consentire al suo partito di guardare anche altrove. Viene eletto Giuseppe Saragat, che nel 1967 nomina Leone senatore a vita e c'è chi in questa mossa intravede un atto di riconoscenza. La Dc e il Psu (Partito Socialista Unificato) non brillano alle urne nemmeno nel '68: il segretario democristiano Mariano Rumor, incaricato da Saragat, non trova alleanza nel Psu e in giugno l'incarico viene di nuovo conferito a Leone, che il 1° luglio diventa anche presidente del Consiglio



Giovanni e Vittoria Leone in occasione di una cerimonia ufficiale

delle Comunità Europee, battendosi per l'abolizione dei dazi doganali nella Comunità Europea. Una volta riaperta la prospettiva di un governo di centrosinistra, Leone si dimette e stavolta Rumor riesce a formare il governo. A fine 1970, giunge in Parlamento il disegno di legge che introduce il divorzio in Italia, firmato dal socialista Loris Fortuna e dal liberale Antonio Baslini; la maggioranza parlamentare è risicata e si teme l'ostruzionismo da parte degli antidivorzisti; al governo vi sono sia cattolici (Dc) che laici (Psi, Psdi e Pri) e allora Leone svolge una eccellente opera di mediazione fra le parti che il 1° dicembre 1970 porta all'approvazione della legge. Un anno più tardi, si torna a votare per l'elezione del Capo dello Stato e la Dc ripropone come candidato ufficiale Amintore Fanfani, che in quel periodo è presidente del Senato. Ma è una figura "debole", che all'inizio raccoglie meno voti del socialista Francesco De Martino (in testa per ben 21 scrutini) e quindi il partito la ritira, anche perché in seno allo "scudo crociato" vi sono i non favorevoli; pure De Martino esce di scena e al 22esimo scrutinio ecco l'accordo decisivo fra Dc, Psdi, Pli, Pri in chiave conservatrice, preferendo Leone a Moro, che invece si poneva in continuità con il governo dell'ultimo decennio. Tuttavia, anche Leone non ha proprio tutti alleati e il 23 dicembre non viene eletto per un solo voto (503, contro i 504 della maggioranza assoluta), per cui si va alla tarda mattinata del 24 dicembre 1971, vigilia di Natale: diretta Rai per l'ennesimo giorno e i tg dell'ora di pranzo aprono su Giovanni Leone, che è appena diventato il sesto Presidente della Repubblica Italiana con 518 preferenze raccolte fra i 1008 votanti; determinanti, alla fine, sono i voti del Msi (visto anche l'elevato numero di schede bianche, 46, a causa forse di franchi tiratori della Dc) nella sfida contro Pietro Nenni, secondo a quota 408. Una elezione al Quirinale caratterizzata da primati negativi: è la più lunga della storia repubblicana con 23 scrutini ed è anche quella con la più bassa percentuale di voti: 51,4% a suo favore. Indipendenza piena dai partiti e rispetto scrupoloso delle istituzioni e della Costituzione, lontano da qualsiasi ideologia: questa la sua

linea di comportamento. L'elezione di Leone segna la fine della prima fase dell'esperienza di centrosinistra, configurando una maggioranza di centro con l'appoggio esterno di una parte della destra. Tutto questo ha comportato le dimissioni dei ministri repubblicani, seguite da quelle del Presidente del Consiglio. Dopo il fallimento del nuovo governo da parte di Emilio Colombo, Leone conferisce l'incarico ad Andreotti, che va a formare il suo primo governo, ma che non ottiene la fiducia alla Camera. E' un periodo di crisi e per la prima volta dall'inizio della repubblica Leone si avvale del potere di sciogliere in anticipo il Parlamento e promulga il decreto di rinvio del referendum sul divorzio, previsto per la primavera del '72. Il 7 maggio di quell'anno, le elezioni politiche anticipate confermano i partiti sui loro valori: salgono di poco Pri e Msi, esce di scena il Psiup e Leone affida di nuovo ad Andreotti l'incarico di comporre un governo appoggiato da una maggioranza di centro; l'esecutivo dura un anno, perché nel giugno del '73 Andreotti si dimette: la motivazione ufficiale è il ritiro dell'appoggio esterno del Pri, ma di fatto gli accordi di Palazzo Giustiniani fra Fanfani e Moro avevano fatto sì che il congresso nazionale del partito avesse approvato un documento con la proposta del ritorno al centrosinistra. La nuova esperienza dura circa tre anni (dal '73 al '76), durante i quali Leone assegna per due volte ciascuno l'incarico a Rumor e a Moro e i socialisti accordano solo l'appoggio esterno. La crisi delle istituzioni italiane appare evidente nel messaggio alle Camere dell'ottobre 1975: una crisi in ambito giuridico e non politico, la cui soluzione era soltanto nella Costituzione e nelle parti inapplicate; auspica il divieto di rielezione del Capo dello Stato, la riduzione da sette a cinque anni del mandato e l'abolizione del semestre bianco, ma di fatto viene snobbato. Il problema di fondo è che Leone stava già vivendo in mezzo a equilibri precari in seno alla Dc; lui era espressione di una maggioranza di centro appoggiata dalla destra, che però in quel periodo era stata messa da parte. La componente di sinistra gli sarà ostile e anche il partito non lo difenderà più di tanto. Le cadute di





stile, le critiche di inadeguatezza al ruolo e tentativi di discreditare: Leone è nel mirino di più persone. Il periodico "Op", quello di Mino Pecorelli, gli assegna amicizie discutibili negli ambienti finanziari e anche sulla vita privata della moglie Vittoria iniziano a girare illazioni, ma la vera botta è quella della primavera '76, quando viene accusato - assieme all'ex Presidente del Consiglio, Mariano Rumor - di essere il personaggio chiave nello scandalo Lockheed, relativo ad acquisti non regolari di aerei statunitensi da parte dello Stato italiano. Leone vuole dimettersi: in assenza di prove contro di lui, rimane al suo posto e ne fa le spese il governo monocolore di Aldo Moro. Camere sciolte ed elezioni il 20 giugno 1976: sale il Pci, recupera la Dc, perde il Psi. Il nuovo monocolore democristiano è affidato a Giulio Andreotti, che si dimette il 14 gennaio 1978. Dopo una lunga trattativa programmatica condotta da Moro, l'11 marzo c'è un nuovo monocolore democristiano con l'appoggio esterno di Psi, Psdi, Pri e anche del Pci, che entra in maggioranza. Tutto salta cinque giorni dopo, il 16 marzo, giorno previsto per la firma: le Brigate Rosse - come purtroppo tutti sappiamo - rapiscono Moro e uccidono gli uomini della sua scorta. Nei 55 giorni di prigionia dello statista, Leone propone la grazia per la brigatista Paola Besuschio in cambio della liberazione di Moro e vuole andare avanti, ma ... "a delitto consumato mi convinsi che i brigatisti fossero al corrente di quel che stava maturando e, non volendo la liberazione di Moro, avessero affrettato quella mattina l'assassinio": parole di Giovanni Leone. Chiuso tragicamente il capitolo Moro, Leone torna nel mirino: ad attaccarlo sono il Partito Radicale con Marco Pannella, Camilla Cederna con il libro e "l'Espresso"; la Dc non si schiera tuttavia in sua difesa e il Pci ne chiede le dimissioni. Leone si difende, poi il 15 giugno 1978 rassegna le dimissioni con sei mesi e mezzo di anticipo sulla fine del mandato e 14 giorni sul semestre bianco: la Dc e il Pci vengono a conoscenza in anticipo di una intervista rilasciata all'Ansa ed entrambi chiedono che non venga pubblicata. Alle 20.10 di quel giorno, in diretta televisiva, Leone comunica le sue dimissioni (poi l'8 luglio verrà eletto Sandro Pertini) e torna

a fare il senatore a vita, iscrivendosi al gruppo misto e lavorando sempre sul suo versante preferito attraverso la commissione giustizia. Nel '94, vota la fiducia al governo Berlusconi e nel '96 fa altrettanto con quello di Prodi, ma dice "no" a quello di D'Alema. Il 3 novembre 1998, giorno del suo 90esimo compleanno, Leone riceve le scuse di Marco Pannella e di Emma Bonino per gli attacchi rivoltigli venti anni prima: gli stringono la mano e gli scrivono una lettera. Anche Giorgio Napolitano nel 2006, quando era Presidente della Repubblica, gli riconoscerà la correttezza dell'operato e poco prima della sua morte, avvenuta a Roma nella sua villa sulla via Cassia il 9 novembre 2001 a 93 anni appena compiuti, gli viene attribuito il titolo onorifico di Presidente Emerito della Repubblica, che da quel momento spetterà a tutti gli ex Capi di Stato in vita. La salma è stata poi sepolta nel cimitero di Poggioreale a Napoli, la sua città. Il compendio di Giovanni Leone è racchiuso nella lettera di scuse di Pannella e della Bonino, che ci sembra opportuno riportare: "Le siamo grati per l'esempio da Lei dato di fronte all'ostracismo, alla solitudine, all'abbandono da parte di un regime nei confronti del quale, con le sue dimissioni altrimenti immotivate, Lei spinse la sua lealtà fino alle estreme conseguenze, accettando di essere il capro espiatorio di un assetto di potere e di prepoteri, che così riuscì a eludere le sue atroci responsabilità relative al caso Moro, alla vicenda Lockheed, al degrado totale e definitivo di quanto pur esisteva di Stato di diritto nel nostro Paese". Nel commentare queste parole, viene da pensare a ciò che è il senso etico di una politica che a volta sembra ragionare senza scrupoli, dando ragione a chi sostiene che c'è chi purtroppo si diverte a gettare fango su una nobile arte, trasformandola nella più scorretta delle armi. Giovanni Leone, che evidentemente era un nobile, ha pagato per ciò che non ha commesso, nella convinzione che la reputazione fosse comunque l'unica cosa da salvare, anche di fronte ad attacchi ingiusti, colpi bassi e cose non vere. Un bell'esempio da girare a qualche politico di oggi, che continua a rimanere a tutti i costi in sella anche collezionando avvisi di garanzia e rinvii a giudizio.

## TERME MA NON SOLO: L'ASCESA DEL TURISMO A BAGNO DI ROMAGNA CONSEGUENTE AL MIGLIORAMENTO DELLA VIABILITÀ'

Il paese si rifà il look e le proprietà curative delle calde acque termali diventano il punto di forza da combinare con le caratteristiche del territorio, capitalizzate per favorire un turismo basato su relax e qualità dell'accoglienza a prezzi accessibili

Seconda puntata dedicata di fatto allo sviluppo di Bagno di Romagna e dell'Alto Savio, favorito in primis dalla realizzazione di una viabilità che negli anni conclusivi del XIX secolo aveva permesso alla zona di collegarsi con il Casentino e con la Valtiberina attraverso le strade Tosco-romagnola e Tebro-romagnola. Dopo la soluzione del problema viabilità, era rimasto in piedi quello dell'organizzazione termale - soprattutto a livello di logistica e servizi - che era anch'essa figlia dell'isolamento nel quale Bagno di

Romagna viveva. Un'organizzazione finalizzata a rendere gradevole la permanenza dell'ospite anche dal punto di vista turistico per tentare di reggere una concorrenza con centri termali più grandi e meglio dotati sul piano infrastrutturale. E questa la prosecuzione dello speciale firmato da Giuliano Mencuccini e pubblicato nell'edizione 2020 della rivista "Alpe Appennina", il quale spiega molto bene l'evoluzione qualitativa di una realtà che comincia a progredire anche in ambito economico.

**N**on aveva una gran fama, Bagno di Romagna, per ciò che riguarda i servizi legati alle terme. Quei pochi che avevano avuto modo di constatarlo, non c'erano andati leggeri, a cominciare da Bettino Ricasoli, il ribattezzato "barone di ferro" e secondo Presidente del Consiglio del Regno d'Italia dopo Cavour. "Alberghi dolorosi, caro il vivere e star male. Un paio di lenzuola pulite acquietano chi si può accomodare a tutto eccetto che al sudicio": così aveva scritto Ricasoli, che qui si era fermato nel 1852. Il cartografo e geografo Attilio Zuccagni Orlandini aveva rilevato "poche e non troppo decenti locande" e anche il vicario regio Carloni sosteneva che, essendo mancanti in paese alberghi e osterie proprie e comode per l'alloggio degli ospiti, l'unico sistema efficace sarebbe stato quello di completare l'edificio delle terme per garantire un "decente alloggio". L'emarginazione geografica stava insomma alla base di questo sostanziale lassismo e della mancanza di voglia nel migliorarsi; la stessa che il vicario Carloni aveva individuato nella struttura delle terme, dove il gestore privato aveva iniziato i lavori senza poi terminarli. Ma era un fenomeno generalizzato che aveva contagiato tutto il paese di Bagno di Romagna, vedi gli spazi del teatro impiegati come aula scolastica o deposito, o anche le facciate delle case scalciate. La difficoltà nel raggiungere le terme e la breve durata della stagione non aiutavano di certo l'ascesa dell'economia, ma c'era una carta importante da giocare: le proprietà curative delle acque calde, come dimostravano i fatti. Diversi erano infatti gli ammalati che arrivavano con bastone e stampella e che, quando ripartivano, li lasciavano per devozione accanto alla statua di Sant'Agnese perché - grazie alle cure cui si erano sottoposti - non ne avevano più alcun bisogno. Nel 1827, il chimico e botanico fiorentino Antonio Targioni Tozzetti decide di trasferirsi a Bagno di Romagna per far analizzare nel dettaglio le calde e miracolose acque termali, in particolare per capirne meglio qualità e composizione. Ne esce una rigorosa relazione

scientifica che promuove le "efficaci" acque di Sant'Agnese e quindi, con esse, le terme del paese, che però ora debbono darsi una nuova e soprattutto migliore immagine; il 15 giugno 1829 si inaugura così il nuovo corso delle terme (nel frattempo divenute pubbliche) e un articolo pubblicato nel maggio del 1833 sulla Gazzetta di Firenze riporta quanto segue, nell'indicare le terme di Bagno: "hanno il vantaggio rarissimo in stabilimenti pubblici di questo genere di riunire nel medesimo locale l'uso dei bagni, il comodo della abitazione per buon numero di individui e il convitto riesce anche più gradito per la bontà e salubrità dei cibi, per l'esattezza del servizio e per la decenza dei quartieri". Ben altra cosa, insomma, rispetto alle pesanti recensioni che abbiamo prima riportato, tanto che fra i pazienti illustri arriva di lì a poco anche Luigi Bonaparte, il fratello maggiore di Napoleone con problemi di salute, noto frequentatore di luoghi termali e marittimi assieme ai due giovani principi, Napoleone Luigi e Carlo Luigi Napoleone, il futuro Napoleone III. Per l'occasione, era stata risistemata la strada di collegamento con San Piero perché vi si potesse passeggiare la sera; erano stati poi ripuliti i piccoli fossati ed era stata anche demolita una porzione di mura castellane per dare più luce e aria alle stanze. In una lettera, Luigi Bonaparte racconta anche di essere stato sul monte Comero: la sua permanenza, caratterizzata anche da momenti di svago oltre che da cure, aveva finito con l'anticipare l'attuale modo di intendere il soggiorno vincolato dalle terme. L'apertura della Tosco-romagnola apporta modifiche all'aspetto del paese: vengono abbattuti immobili in stato fatiscente al fine di rendere più agevole l'accesso alle terme, ma anche monumenti quali l'Arco Biozzi - l'antica e bassa "Porta di mezzo", nel muro fra lo spigolo della basilica e Palazzo Biozzi - sotto cui transitava la strada, costringendo i veicoli a fermarsi, scaricare il materiale, attraversare l'arco e ricaricare. Bagno di Romagna diventa attiva sul versante dei lavori pubblici: viene rifatto in lastricato il fondo di via Manin e della piazza; vengono poi costruiti il nuovo cimi-





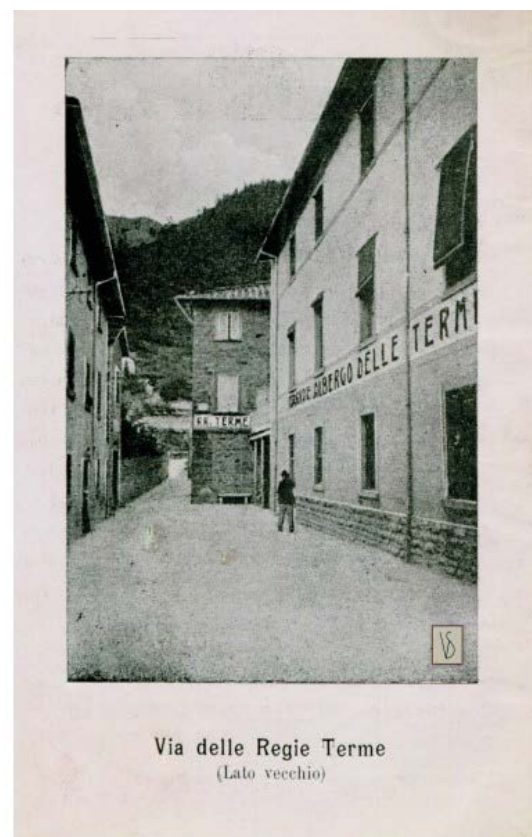
tero (1895), il palazzo scolastico (1905) e, in precedenza, il macello comunale e pubblico lavatoio (1889) nel Campo del Prato, lungo il fiume Savio. Cambia sensibilmente il look del paese, il cui aspetto diventa accattivante per il visitatore: lungo una strada ben lastricata vi sono case che rispecchiano l'architettura toscana con finestre ad arco, pulite e brune. È la descrizione fatta dallo storico e scrittore Alfredo Oriani. La maggiore facilità nei collegamenti viari porta piccoli incrementi di persone nella stagione dei bagni termali (in dieci anni, dal 1886 al 1895, si passa da 307 a 375) e intanto le Regie Terme si aggiornano e adeguano le cure alle innovazioni e a quanto proposto dai nuovi studi di medicina, per cui scompaiono le grandi vasche comuni e al loro posto ecco i camerini singoli con vasche e lettini per il sudario. Le terapie classiche quali il bagno a immersione, il bagno vaporoso naturale, la doccia e il fango vengono affiancate da sedute ginecologiche, applicazioni elettriche, massoterapia e doccia scozzese, sotto la guida di medici qualificati e la specializzazione di Bagno di Romagna è quella nella cura delle malattie degli arti. L'albergo annesso migliora l'arredamento delle 40 camere e apre due grandi sale: c'è il biliardo e c'è anche la barbieria, mentre la cucina è rifatta e al posto dei vecchi letti di sacconi di foglie vi sono le reti metalliche.

**A**ltrove, i luoghi di cura, ove si va «a passare le acque», diventano ritrovi di eleganza estiva (Acqui, Abano, Monsummano, Bagni di Lucca, Salsomaggiore, Montecatini...), favoriti anche dalla rete ferroviaria che ne rende più agevole e meno costoso l'accesso. Bagno è invece più faticoso da raggiungere e nella breve stagione termale (luglio-settembre) punta ad accogliere un turismo di segmento medio-basso ma quantitativamente più ampio, quello degli impiegati con stipendio non eccessivo e parsimoniosi nelle spese, che in Alto Savio trovano l'acqua "miracolosa"

e i prezzi bassi negli alberghi, nelle pensioni e nelle locande; vi sono la "Grande Locanda Tosco Romagnola", già "La Speranza"; l'Antico albergo "La Pace", la "Locanda del Savio", la "Trattoria Garibaldi" con albergo, la "Locanda del Leone" e la "Antica Pensione", già palazzo Silvani. Ognuna di esse ha il suo cavallo di battaglia (cucina casalinga l'una, vini scelti l'altra, qualità dell'accoglienza o ampie camere l'altra ancora) e il paese può contare su servizi fondamentali quali ufficio postale, medici, farmacia, pretura e caserma dei carabinieri, più un parrucchiere anche a domicilio e il teatro. Tutti investimenti che portano turisti, seppure l'aumento rimanga ancora in termini contenuti, passando da 482 a 631 nel triennio 1897-1899. Nel 1901, poi, viene pubblicato il libretto dal titolo "Bagno di Romagna. RR. Terme Sant'Agnes", con una finalità dichiaratamente promozionale. Il volume è privo di fotografie, ma ha pur sempre un grande merito, quello di imboccare una linea ben precisa sulla politica turistica del paese: cure termali combinate con un soggiorno all'insegna del relax totale in mezzo alla montagna alpestre, alla natura e a un'atmosfera improntata sulla familiarità. Il paesaggio appenninico e le passeggiate salutari sono le grandi risorse sulle quali si punta, tanto che nel testo si evidenzia il grande pregio del territorio: quello di "aver dintorni che non trovansi uguali in nessun paese". Il riferimento è ai due luoghi sacri per eccellenza, La Verna e Camaldoli, ma anche all'immediato vicinato: il fosso di Varlungo per bere le acque solforose del Chiardovo, il monte Comero, le rocche di Corzano, il lago Pontini e il fosso delle Gualchiere. Particolari, poi, sono definiti la strada che porta al valico dei Mandrioli, il monte Fumaiolo dal quale nasce il Tevere e paesi come Verghereto, Balze e Alfero. C'è un signore, chiamato Giovanni Mainetti, che ha un servizio di vetture per Badia Prataglia, Camaldoli e La Verna "con legni comodi ed eleganti a uno o più cavalli e cavalcature per le montagne". Ottime la qualità del servizio e la tempistica. Per rendere quindi gradevole la per-

manenza dei turisti alle terme, vengono proposti pacchetti giornalieri al prezzo di 5 lire con gite che toccano più posti di interesse storico e paesaggistico. Un'altra componente che prende sempre più piede è la genuinità dei prodotti del territorio: il latte, la frutta, le verdure e il sapore delle carni (di vitello in particolare), più quanto offre il bosco a livello sia di selvaggina che di... tartufi, diventano familiari. Gli arrivi dei turisti continuano ad aumentare, fino a toccare le 1152 unità nel 1907. Di tutt'altro tenore, rispetto alle critiche di qualche decennio prima, le recensioni sul posto: il giornalista Marco Visciola, dopo aver visitato Bagno di Romagna a inizio del XX secolo per inserirla fra le stazioni climatiche toscane, esalta la schiettezza e l'ospitalità della gente, ma anche l'artigianato e la gastronomia locale. Visita tutto il circondario, sale sulle cime montane del comprensorio e poi "ispeziona" le Terme Regie, notando come parte sanitaria e alberghiera siano più dignitose e a prezzi accessibili, poi nello stabilimento osserva i bagni a immersione con i sudari, i bagni a vapore naturale a 36 gradi, la doccia scozzese, i bagni idroelettrotterapici e i fanghi con apparecchi speciali; tocca quindi con mano l'efficacia delle acque termali (43 gradi alla sorgente, seconde solo a quelle di Abano), che in immersione sono il toccasana per i dolori da artrosi, mentre bevute sono efficaci contro catarrhi di stomaco e malattie ginecologiche. Bagno di Romagna e le Terme di Sant'Agnese riscuotono quindi ottimi giudizi nella ipotetica "pagella" di Marco Visciola, che parla di autentica sorpresa per un luogo quasi ignorato dalla carta geografica: "Oggi che l'ho visitata - scrive - convien che concluda che è un torto per noi italiani e per noi toscani specialmente, di non conoscere i luoghi più ridenti e saluberrimi della nostra penisola". E arriva a una conclusione, secondo la quale si tratta di un luogo termale privo della visibilità che invece meriterebbe, auspicando che una figura dalle doti manageriali vi possa metter mano per garantire ad esso il necessario sviluppo, andando oltre guide e opuscoli con gli elenchi delle patologie curabili con le acque e l'aspetto romantico offerto dai valloni dell'Appennino che era appena accennato. Bagno di Romagna e il territorio non hanno prodotto finora guide o studi per porre rimedio alla mancanza di ogni tipo di informazione e le Terme - fra Otto e Novecento - sono soltanto citate in qualche guida turistica secondaria, con tiratura limitata; le stesse notizie sulle proprietà delle sue acque finiscono sulle riviste specializzate senza arrivare al "grande pubblico". Al contrario di quanto avvenuto per la vicina Badia Prataglia, più scaltra nel cogliere fin da subito l'opportunità, manca insomma una pubblicità che abbia rilievo su giornali e periodici a larga diffusione; una carenza che nel 1926 comprenderà il giornalista Umberto Console, corrispondente per l'Alto Savio di alcune testate,

sia quotidiani che riviste. Dapprima, nel 1912, il camaldolese Parisio Ciampelli aveva realizzato la guida sui cenni storici di Bagno e delle sue terme, ma prima ancora aveva fatto la stessa cosa con Camaldoli e Badia Prataglia. Il suo lavoro era stato un libretto di 88 pagine ben curato e stavolta ricco di foto e incisioni, contenente una descrizione con breve storia del paese, le informazioni per arrivarvi, le notizie sui monumenti e poi le tradizioni e i luoghi nei quali alloggiare con i relativi prezzi. L'opera verrà largamente ampliata nel 1930 e diverrà punto di riferimento per la storia di Bagno di Romagna e per altre guide e studi del territorio circostante. Risultato: Bagno sarà pure partita in ritardo rispetto alle dimore estive di Badia Prataglia, dove vi è stato uno sviluppo più immediato che è tuttavia calato a partire dalla fine degli anni '60, ma poi ha ingranato la marcia giusta, mantenendo un grado di sviluppo più costante e continuo, che nel 1990 ha registrato oltre 30mila arrivi e più di 280mila presenze.



Via delle Regie Terme  
(Lato vecchio)

Ingresso alle Terme di S. Agnese a cavallo dei due secoli.

**SIBARONI**

soluzione  
infissi

show room  
Santa Fiora - SANSEPOLCRO

Internorm  
Finestre - Porte



**Detrazione fiscale  
del 50%**  
proteggi la tua casa con il  
**Bonus Sicurezza**





## CRESCITA E INNOVAZIONE PER TIBER PACK

Il 2021 è stato un anno di incremento di mercato per Tiber Pack, tanto che si è reso necessario acquisire un nuovo stabilimento necessario per poter supportare al meglio il processo di forte crescita dell'azienda di Sansepolcro. La scelta di un fabbricato esistente è stata fatta anche tenendo conto delle ripercussioni a livello ambientale e di sostenibilità rispetto alla costruzione di una nuova struttura. Di recente, infatti, è stata acquisita una importante area dell'immobile degli ex Panifici Riuniti in via Marco Buitoni, situato nella zona industriale Alto Tevere-San tafiora; una superficie di circa 3000 metri quadrati e completa di uffici. Intanto, Tiber Pack può contare sulla garanzia di un portafoglio ordini acquisito per consegne fino al giugno 2022, con un incremento particolarmente sostenuto di oltre il 25% sul mercato estero e con il mantenimento del mercato italiano in un costante trend di crescita. Questa realtà imprenditoriale di Sansepolcro è divenuta leader assoluta su quattro settori del "food", con l'inserimento di marchi di primo livello e ha aggiunto fra i propri clienti importanti multinazionali su scala mondiale. Anche per questo motivo, Tiber Pack è alla ricerca di giovani talenti in Alta Valle del Tevere per poter

investire su personale altamente specializzato, in linea con gli obiettivi prefissati. Un segnale significativo lo ha trasmesso lo scorso giugno, sostenendo gli studenti del liceo "Città di Piero" di Sansepolcro all'Olimpiade della robotica tenutasi a Genova. C'è di più: si sta affacciando all'orizzonte un nuovo ramo di azienda rivolto al settore della sanificazione. Il progetto, denominato "Tiber San", è stato affidato per la comunicazione a una importante agenzia specializzata. "Clean smart, clean bright": è il riferimento base che viene indicato sul video teaser uscito recentemente sui social. "Le sfide sono nel nostro dna" (questa è parte della nostra filosofia aziendale), l'innovatività è una caratteristica che ci contraddistingue - dicono Silvia e Maurizio - e il rispetto e la cura del prossimo sono alla base della nostra cultura. Dall'unione di questi elementi sta per nascere Tiber San, spin-off di Tiber Pack". Il progetto "Tiber San" ha origine nel reparto ricerca e sviluppo di Tiber Pack, in collaborazione con il dipartimento di Medicina Molecolare dell'Università di Siena. Niente è dunque impossibile quando, assieme al management esiste una squadra di collaboratori con un forte senso di appartenenza all'azienda.

**TIBER PACK**   
**RESPECTS YOUR PRODUCT**

Via Carlo Dragoni, 7 - SANSEPOLCRO (Ar)  
[www.tiberpack.com](http://www.tiberpack.com) - [info@tiberpack.com](mailto:info@tiberpack.com)  
Tel. 39 0575 749829

# LE FIGURINE DEI CALCIATORI: LA PASSIONE DA BAMBINO TRASFORMATA ORA IN COLLEZIONE DA FRANCESCO DEL TEGLIA

*Sessant'anni dei celebri album Panini, che non si limitano al solo calcio. Ma ci sono anche i fumetti*

Amico di lunga data e collega giornalista con la grande passione per il collezionismo. Che non si ferma agli album delle figurine dei calciatori, anche se su di essi focalizzeremo lo spazio tematico di questa edizione del nostro periodico. Francesco Del Tegli, che a Sansepolcro si occupa - come del resto è classico dei corrispondenti locali - di tutti gli argomenti, mettendo esperienza e professionalità oramai consolida-

te, segue il calcio fin da quando era giovanissimo ed è noto che le raccolte delle figurine Panini costituiscono una fra le "icone" più forti fra i ricordi di quella gioventù che rispolvera riguardando i campioni degli anni '60 e '70 e dell'amato Bologna, la sua squadra del cuore. Chiedergli il motivo di questa collezione (ogni pezzo è protetto da cellophane) sembra pertanto quasi superfluo.

“Sono raccolte particolari - spiega - perché ho anche album a carattere didattico e storico, ma le figurine su tematiche sportive hanno sempre rivestito un fascino tutto loro. Mi ricordo quando avevo 7-8 anni e le bustine costavano 10 lire; oggi, per averne una di allora, ci vogliono almeno 100 euro. E mi ricordo quando giocavamo a figurine: le lanciavamo per aria o dal muro e si rovesciavano a terra, poi la caduta a testa o croce decideva i nostri destini in base a quanto avevamo previsto prima. Ma le figurine erano anche oggetto di scambio: uno scudetto ne valeva dieci e poi anche le rarità - perché ne stampavano di meno - avevano una ragione di scambio superiore: ricordo al proposito Pierluigi Pizzaballa, portiere dell'Atalanta e Faustino Goffi del Padova, rarità dichiarate per le quali trovavi chi era disposto a darti un numero consistente di figurine. Fino al 1972, poi - e questo è il bello - le figurine si attaccavano con la colla, che spesso preparavi "artigianalmente" con acqua e farina; solo gli scudetti erano adesivi e per le figurine c'era a volte la cellina, ovvero un mini-adesivo rettangolare che piazzavi al centro dello spazio di ogni figurina. Aveva la casella segnata. Dal 1973, invece, sia le figurine che gli scudetti sono divenuti adesivi e l'operazione è divenuta più semplice, anche se con gli adesivi bisogna essere precisi”.

**Tutti i singoli giocatori delle squadre di Serie A, quelli a coppie della B, gli scudetti delle squadre di**

**Serie C e poi i campioni di livello mondiale, le coppe europee e altro nella scaletta del singolo album. Una collezione completa?**

“No, perché mi manca il primo numero, quello della stagione 1961/'62 con in copertina Nils Liedholm - dice Del Tegli - che assieme al secondo è il più quotato e ricercato, ma anche quello dell'annata 1967/'68 ha un suo valore. Poi, fra collezionisti ci teniamo in contatto. Comunque sia, presto arriverò a reperire anche il primo album e quindi a quel punto la serie sarà completa”.

**Quanto tempo è stato necessario per arrivare a questo punto?**

“Una ventina di anni fa mi dissi: voglio mettere insieme le collezioni di figurine e di fumetti. Della Panini ho anche altri album, che riguardano i Campioni dello Sport, i Cantanti, la Storia del Risorgimento Italiano, gli "Uomini illustri" (1967), ma anche "Italia patria nostra" e "Aerei e missili di tutti i tempi". Questa la gamma dei noti fratelli editori di Modena”.

**In casa sei adeguatamente supportato dai tuoi familiari?**

“Mia moglie fa finta di sopportare, perché in realtà le piace e mia figlia è entusiasta”.

**Qual è il pezzo più raro o quali sono gli album più rari che possiedi?**

“Relativamente alle raccolte dei calciatori, ho già par-

# IPKOM

800978621

www.ipkom.com @ info@ipkom.com

Via Malpasso 42 - 52037 Sansepolcro (AR)

Centralini Telefonici  
& Servizi in Cloud



lato del secondo, relativo alla stagione 1962/'63 e con in copertina un disegno generico, ma a questo proposito vorrei soffermarmi sugli album didattici: "La vera storia del West", edizioni Edis; le raccolte di figurine delle edizioni Carroccio, vedi "Guerrieri antichi e moderni" e "Le razze e i costumi" e quelle delle edizioni Imperia come "L'impero romano" e soprattutto "Le repubbliche marinare", che come quotazione supera gli altri". Poi altri pezzi di case editrici storiche come Bea, Baggioli e Lampo, quest'ultima una delle più prolifiche del dopoguerra".

**Quanti luoghi hai dovuto girare per reperire gli album che ti mancavano?**

"Vi sono vari canali: fiere di settore, e-bay su internet e piattaforme. C'è poi la rete dei collezionisti, che rimangono in stretto contatto".

**Credi che in futuro questo genere di collezioni avrà un valore, specie ora che il cartaceo va sempre meno di moda?**

"Premetto che gli appassionati e i collezionisti hanno in genere un'età che va dai 50 anni in su: sui più giovani le

collezioni in generale "attecchiscono" di meno. I ragazzi, per esempio, leggono i "manga" giapponesi; l'appassionato di Tex, Zagor, Diabolik e Kriminal ha invece un'età più grande. È vero, il mondo evolve sempre più verso internet: basta guardare l'informazione, con il quotidiano tradizionale che sta lasciando il posto al giornale web, ma il cartaceo non perderà assolutamente il suo valore. Per meglio dire, album di calciatori o altro e di fumetti non perderanno valore, né oscilleranno".

**Oltre ad album di figurine e didattici e fumetti, collezioni anche altro?**

"Ho una rassegna di modellini di auto in scala rigorosamente 1/43 fino al 1970, poi i soldatini di piombo e plastica e altre figurine tematiche appartenenti a note aziende quali la Lavazza e la Liebig. Un altro bel risvolto del collezionismo è la possibilità - quando hai tempo e voglia - di metterti a sedere e di prendere ciò che preferisci, sia per leggere che anche per scorrere. Che sia preso di proposito o anche casualmente, sfogliare un album è sempre un piacere".



# FIMAT

infissi e serramenti in ferro, PVC e alluminio

**PAGHI LE TUE FINESTRE LA METÀ,  
CON LA CESSIONE DEL CREDITO**

Via L. Da Vinci, 3 - Pistrino (Pg)

Tel: 075-8593013

fimat@fimat-infissi.it - www.fimat-infissi.it





Roberto Marinelli



Luca Secondi



Andrea Laurenzi



Andrea Lignani Marchesani



Luciana Bassini



Catia Giorni



Mario Checaglini



S-EriPrint



# la VIGNETTA



Fabrizio Innocenti



Laura Chieli



RUBEN J. FOX 2021



Alessandro Polcri



Danilo Bianchi



Undici candidati per tre poltrone da sindaco: quattro ciascuno a Città di Castello e a Sansepolcro e tre ad Anghiari. I relativi volti sono stati riprodotti in primo piano e ordinati come se fosse un album di figurine. C'è qualche volto inedito in mezzo ai tanti conosciuti, ma ciò non placa il malcontento dei cittadini elettori, che sperano sempre in un cambiamento per potersi riaffermare alla politica. La "rosa" proposta non incarna evidentemente questa esigenza e allora i cittadini non esitano a esternare il loro dissenso e a rimanere distaccati e poco partecipi, nella convinzione che in qualche caso l'obiettivo non sia quello di mettersi al servizio della città, ma di dar vita a coalizioni di affari, da gestire attraverso l'amministrazione della cosa pubblica.



STUDIO  
GRAFICO



GADGET E ARTICOLI  
PROMOZIONALI



SERIGRAFIA E  
TAMPOGRAFIA



STRISCIONI E  
PANNELLISTICA



ABBIGLIAMENTO  
PERSONALIZZATO



STAMPA DIGITALE  
OFFSET, EDITORIA



Via Carlo Dragoni, 16

Santa Fiora - SANSEPOLCRO



+39 0575 734643



info@seriprintpubblicita.it

# ROCK INNOVATIVO E HARD ROCK: L'ERA DEI LED ZEPPELIN, BAND DI SUCCESSO ARTISTICO E COMMERCIALE

Trecento milioni di dischi venduti e schiere di fan, ma anche eventi imprevisti come la morte del batterista John Bonham, che nel 1980 – dopo soli 12 anni di attività - decreta lo scioglimento del gruppo

La loro esperienza è durata soltanto 12 anni, dal 1968 al 1980: pochi, ma sufficienti per lasciare il segno. I Led Zeppelin rimangono pur sempre fra i grandi innovatori del rock e allo stesso tempo fra i pionieri dell'hard rock. La loro musica ha attinto dal blues, dal rockabilly e dal folk, diventando un qualcosa di inedito per l'epoca, che ha finito con l'influenzare tutti i gruppi rock del loro tempo e del futuro. Un complesso, anch'esso di matrice britannica, che ha conosciuto momenti di splendore, ma del quale la prematura morte del batterista John Bonham ha sentito lo scioglimento. Gli altri hanno proseguito la propria attività musicale come solisti, incidendo insieme alcuni album e ritrovandosi in forma occasionale per esibirsi dal vivo nel corso di cerimonie celebrative o commemorative. I Led Zeppelin sono fra i gruppi di maggior successo commerciale nella storia della musica moderna, con 300 milioni di dischi venduti dal

1968 a oggi; nel 2007, a seguito di una incredibile richiesta di biglietti per la loro esibizione al The O2 Arena di Londra (pensate, oltre 20 milioni in circa 24 ore), il gruppo è entrato nel Guinness dei Primati per la "maggior richiesta di biglietti per una singola esibizione dal vivo". Nel gennaio del 1995, i Led Zeppelin sono stati introdotti nella Rock and Roll Hall of Fame e, in base alla classifica stilata nel 2003 dalla rivista "Rolling Stone", risultano al 14esimo posto fra i 100 migliori artisti di sempre. La stessa rivista li ha anche definiti come il gruppo più "heavy" di tutti i tempi e più importante degli anni '70; anche l'emittente VH1 ha definito i Led Zeppelin come "il più importante gruppo hard rock della storia". La discografia comprende nove album in studio pubblicati dal 1969 al 1982, seguiti negli anni '90 da diverse raccolte di brani (alcuni anche inediti) e da incisioni di spettacoli dal vivo risalenti al periodo di attività.

**L**a storia dei Led Zeppelin parte dal chitarrista Jimmy Page, che nel 1966 si unisce agli Yardbirds, un gruppo blues rock del Regno Unito. Da iniziale bassista, sostituito di Paul Samwell-Smith, Page diviene il secondo chitarrista solista, al fianco di Jeff Beck, che però abbandona nell'ottobre dello stesso anno. Page propone allora a Beck la creazione di un nuovo gruppo nel quale, oltre a loro due, vi siano anche Keith Moon e John Entwistle, rispettivamente batterista e bassista dei "The Who". Pur non essendo ancora stato fondato a tutti gli effetti, il gruppo si ritrova a dover incidere il brano "Beck's Bolero"; alla registrazione prende parte anche John Paul Jones, bassista e tastierista, dichiarandosi interessato a voler collaborare con Page. E arriviamo al 1968, anno nel quale gli Yardbirds tengono il loro ultimo concerto, anche se hanno già l'impegno della tournée in Scandinavia: il batterista Jim McCarty e il cantante Keith Relf autorizzano Page e il bassista Chris Dreja all'uso

del nome Yardbirds per portare a termine gli impegni. Page cerca il cantante: si rivolge a Terry Reid, che però gli declina l'offerta, indicando Robert Plant, giovane di Birmingham, che accetta la proposta e a sua volta consiglia il batterista John Bonham. Intanto, Dreja si chiama fuori per dedicarsi alla sua passione, la fotografia e John Paul Jones, su consiglio della moglie, contatta Page per proporsi come sostituto; il chitarrista lo accetta all'interno del gruppo, che parte per la tournée in Scandinavia con la denominazione di "The New Yardbirds". Dopo i concerti, la decisione di cambiare nome e di diventare appunto "Led Zeppelin". Per quale motivo questa scelta? Sarebbero più di una le spiegazioni; in base a quella più accreditata, Keith Moon e John Entwistle riferiscono che un supergruppo composto da loro, da Jimmy Page e da Jeff Beck, sarebbe volato in alto come un "lead zeppelin", con quest'ultimo che è un tipo di dirigibile. Il manager degli Yardbirds, Richard Cole, riferisce il tutto a Page, che mesi dopo – nell'assegnare il nome

che avrebbe dovuto sostituire "The New Yardbirds" per il gruppo formato – ripensa a "Lead Zeppelin". Peraltro, l'espressione era riferibile al nome di un altro complesso rock, gli "Iron Butterfly", che in quel periodo andava per la maggiore. Tutti d'accordo per il nome, seppure con una piccola correzione da "Lead" a "Led", introdotta soltanto per evitare equivoci nella pronuncia, dal momento che in lingua inglese esistono due termini "lead", con due etimologie e due suoni distinti: oltre alla pronuncia "led", che sta per "piombo", c'è anche "liid", ovvero guida. La scritta "led" avrebbe ricondotto in maniera più diretta alla parola "piombo". Il produttore discografico Peter Grant, che in passato aveva già collaborato con "The Yardbirds", procura ai Led Zeppelin un contratto con Atlantic Records del valore di circa 200mila dollari, cifra fra le più alte dell'epoca per un complesso musicale agli esordi. Subito dopo il primo breve tour negli Stati Uniti, la pubblicazione del primo disco, intitolato anch'esso "Led Zeppelin" e registrato agli



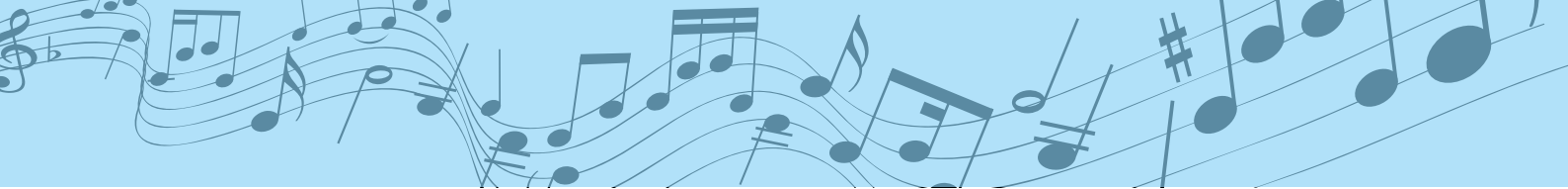


Il quartetto dei Led Zeppelin. Da sinistra: John Paul Jones, Robert Plant, John Bonham e Jimmy Page

Olympic Studios di Londra a fine '68. L'album inizia con il piede giusto e nel giro di due mesi raggiunge la "top ten" della classifica "Billboard 200", ricevendo il disco d'oro nel luglio del 1969. Nei brani c'è un po' di tutto: blues, folk e rock che, combinati con uno stile "heavy", fanno di questa incisione una fra le più importanti dell'evoluzione in chiave dura del rock, imponendo il gruppo a livello internazionale. Elemento innovativo è il suono che Page, attraverso la sua esperienza come turnista di studio, conferisce alle registrazioni per riprodurre il "sound" che il gruppo aveva consolidato nelle sue prime esibizioni dal vivo. Si decide quindi di lavorare in maniera rapida per dare al tutto la continuità di un "live", concentrando le registrazioni e riducendo le sovraincisioni; il disco viene così messo su un nastro e mixato nello spazio di trenta ore. Page aggiunge poi gli artifici tecnici, a cominciare dalla sonorità ambientale; era provato che i produttori piazzassero all'epoca un microfono davanti a ogni amplificatore: Page ha invece l'intuizione di aggiungerne un secondo, a distanza e in prospettiva frontale con l'amplificatore, registrando la media tra i due e catturando il "feeling" di una esibizione dal vivo anche in una

stanza. Robert Plant definirà positivamente con termini fin troppo forti (vedi sessuale e osceno) il suono che sentiva uscire dalle casse mentre cantava, anche se ha sempre scoraggiato la critica nel giudicare il gruppo "affine al solo genere metal", viste le numerose componenti alla base della sua musica, non ultima quella folk e acustica. Composto mentre era in corso il tour del primo album, esce sempre nel 1969 il secondo disco, dal titolo "Led Zeppelin II", espressione piena dell'hard rock; ad aprire la compilation è "Whole Lotta Love", caratterizzato da un riff (breve frase musicale che può essere ripetuta più o meno volte) di chitarra aggressivo con il supporto del basso e da voce e della batteria. È un pezzo che per molti rispecchia lo stile musicale del gruppo e che i sostenitori hanno ribattezzato "il bombardiere marrone", a causa del colore che domina la copertina e dell'immagine dello zepppelin sullo sfondo. Un album che raggiunge il primo posto delle classifiche, rimanendovi per circa sette settimane di fila; dopo la sua uscita, il complesso dà il via a una nuova tournée, con concerti che spesso hanno la durata di oltre quattro ore. Sul palco, i "Led Zeppelin" eseguivano le versioni delle loro canzoni più

lunghe e piene di improvvisazioni rispetto a quella eseguita in studio, aggiungendo spesso anche rielaborazioni di brani di soul music, in particolare di James Brown, di cui Jones e Bonham erano estimatori. Diverso, invece, è il contesto nel quale nasce il loro terzo disco, "Led Zeppelin III": Brown e Bonham si concedono un periodo di riposo con le rispettive famiglie fra i monti del Galles e in una località alquanto defilata. La sera, davanti al fuoco bevendo birra e suonando la chitarra acustica, mentre i "roadie" (i tecnici che viaggiano con il gruppo) pensano alla cucina e alla casa: ciò potrebbe spiegare le caratteristiche acustiche di alcuni brani, con particolare riferimento a "Gallows Pole" e "Bron-Y-Aur Stomp", dove gli echi del folk britannico evidenziano un lato finora poco conosciuto della bravura di Page. Anche questo disco, come il secondo, ottiene un elevato riscontro di vendite e, nonostante le aspre critiche mosse dalla stampa, non tarda nel raggiungere le vette delle classifiche di Stati Uniti e Regno Unito, mentre i Led Zeppelin volevano dimostrare con questo album di avere una sensibilità e un gusto che andavano anche oltre le "bombardate a tappeto" tipiche del secondo album. La stampa dà invece



Una foto più recente. Da sinistra: Jason Bonham (figlio di John), Robert Plant, John Paul Jones e Jimmy Page



una lettura diversa: lo ritiene infatti un infiacchimento e si abbandona a commenti così offensivi da toccare profondamente i componenti del gruppo, che iniziano subito le sessioni di registrazione del quarto album senza intraprendere alcuna tournée. Il quarto disco è probabilmente il più importante per la storia della band: contiene canzoni che spaziano fra diversi generi e che contribuiscono alla creazione del mito attorno ai Led Zeppelin. Un album nel quale si fondono le influenze folk-celtiche presenti in “Led Zeppelin III” e gli elementi hard rock del “bombardiere marrone”. Ufficialmente senza un titolo, la Atlantic Records ottiene che almeno i musicisti scelgano un simbolo ciascuno che li rappresenti e che compaia in copertina: così Page sceglie un simbolo che ricorda vagamente la scritta ZoSo, Robert Plant una piuma racchiusa in un cerchio, John Paul Jones un cerchio con tre punte e John Bonham tre cerchi intrecciati. L’album viene erroneamente indicato come “Led Zeppelin IV”, “Runes Album” o “ZoSo”: esce nel novembre del 1971, non raggiunge mai la prima posizione della Billboard 2000, ma rimane il più venduto con 37 milioni di copie. Fra i brani, i più famosi sono “Black dog” (hard rock); “The Battle of Evermore”, che rievoca una battaglia vichinga e “Stairway to heaven”, la canzone più famosa. Nel tour legato a questo album è prevista anche una tappa italiana, il 5 luglio 1971 a Milano; ospiti del Cantagiro al velodromo Vigorelli, i “Led Zeppelin” debbono interrompere il concerto dopo appena 26 minuti, a causa di scontri fra pubblico e forze dell’ordine. Seguono tournée in Australia e in India, poi a fine ’72 la band si ritira dai palcoscenici per dedicarsi al quinto album, scegliendo una tenuta di campagna appartenente a Mick Jagger, dove vi era uno studio di registrazione mobile. Il 21 giugno 1972 prende il via l’ottavo tour negli Stati Uniti, con un eccezionale riscontro di pubblico, ma non a livello di stampa, dal momento che è in concomitanza con quello dei Rolling Stones. Nel marzo del 1973, esce “Houses of the holy”, che però non finirà nell’omonimo album, bensì nel successivo: “Physical Graffiti”. Importante il contributo di Jones nell’utilizzo del mellotron e pezzi quali “The song remains the same”, “No quarter” e “The rain song” si impongono

come classici del rock. Successo negli Stati Uniti (56800 spettatori al Tampa Stadium, in Florida) e nel ’74 il complesso fonda un’etichetta discografica, la “Swan Song Records”, utilizzandola anche per lanciare vecchi artisti. L’anno seguente esce “Graffiti”, il primo album doppio, con brani non inclusi nelle ultime tre raccolte e nuove incisioni. E stavolta il successo è enorme, da conferire prestigio al gruppo: anche i precedenti dischi dei “Led Zeppelin” finiscono con il rientrare nella classifica dei 200 album più venduti, cosa mai verificata prima nella storia del rock. La loro popolarità è divenuta tale da farli considerare il complesso più grande del mondo, ribattezzato dalla stampa la “Biggest Band of the seventies”. La celebrità ha però anche le altre facce della medaglia: eccessi quali il jet privato, occupazione di interi piani degli alberghi e scene di dissolutezza come la distruzione di intere camere d’albergo. L’imprevisto dell’agosto 1975 (incidente stradale per Robert Plant e la moglie Maureen a Rodi, usciti malconci ma con i figli illesi) fa annullare il tour negli Stati Uniti, in Sudamerica, in Australia e in Giappone. Non potendo esibirsi dal vivo, il gruppo si reca a Malibù e torna in studio per registrare il suo settimo disco, dal titolo “Presence”, ottimo come riscontro di consensi anche se ritenuto un prodotto non all’altezza dei precedenti. È un anno difficile, il 1976, nel quale peraltro l’attività musicale si interrompe per la produzione del film concerto “Fantasy”, ancora inedito; i quattro componenti del gruppo decidono di andare in esilio per sfuggire alla elevata pressione fiscale inglese. “Presence” non si avvale del tour e in quell’anno nei cinema esce il film concerto “The song remains the same”, basato su registrazioni effettuate ai concerti del ’73 al Madison Square Garden di New York. È l’unico documento filmato rimasto delle loro esibizioni sul palco per oltre vent’anni. I tour ripartono nel ’77 e negli Stati Uniti: tutto procede bene fino al Festival di Oakland, quando arriva la notizia della morte di Karac, figlio di Robert Plant, a causa (così pare) di una infezione allo stomaco. Tournée subito interrotta; e allora, riprendono a circolare le voci sulla maledizione gravante sui componenti del complesso, attribuita all’interesse di Page per il mondo dell’oc-





culto. E Plant, letteralmente scioccato dalla morte del figlio, è tentato di lasciare, ma poi - anche su invito degli altri tre - decide di continuare. "All my love" è il titolo della ballata dedicata al figlio di Plant e inserita all'interno di "In through the out door", disco registrato nel '78. Le prime copie in vinile di "In through the out door" vengono pubblicate in una confezione di cartone completamente anonima. Nell'aprile, ci si trova di fronte alla copertina dell'album, la quale è però totalmente a righe bianche e nere: la vera copertina sarebbe apparsa detergendo con acqua la superficie coperta di righe. A ciò si aggiunge la volontà del gruppo di utilizzare sei copertine diverse per la commercializzazione del disco, rendendo così un'incognita l'aspetto grafico di ogni copia dell'album in circolazione. Proprio in questo periodo, i Led Zeppelin subiscono l'ascesa della disco music e del punk rock, per cui c'è chi li considera superati, nonostante rimanga una folta schiera di fan. Nell'estate del 1979, dopo due spettacoli preparatori a Copenaghen, i Led Zeppelin partecipano in qualità di attrazione principale al Knebworth Festival, in Inghilterra. Quasi 400mila fan assistono al ritorno sul palco della band che, dopo l'uscita in

novembre del loro ultimo disco, è pronta a riprendere le esibizioni dal vivo per una breve tournée in Europa seguita da un tour negli Stati Uniti. Nel giugno del 1980, i Led Zeppelin intraprendono un minitour europeo che si conclude il 7 luglio. Il concerto del 27 giugno viene interrotto alla terza canzone, quando John Bonham è colto da malore e crolla sul palco; salta poi il successivo tour statunitense, in quanto il 25 settembre 1980, poco prima di partire per gli Stati Uniti, Bonham si presenta alle prove completamente ubriaco; continua a bere per tutta la sera in una festa a casa di Page e messo a dormire. La mattina dopo viene trovato morto soffocato dal proprio vomito: la stampa parla di 40 dosi di vodka ingerite. Dopo la morte di Bonham, gli altri tre componenti decidono di porre fine all'attività artistica con il nome di Led Zeppelin. Il laconico comunicato stampa diventa pubblico il 4 dicembre 1980: "Desideriamo rendere noto che la perdita del nostro caro amico e il profondo senso di rispetto che nutriamo verso la sua famiglia ci hanno portato a decidere - in piena armonia tra noi ed il nostro manager - che non possiamo più continuare come eravamo".



# TRATOS



1966 - 2021

*The future coming from the past*

**Tratos Cavi Spa**

Via Stadio, 2

52036 Pieve Santo Stefano (Ar) - Italy

Tel: +39 0575 7941

Fax: +39 0575 794246

## “LA RAGAZZA DI BUBE”: AD ANGHIANI LE RIPRESE DEL FILM DI LUIGI COMENCINI ISPIRATO AL ROMANZO DI CARLO CASSOLA, CON CLAUDIA CARDINALE ICONA DI BELLEZZA E DI GIOVENTU’

A inizio degli anni '60, il paese di Baldaccio venne scelto come set della particolare storia d'amore e con figure locali nel ruolo di comparse. A distanza di anni, il ritorno festoso della grande attrice dopo la visita di Nada Giorgi, la vera protagonista



I due attori protagonisti: Claudia Cardinale e George Chakiris

**I**l mercato settimanale per comune denominatore e le coppie in evidenza. Anghiari, in corsa sempre per i titoli che esaltano la bellezza dei borghi toscani, è stata per un paio di volte anche set cinematografico. La più recente è quella del 2007, con Leonardo Pieraccioni e Laura Torrisi impegnati in “Una moglie bellissima”, ma nel presente numero del periodico ci occupiamo della prima, che ci riporta indietro con la memoria di 60 anni. Una storia d'amore più forte anche... del carcere: quella della ragazza di Bube, che ha una prima versione letteraria con il libro scritto da Carlo Cassola. Pubblicato nel 1960, allo scrittore, saggista e partigiano “La ragazza di Bube” è valso addirittura l'assegnazione del Premio Strega di quell'anno, poi è arrivata la celebre versione cinematografica; infine, a distanza di decenni, un secondo volume scritto, che a giudizio della protagonista sarebbe quello in cui si racconta la realtà. Verità e romanzo si intrecciano quindi fra la pellicola e il narrato, ma rimane pur sempre la forza della trama e dei protagonisti della vicenda. Per la location del film, datato 1963 e con durata di un'ora e 51 minuti, il regista Luigi Comencini sceglie Anghiari, poiché la vicenda narrata da Carlo Cassola è ambientata in Valdelsa poco dopo la Liberazione e Anghiari - per la posizione nella quale si colloca - presenta in effetti delle analogie con Colle Val d'Elsa. Variazioni in atto sul canovaccio di base: l'amore di Mara per il partigiano Bube, che però deve scontare il carcere per aver ucciso il figlio del maresciallo dei carabinieri, che aveva a sua volta sparato a morte a un suo amico. Ma in base ad alcuni testi scritti, il partigiano avrebbe ucciso sia il padre che il figlio; Bube avrebbe insomma vendicato l'amico: ricercato per omicidio, si rifugia in Francia; Mara non avrà notizie di lui per lungo tempo, poi troverà lavoro in città e un'amica le presenterà Stefano, ragazzo serio e ben intenzionato, che con il tempo Mara inizia ad apprezzare, fino a ritrovarsi davanti a un bivio, perché ha dato la sua parola a Bube, però non sa quando potrà tornare. Bube viene allora rimpatriato, arrestato alla frontiera e portato a Firenze; Mara lo rivede e da quel momento si sente ancora di più attaccata a lui: fa quindi la scelta di rimanergli per sempre accanto, anche se dovrà pazientare per 14 anni, tanta è la pena che Bube deve scontare

prima di uscire di prigione. Il successo sul grande schermo de “La ragazza di Bube” è testimoniato dai riconoscimenti andati alla coppia Claudia Cardinale-Franco Cristaldi, che nella vita sono stati anche marito e moglie. Lei, attrice protagonista, si è aggiudicata come tale il Nastro d'Argento nel 1965, ma l'anno prima si era fregiata della Grolla d'oro, sempre come miglior attrice; lui, come miglior produttore, ha vinto un David di Donatello nel '64 e un Nastro d'argento nel '65. Ottimi i riscontri della pellicola sui cinema di tutta Italia: la data di uscita è il 24 gennaio 1964 e un anno e mezzo più tardi, il 30 giugno 1965, gli incassi avrebbero superato i 922 milioni di lire. Se Colle Val d'Elsa, Poggibonsi, San Gimignano e Volterra sono le location del romanzo di Cassola, ecco che Anghiari, Ronciglione (Viterbo), Terni e Ponte a Macceto (nel Comune senese di Monticiano) diventano quelle individuate da Comencini per un film che ha nella veste di protagonisti due attori molto giovani, seppure in età più matura rispetto ai due ragazzi del libro. La parte di Mara è affidata a una stupenda Claudia Cardinale, che ha appena 25 anni, quindi è nel fiore della giovinezza; un'icona di bellezza che nulla ha da invidiare alle più adulte Sofia Loren e Gina Lollobrigida. Il ruolo di Bube è invece ricoperto da George Chakiris (oggi 87enne), ballerino e attore statunitense che quando arriva ad Anghiari ha già vinto un Oscar quale miglior attore non protagonista in “West Side Story”. C'è poi il terzo grande protagonista della storia, ossia Stefano, impersonato da Marc Michel, attore svizzero morto nel 2016 a quasi 84 anni. Si può benissimo immaginare quale atmosfera avesse regnato ad Anghiari in quel periodo e soprattutto quanta fosse la curiosità della gente del posto e del vicinato nel seguire le riprese del film e le stesse scene ripetute più volte - il famoso “ciak, si gira” - vedendo da vicino attori già famosi e scambiando con loro un sorriso o una foto ricordo, con tanto di autografo. Né è difficile intuire quale genere di fermento avesse suscitato - soprattutto sul versante maschile - la presenza della bella Claudia Cardinale. Certamente, per Anghiari fu un'occasione di visibilità unica; di canali televisivi non ce n'erano molti e il cinematografo si portava appresso un alone di sacralità; attori e attrici erano più divi dei calciatori di oggi. Nel film, è chiaramente riconoscibile piazza Baldaccio nel giorno di



mercato (per cui le riprese sono state verosimilmente girate di mercoledì), con la statua di Giuseppe Garibaldi ed è proprio nel cammino verso la piazza che si consuma una delle scene memorabili: il tacco della scarpa di Mara che si inclina e che per un attimo le fa perdere l'equilibrio. La macchina da presa ha immortalato anche la galleria Girolamo Magi, trasformata in ristorante con cameriere una figura del posto: Pier Paolo Alberti. E qui si apre un altro capitolo: quando infatti una troupe gira un film in un determinato posto, inevitabilmente finisce con lo scritturare anche qualche individuo locale al quale affidare, in genere, il ruolo di comparsa. Ebbene, Pier Paolo Alberti - l'orologiaio anghiarese residente a Sansepolcro, che per tanti anni ha avuto un laboratorio lungo via XX Settembre - era proprio il cameriere del ristorante; un'altra persona assai conosciuta nel paese di Baldaccio, Fabiano Giabbanelli, era il partigiano Memmo, poi vi erano due biturgensi: il maestro elementare Giuliano Medici, per l'occasione maresciallo dei carabinieri e Guido Marsiglietti, morto alcuni anni fa, che svolgeva le mansioni di carceriere. Già, fra i vari luoghi in cui è stato girato il lungometraggio c'era anche Sansepolcro; per le celle del carcere e il lungo corridoio erano stati utilizzati i locali del palazzo dell'attuale istituto tecnico economico "Fra Luca Pacioli", per anni identificato come "ragioneria" ma prima ancora come il "seminario". Dal grande al piccolo schermo il passo è stato breve e automatico: dopo aver esaurito le proiezioni nelle sale cinematografiche, il film "La ragazza di Bube" è diventato anche televisivo ed è assai probabile che nei canali tematici Rai possa essere stato riproposto anche di recente, ovviamente in bianco e nero.

**U**n evento del genere non si può dimenticare; anzi, meritava di essere degnamente ricordato. In che modo? Semplice: facendo tornare Claudia Cardinale ad Anghiari a distanza di 50 anni esatti da quando girò le scene del film. Così è andata il 2 novembre 2013, un sabato mattina, quando l'attrice - che continuava a lavorare nonostante i suoi 75 anni, quindi oggi è a 83 - si è ripresentata e il sindaco Riccardo La Ferla l'ha ufficialmente ricevuta in Comune, dopodiché si è recata al Bar dello Sport per inaugurare la mostra fotografica dedicata all'anniversario di questo evento e successivamente al teatro dei Ricomposti per le proiezioni del film, ma la parentesi significativa ed emozionante è stata quella che ha caratterizzato l'arrivo dell'attrice: in piazza Baldaccio, ad attenderla per primi, c'erano proprio Pier Paolo Alberti, Fabiano Giabbanelli e Giuliano Medici. Per lei avevano preparato un omaggio: un eccezionale mazzo di gerbere colorate, che Alberti le ha subito consegnato non appena è scesa dall'auto, qualificandosi come il cameriere della fiction di mezzo secolo prima; di seguito, anche Giabbanelli e Medici le hanno ricordato i ruoli di partigiano e carceriere e lei ha ricominciato a ricollegare tutto. Alberti le ha poi raccontato la promessa fatta e mantenuta: se gli fosse nata una figlia, l'avrebbe chiamata Claudia, altrimenti Claudio nel caso fosse stato maschio. Gli è nata una figlia, che appunto si chiama Claudia. Tutti e tre erano emozionati nel ricordare un'esperienza di vita che è

rimasta per sempre in ognuno di loro e Anghiari ha dato il meglio di sé stessa per rendere festoso e partecipato il ritorno di un'attrice divenuta nel frattempo famosa e acclamata per la sua brillante carriera.

**M**

a qualche anno prima di Claudia Cardinale, Mara nel film, ad Anghiari era venuta la Mara... vera, che all'anagrafe si chiamava Nada Giorgi. A lei, Carlo Cassola - e a ruota Luigi Comencini - hanno fatto riferimento nella stesura delle trame di libro e film. Lei è stata insomma la ragazza di Bube nella realtà dei fatti e correva l'anno 2006 quando abbiamo avuto il piacere di conoscerla e intervistarla, prima che la signora Nada ci chiedesse espressamente di scattare una foto ricordo assieme. Di questa donna, che allora aveva 79 anni, ricordiamo la simpatia e la dolcezza con la quale ci ha raccontato la sua storia e i retroscena. Nata a Pontassieve, la sua città di origine, era ancora ragazzina quando aveva incontrato il partigiano Renato Ciandri, che aveva per nome di battaglia quello di "Baffo" e che poi Cassola trasformò in Bube. Ciandri venne condannato in contumacia a 19 anni per il duplice omicidio del maresciallo dei carabinieri e del figlio del militare e durante la detenzione mantenne sempre i rapporti con Nada attraverso colloqui, lettere e fotografie. Grande è stato l'amore fra i due, che si sposarono in carcere ad Alessandria nel 1951 (dal loro matrimonio nascerà un figlio, Moreno) e, nonostante continuasse a sbandierare la propria innocenza, Renato sarebbe uscito di prigione nel 1961, ma la sua libertà non sarebbe stata di lunga durata: "Bube"

è infatti morto prematuramente nel 1981, a soli 57 anni. Nada trascorrerà una vita intera nel riabilitare l'immagine del marito, accusato ingiustamente - secondo la sua opinione - di quel duplice omicidio. Anche il romanzo di Carlo Cassola non ha goduto del suo apprezzamento, perché Nada ha sempre dichiarato di non riconoscere in esso né lei né i suoi cari; anzi, lo aveva definito un'esperienza negativa della quale doversi liberare, incaricando Massimo Biagioni, dirigente regionale toscano di Confesercenti e giornalista che si dedica alla storia locale, di riscrivere in pratica un secondo libro con le sue testimonianze dirette e con anche foto inedite. Il titolo? "Nada, la ragazza di Bube", che uscirà appunto nel 2006. La signora Nada se n'è andata per sempre all'età di 85 anni, il 24 maggio 2012, dopo alcuni giorni di ricovero nell'ospedale di Ponte a Niccheri, alle porte di Firenze. Al di là del fatto che il romanzo e il film siano stati più o meno distanti da una realtà che lei ha voluto ristabilire, crediamo che la miglior conclusione sia stata proprio quella della signora Nada, la quale - nel mostrare la sua felicità per essere stata ad Anghiari - aveva puntualizzato come nella fiction cinematografica lei sarebbe stata dipinta con un comportamento un po' "civettuolo", ma allo stesso tempo si era dichiarata grata a Luigi Comencini e a Claudia Cardinale per averla posta al centro dell'attenzione fino a costruirvi una storia degna di un film. In fondo, l'amore sincero e intenso provato per Renato - "Baffo" o "Bube" che fosse - ha sempre avuto un ruolo centrale ed è stato soprattutto l'arma che ha permesso a entrambi di sconfiggere insieme le difficoltà della vita. Alla fine, era questo il particolare che contava più di ogni altro.





# Sandro Dini

Assicurazioni e Consulenze

**Tutela la tua casa, il tuo negozio  
e le persone a cui vuoi bene**

**RC AUTO - INFORTUNI - INCENDIO - RESPONSABILITÀ CIVILE**

**SEDE DI ANGIARI**

Piazza IV Novembre, 1  
Tel. 0575 1975335, Fax 0575 049445  
dinisandro.anghiari@gmail.com  
9.00 - 13.00 / 15.30 - 19.15

**SEDE DI SANSEPOLCRO**

Via dei Malatesta, 54  
Tel. 333 166 50 51  
dinisandro.sansepolcro@gmail.com  
9.30 - 13.00 / pomeriggio su appuntamento

**SEDE DI CITTÀ DI CASTELLO**

Via Borgo Farinario, 42  
Tel. 075 3724123  
dinisandro.cittadicastello@gmail.com  
15.30 - 19.00



# TAGLIATELLE CON RAGU' VEGETALE DI SOIA, LENTICCHIE E FAGIOLI AZUKI



La passione per la cucina mi è stata trasmessa dalla mia nonna e dalla mia mamma, abilissime cuoche, ma, per la mia idea di cucina, talvolta troppo rispettose della tradizione. Dai loro insegnamenti, dai consigli delle amiche, dalla lettura di libri di cucina e di quelli che trattano dei rapporti tra alimentazione e salute è un continuo apprendere nozioni che mi aiutano ad elaborare e sperimentare ricette. Ricette semplici. La semplicità è la protagonista in tanti aspetti della mia vita. Una laurea triennale in "Tecniche di laboratorio" prima, e una specialistica in "Scienze delle professioni sanitarie tecniche diagnostiche" poi, mi hanno permesso di svolgere la professione da tanto tempo e, da qualche anno, dopo esperienze in più regioni d'Italia, nell'azienda Usl Toscana Sud Est. Nel lavoro e in cucina con la stessa passione, curiosità ed attenzione. In fondo in cucina è tutta una questione di alchimia che nasce dalla consapevolezza dell'importanza di utilizzare ingredienti sani e dalla improvvisa ispirazione.

*di Chiara Verdini*

## **Ingredienti**

- 400 gr. di tagliatelle secche
- 60 gr. circa di fagioli Azuki rossi bio
- 60 gr. circa di lenticchie bio
- 120 gr. circa di macinato di soia bio
- 600 gr. salsa di pomodoro

- sedano, carota e cipolla q.b.
- olio extra vergine di oliva q.b.
- alloro
- sale
- parmigiano q.b.

## **Procedimento**


Cominciare lessando, in pentole separate, i fagioli e le lenticchie, seguendo i tempi di cottura (ed eventuale ammollo) riportati sulle confezioni. Verso fine cottura, regolare di sale. Reidratare la soia, scolarla e pressarla bene per eliminare tutta l'acqua. In un tegame antiaderente con quattro cucchiaini di olio evo, preparare un soffritto di sedano, carote e cipolla e aggiungere la salsa di pomodoro, l'alloro e un pizzico di sale. Unire la soia, le lenticchie e i fagioli (alcuni interi e alcuni schiacciati), quindi far cuocere a fiamma bassa, versando via via un po' di acqua. Cuocere per circa 40 minuti o fino a quando il ragù non si sarà condensato. Regolare la cottura a seconda dei gusti preferiti. Prima che termini la cottura della salsa, cuocere anche le tagliatelle, scolarle e condirle con il ragù ormai pronto e con una spolverata di parmigiano.



**Tempo di preparazione e cottura**  
**1 ora + ammollo/cottura dei legumi**



**Dosi per**  
**6 coppette**

Seguimi su  





Natural Cosmetics

[www.ggnaturalcosmetics.com](http://www.ggnaturalcosmetics.com)



**OLEUM  
TIBERINA**

**PRODOTTI NATURALI  
ALL'OLIO EXTRAVERGINE DI OLIVA**



**LATTE DI  
CLEOPATRA**

**PRODOTTI NATURALI  
CON LATTE D'ASINA**

[www.terretoscoumbre.it](http://www.terretoscoumbre.it)

**Shop  
on-line**

Distribuito da:  
**Saturno Comunicazione sas**  
Via Carlo Dragoni, 40 - 52037- Sansepolcro (Ar) Tel. 0575 749810

[info@ggnaturalcosmetics.com](mailto:info@ggnaturalcosmetics.com)  
**MADE IN ITALY**





L'avvocato Gabriele Magrini, dopo aver conseguito il diploma di laurea in Giurisprudenza all'Università degli Studi di Firenze, al termine del periodo di praticantato ha ottenuto l'abilitazione all'esercizio della professione forense. Esercita la propria attività nello studio di cui è titolare a Pistrino (Pg) in via della Libertà n. 26 (tel. 393.3587888). Offre consulenza e assistenza legale nei diversi ambiti del diritto civile, del diritto di famiglia e del diritto penale.

## IL LEGALE RISPONDE

# QUANDO E' POSSIBILE OTTENERE LA RESTITUZIONE DELLE SOMME TRASFERITE DA UN CONIUGE ALL'ALTRO IN COSTANZA DI MATRIMONIO?



*Egregio Avvocato,  
il rapporto coniugale con mio marito è ormai giunto al capolinea; nel corso degli anni, in più occasioni, ho elargito in suo favore somme consistenti in denaro. Posso pretendere la restituzione del denaro corrisposto al mio partner?*

Gentile Lettrice,

Il quesito posto è molto generico e per fornire una risposta compiuta occorrerà, in primis, comprendere se la corresponsione delle somme in denaro è inquadrabile come un adempimento dei doveri familiari, come un prestito, o come una donazione; occorrerà altresì verificare se vi siano tracce del trasferimento effettuato, come ad esempio scritte private, scambi di messaggi, contabili di bonifici ecc.. Ciò detto, non possiamo non muovere dall'assunto di base secondo cui il regime patrimoniale della famiglia si fonda sul reciproco obbligo di contribuzione e assistenza morale e materiale. Dunque, non possiamo parlare di prestito in denaro, bensì di adempimento di un dovere di solidarietà familiare, qualora le somme fossero state corrisposte per far fronte a esigenze familiari; ad esempio, se il canone di locazione è sempre stato corrisposto da uno dei due coniugi, quest'ultimo - una volta cessata la convivenza -

non potrà richiedere all'altro la metà di quello che ha pagato. Se invece il trasferimento da un coniuge all'altro di una somma in denaro è avvenuto per favorire un investimento personale (si pensi all'acquisto di un immobile, poi rivenduto a un prezzo maggiorato rispetto a quello di acquisizione), legittima sarà la pretesa restitutoria. Il caso classico è quello della ristrutturazione affrontata da entrambi i coniugi/conviventi nella casa (ove poi sono andati a vivere), di proprietà però di uno solo di essi; in tale circostanza, l'ex convivente che ha fornito il contributo economico avrà diritto alla restituzione delle somme solo dimostrando che il suo "investimento" era preordinato a fare di quell'immobile la casa familiare che i due avrebbero condiviso; dare la prova di tale intenzione, però, non sarà così agevole, mentre con più facilità l'altro coniuge potrà dimostrare che si è, ad esempio, trattato di una donazione.

# Del Morino

FARM & GARDEN EQUIPMENT

**Del Morino Srl**  
52033 Caprese Michelangelo (Ar)  
Via Caroni di Sotto 19 ITALY

Ph. +39 0575 791 059 (r. a.)  
fax +39 0575 791 210  
export@delmorino.it  
www.delmorino.it



# LE ALTERNE VICENDE DEL TEATRO DEI RIUNITI, OGGI FIORE ALL'OCCHIELLO DI UMBERTIDE

Costruito oltre 200 anni fa, è stato più volte chiuso e ristrutturato, fino all'ultimo intervento che lo ha restituito all'antico splendore nel 1990

Centrale come posizione nella vita culturale della città e centrale anche come collocazione geografica. Il teatro dei Riuniti è situato nel nucleo storico di Umbertide, in piazza Fortebraccio e accanto alla Rocca. Ha superato da poco i 200 anni di vita e fa parte degli interventi

di rinnovamento urbano che hanno interessato l'allora Fratta (così si è chiamata fino al 1863) all'inizio del XIX secolo e che comprendevano anche la sistemazione della piazza, la costruzione della torre dell'orologio e il progetto del ponte sul torrente Reggia.

**N**on si può però parlare di storia del teatro dei Riuniti di Umbertide senza citare doverosamente l'accademia letteraria e teatrale presente fin dal XVI secolo. Vi è semmai un problema: la documentazione di questa accademia è andata perduta e allora le notizie provengono dall'archivio comunale di Umbertide, da un testo dattiloscritto di Renato Codovini e dalle testimonianze di alcuni cittadini. Il materiale più interessante è quello ricavato dal manoscritto di Filippo Natali del 1883, intitolato "Notizie sul teatro di Fratta (Umbertide) e sull'annessa Accademia dei Riuniti". È attraverso questo manoscritto che viene fuori il documento più antico dell'Accademia, datato 1615 e rogato alla presenza di otto membri della Congregazione degli Inestabili e di tre persone che avevano fatto richiesta di ingresso, alle quali venne accordato il permesso. Nel 1915, l'Accademia degli Inestabili - che porterà questo nome fino al 1746 - aveva uno statuto e la possibilità di aumentare la congregazione. Va ricordato che in quel periodo le accademie rappresentavano un luogo di scambi assai libero e anche raro in una società impoverita culturalmente. Era proprio in questi circoli che presero campo espressioni quali la satira, la poesia diti-rambica (enfatica) e didascalica e il teatro. Le azioni sceniche finirono con il diventare la finalità principale delle riunioni accademiche, per cui si pose il problema di trovare un luogo adatto per le rappresentazioni, nel quale riunirsi; ciò spiega il passaggio dalle sale ai piccoli teatri, utilizzati in principio dai soli

membri dell'accademia per poi diventare luoghi pubblici gestiti dalle accademie. A Umbertide, prima dell'attuale teatro - che è stato ricostruito nel 1808 laddove si trovava quello antico - la sede dell'accademia era ubicata in una sala al primo piano di un edificio di proprietà del Comune, nel quale si trovavano anche l'abitazione del commissario (la sala faceva parte di essa), l'archivio a piano terra, la pubblica cancelleria e la prigione. C'è un buco relativo alle informazioni sull'attività dell'accademia fino al 1746: è probabile che fosse andata incontro a un periodo di flessione per poi riprendere solo prima di questa data. Attraverso la ricerca del Natali, in una nota all'inizio del "Libro primo degli atti accademici" si rileva come vi fosse l'intenzione di ricostituire l'associazione nel 1746, chiedendo al Comune la proprietà del teatro. Viene inoltre redatto lo statuto dell'Accademia, nel quale si stabilisce che l'attività dovesse essere di recitazione e divertimento più in generale e che di essa dovesse fare parte un numero determinato di persone scelte fra il ceto civile, che avrebbero dovuto pagare un canone annuo. Ogni anno si sarebbero dovuti eleggere un Accademico Principe, un Depositario e un Segretario addetto alla stesura degli atti accademici. Ed è proprio in questo frangente che viene modificata la denominazione da Accademia degli Inestabili ad Accademia dei Riuniti, per stare a testimoniare la volontà di cambiamento. I membri dell'accademia sono 11, fra i quali diversi personaggi in vista nel contesto cittadino: vengono citati Prospero e Annibale Mariotti, Giulio Cesare Fracassi-

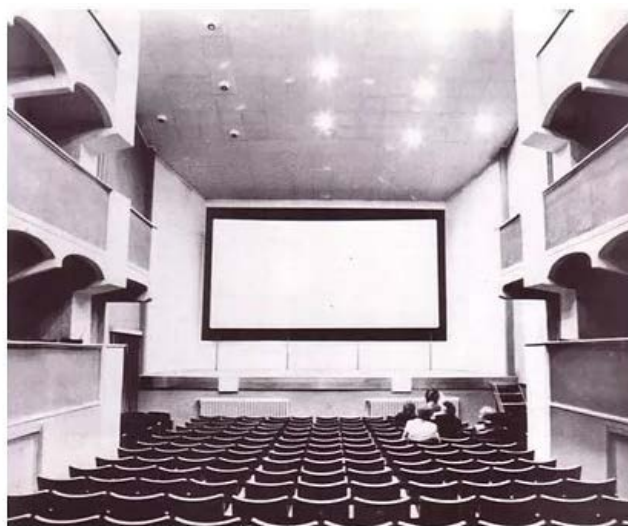


Fig. 9. Il Teacine negli anni Cinquanta (Foto di proprietà di Codovini)



ni, Domenico Bruni (che aveva cantato nei maggiori teatri d'Europa), Francesco Guardabassi ed esponenti delle famiglie Ranieri e Bourbon di Sorbello. Quale emblema, la nuova Accademia dei Riuniti sceglie una mano che stringe tre cordoni d'oro legati insieme con accanto il motto "Difficile solvitur". L'attività teatrale è fiorente nel periodo di Carnevale, quando vengono messe in scena più commedie con intermezzi di musica e anche di ballo, mentre nelle altre stagioni vi sono rappresentazioni di minore importanza. Di quest'epoca sono stati recuperati i testi di due intermezzi a tre voci: "La schiava per amore" e "Don Falcone", da recitarsi nel teatro di Fratta. C'è anche un sonetto di Mariotti e il Natali riporta anche un fatto curioso risalente al febbraio del 1754, quando l'accademia concede ai filodrammatici una recita libera, "onde impiegare il ricavato per suffragare le anime del Purgatorio". Nell'accordare il permesso, l'accademia scrive: "Purchè non passi in esempio tale protensione!". Nel 1748, per la prima volta, anche una compagnia di giro - guidata da Giovanni Gazzola - chiede di poter utilizzare il teatro dei Riuniti e rappresenta maschere famose quali Pulcinella, Balanzone e Brighella. Tuttavia, nella seconda metà del XVIII secolo - lo riporta sempre il Natali - vengono rappresentate sul palcoscenico anche due opere famose: "La clemenza di Tito" del Metastasio e il "Maometto" di Voltaire; nel 1783 il Comune, una volta udito il parere della Sacra Consulta, concede "per uso perpetuo" il teatro all'Accademia de' Riuniti, ma nel 1791 si verifica un imprevisto: papa Pio VI, per motivi di sicurezza, vieta ogni manifestazione nella quale la gente potesse riunirsi. Di conseguenza, dal 1791 al 1798 il teatro umbertide rimane chiuso, come tutti quelli delle località che appartengono allo Stato Pontificio. Al momento della riapertura, i tempi si allungano ulteriormente: il teatro viene infatti distrutto per buona parte durante uno scontro fra le truppe del papa e un gruppo di rivoltosi aretini, accorsi in aiuto agli insorti della valle Tiberina. La ristrutturazione porta via altri quattro anni e il teatro riapre così nel 1802, anche se nel frattempo era già maturata l'idea di realizzare un teatro vero e proprio, avente dimensioni maggiori. Nello stesso anno, l'accademia va a occupare le tre stanze a piano terra sotto il teatro e acquista il legname per il rifacimento del tetto. Tre anni più tardi, nel 1805, il progetto per la costruzione del nuovo teatro viene affidato a Giovanni Cerrini, che lo aveva così pensato: tre ordini da 13 palchi ciascuno, la platea, un palcoscenico con annessi camerini e due camere a disposizione dell'accademia. Per fare quanto progettato da Cerrini, sarebbe stato necessario ampliare le dimensioni, con la concessione da parte del Comune di un passaggio fra le mura e l'edificio; l'accademia si sarebbe impegnata alla manutenzione delle mura. Nel 1826, Fratta aveva 1300 abitanti e due parrocchie, mentre nel 1812 in tutto il suo territorio vi erano 8630 residenti. Sono del periodo 1810-1812 le fasce di decorazione pittoriche sul secondo e terzo ordine di palchi, che hanno per autori i perugini Giovanni Manotti e Lorenzo Faina, poi restaurate dalla ditta Guerri e Polidori. In queste fasce - a seconda dello spazio fra gli ordini - sono riprodotte teste di attori drammatici con corone di alloro alternate con cigni e panoplie e anche con lire, corone, trombe, calzari e foglie di quercia. Sul soffitto, Faina aveva riprodotto con il pennello Talia, la musa della commedia, ma questa opera è scomparsa perché il soffitto è stato ridipinto e in un secondo tempo rifatto ex novo; ancora a Faina si deve la pittura sul sipario con la storia di "Alcide al bivio", andata poi perduta. In una lettera conservata nell'archivio comunale, scritta fra il 1822 e il 1823, i capifamiglia degli artisti di Umbertide si rivolgono al Delegato Apostolico di Perugia perché intercedesse presso gli accademici e il Comune per finire la decorazione del teatro e degli scenari, al fine di rendere agibile la struttura. Nel 1857, si decide di rinnovare la decorazione pittorica del teatro, con incarico assegnato a un pittore di Assisi, Augusto Malatesta, che però si rivela una delusione. Ritenuto un raccomandato, copre di calce la volta della platea (cancel-

lando Talia) e disegna figure definite di una "impossibile autonomia". Spariscono anche le fasce decorative composte da cigni e teste coronate: al suo posto, una mano di biacca (sostanza colorante bianca), che viene fatta passare per marmo. Intanto, al teatro non si rappresentano soltanto commedie, ma anche opere musicali come "La Traviata" di Giuseppe Verdi nel 1871. Altra chiusura del teatro, nel periodo 1887-1890, per lavori mirati ad aumentarne il grado di sicurezza e nel 1897 la commissione incaricata di ispezionare il teatro stabilisce che la capienza massima avrebbe dovuto essere di 450 persone: 200 nei palchi, altre 200 in platea e 50 sul palcoscenico. Avrebbero poi dovuto essere installati i sistemi antincendio con prese d'acqua e due porte verso l'esterno. L'inadempienza alle nuove regole comporta una nuova chiusura nel 1906 a causa di una ingiunzione dell'ufficio di pubblica sicurezza. Nel 1910, attraverso una petizione, 271 cittadini sollecitano la riapertura del teatro, anche se per la conclusione dei restauri si deve attendere il 1913, anno nel quale il nuovo statuto dell'Accademia dei Riuniti conferma la sede al teatro e la realtà associativa costituita da tutti i comproprietari dei palchi. E siamo al periodo fascista, nel quale il teatro assume la denominazione anche di "sala cinematografica del dopolavoro": qui si proiettano film e si mettono in scena operette e recite degli alunni delle scuole. Non solo: è diventato il luogo delle feste e del ballo. La struttura del teatro subisce modificazioni e la destinazione a sala cinematografica è insita nella dicitura "Teacine", che identifica la società e il teatro. Una situazione che sarebbe andata avanti fino al 1959-60, quando una società rileva il Teacine, ne amplia la platea e lo riapre al pubblico. I cambiamenti apportati penalizzano tuttavia l'acustica della sala e si perde il sipario dipinto da Faina, ma quando nel 1985 il Comune opta per il restauro rispolvera il progetto ottocentesco e reinserisce gli elementi decorativi, commissionandoli ad artisti contemporanei: un lavoro certosino che nel 1990 riconsegna al teatro il suo antico splendore. L'attuale Accademia dei Riuniti non ha fatto altro che rinverdire la tradizione teatrale di Umbertide; oggi, il teatro è da considerare uno dei grandi fulcri della cultura cittadina ed è rimasto sede dell'Accademia e della Compagnia di attori e tecnici che prestano la loro opera a titolo assolutamente gratuito.



Fig. 8. Foto di gruppo degli Accademici Riuniti sul palcoscenico del teatro, 1916 (Foto di proprietà della Tipografia di Umbertide)





# LE ECCELLENZE

**GERASMO  
CAFFE'**

**NEL CENTRO STORICO  
DI SANSEPOLCRO**

VIA XX SETTEMBRE 50 - ex Benetton  
SANSEPOLCRO (AR)

CAFFETTERIA - CIOCCOLATERIA - SALA DA TE'  
HAPPY HOUR - WINE BAR - PAUSA PRANZO  
AFTER DINNER - MUSIC BAR - GINTONERIA - RUMMERIA

**MACELLERIA  
Martini**

**DA SEMPRE CARNI DI PRIMISSIMA  
QUALITA' E GENUINITA'**

Via XX Settembre 95 - Sansepolcro (Ar) - Tel. 0575 74 23 10  
www.macelleriamartini-arezzo.com martini-ivano@virgilio.it

**EUROFUSIONE**  
2138AR  
di Leonardo e Lorenzo Viciani

**MICROFUSIONI A CERA PERSA  
ACCESSORI MODA**

Via Carlo Dragoni, 37/A - (Zona Ind. Le Santafiora)  
Sansepolcro (Ar) - Tel. 0575 720915

**WWW.FATTORIADELLACANAPALIGHT.COM  
CBD**

**TROVI IL  
DISTRIBUTORE AUTOMATICO  
IN VIA DEL PRUCINO NEI  
PRESSI DEL BAR SPORT!**

Azienda Agricola Georgescu Luiza, Via delle Bastie, 66 - Sansepolcro (Ar)  
Cell. 333 1096460

**BANCA DI ANGHIARI E STIA**  
CREDITO COOPERATIVO

*Orgogliosamente  
Banca del  
Territorio*





**TEVERE TRUCKS**  
AUTOFFICINA

*. officina meccanica  
. elettrauto  
. riparazione autoveicoli e  
veicoli industriali*

Loc. Malpasso 60 - 52037 Sansepolcro (Ar) - 393.8028236

Via Marco Buitoni, 4  
Sansepolcro (Ar)  
Tel. 0575 749501  
www.giorniferro.it



DA OLTRE  
**70 ANNI**  
NUTRIAMO UNA  
**ATTRAZIONE  
MAGNETICA**  
PER IL **FERRO**



**Valentino Borghesi**  
*le scale che arredano*



Via Tarlati 1029-1031 - Sansepolcro (Ar)  
Tel. 0575 720537 - www.valentinoborghesi.it

**ELETTROCOMM**

Casalinghi,  
articoli da regalo,  
piccoli e grandi  
elettrodomestici,  
liste nozze,  
impianti elettrici

Via Mazzini, 29 - Anghiari (AR)  
Tel. 0575 788002



**SOGEPU**

AL SERVIZIO DELLA  
NOSTRA VALLE

Numero Verde  
**800 132152**  
Servizio Gratuito

Via Vittorini, 27 Città di Castello (PG)  
Tel. 075 852391 - info@sogepu.com

# STORIA DELL'UNIONE SPORTIVA TIFERNO

## IMBATTIBILI: SI VA IN SERIE B!

**N**ella puntata precedente, avevamo anticipato un fatto veramente inusuale che aveva messo a rischio l'imbattibilità dell'undici tiferate. Era il 17 maggio 1925, avversaria la Vigor Senigallia. Il cronista, presentando l'incontro, aveva definito gli avversari "valorosi marchigiani che vengono tra noi sicuri di strappare ai nostri la vittoria poiché ovunque, la squadra Vigor, ha mostrato una perfetta preparazione tecnica, l'affiatamento mirabile e la coesione sicura". Ma i tiferati erano imbattuti e, assicura il cronista, "sicuramente terranno testa con onore e vigore agli agguerriti avversari, e se pur ogni pronostico è dubbio, noi confidiamo sull'entusiasmo, sull'energia, sullo sforzo mirabile dei valorosi giovani che indossano i bei colori di Città di Castello". E non fu smentito...

"La partita è iniziata alle ore 16 precise. I vigorini prendono subito l'iniziativa dell'attacco favoriti dall'assenza del capitano Vaccari". Il cronista non informa i suoi lettori del motivo di questa assenza, resa importante dal valore degli avversari, i campioni umbro-marchigiani della Vigor Senigallia, ma li informa che "al 7' una rapida e precisa discesa frutta il primo goal agli ospiti seguito da un secondo al 17'... "Ma ecco che finalmente arriva ed entra in campo capitano Vaccari che, piazzandosi al centro della linea difensiva, dà sicurezza ai suoi compagni". Le due squadre ora si affrontano in parità numerica. "Il gioco muta aspetto - narra il cronista - si fa serrato, accanito". Verso la fine del primo tempo il tiferate Lolloi segna il primo goal "accolto da un'ovazione imponente". Il cronista evidenzia che all'incontro, "malgrado la incessante pioggia, assiste un pubblico imponente". "Alla ripresa del gioco - continua la cronaca - i tiferati diventano sempre più pressanti. Al 20° minuto i concittadini pareggiano (n.d.r. ancora Lolloi a segno). Quindi, su calcio di rigore, ottengono la vittoria meritata accolta da un subisso di applausi del pubblico elettrizzato da una lotta senza quartiere". Malgrado gli svantaggi iniziali (di uomini e di reti), l'imbattibilità è salva! Per la cronaca, la rete della vittoria fu messa a segno dal solito Ferrero. La Tiferno, che aveva iniziato l'incontro con dieci giocatori, lo terminò in undici: un fatto veramente inusuale!!! Oggi una situazione del genere non si potrebbe più verificare. Se per una qualsiasi ragione un titolare dovesse ritardare, verrebbe sicuramente schierato un altro

giocatore e l'assente, non essendo a referto, non potrebbe subentrare. Evidentemente, Vaccari era insostituibile e l'allenatore preferì aspettare il suo arrivo iniziando l'incontro in inferiorità numerica. Altri tempi! Successivamente, i biancorossi di capitano Ferrero ottennero all'Elia Volpi la vittoria nel match contro lo Jesi (1-0), di cui abbiamo già parlato, poi violarono il terreno della Juventus Arezzo (0-4) e chiusero il campionato con un pareggio - una rete per parte - a Terni. Quest'ultima fu sicuramente una giornata trionfale per entrambe le squadre, che ottennero la promozione in Seconda Divisione Nazionale. Capitano Ferrero si aggiudicò il titolo di capocannoniere, mettendo a segno dieci reti in otto incontri. Conquistata la vittoria in quel primo campionato ufficiale, l'Unione Sportiva Tiferno fu ammessa di diritto a partecipare al campionato di Seconda Divisione Nazionale Lega Sud, girone Umbro. All'epoca - non dimentichiamo che stiamo parlando di avvenimenti risalenti alla metà degli anni venti del secolo passato - il campionato di Seconda Divisione era paragonabile all'attuale Serie B e, per esigenze economiche e difficoltà di trasporti, veniva diviso in più gironi, formati quasi esclusivamente da squadre della stessa regione. Al termine delle gare, le vincenti di ogni girone venivano inserite in altri raggruppamenti e le vincenti accedevano alla massima serie nazionale, l'attuale Serie A. Il torneo non fu lungo, né finanziariamente impegnativo. Ferrero lasciò il suo ruolo di allenatore per meglio gestire la sua attività e a guidare ufficialmente la squadra fu chiamato l'ungherese Leo Mayer, che aveva già collaborato con Ferrero nell'ultima parte del campionato precedente. Di scuola danubiana, Mayer era stato un ottimo calciatore professionista e quasi certamente era venuto a Città di Castello chiamato proprio da Ferrero, che ne aveva sperimentato la classe e la serietà. In quel campionato rivelò ottime doti sia sul piano tecnico-tattico che su quello umano, doti che lo consacreranno fra i più bravi allenatori giunti nella nostra città. Il neo-allenatore dovette rinunciare alle prestazioni di alcuni dei giocatori che erano stati fondamentali per l'affermazione nel campionato appena trascorso. Le società da cui provenivano li avevano infatti richiamati proprio per le ottime prestazioni fornite con i colori biancorossi. Per questo, il mister fu costretto a rivoluzionare l'intelaiatura della squadra. Per prima cosa, accogliendo la richiesta dei dirigenti, staccò le scarpette dal proverbiale chiodo a cui l'aveva appese e tornò a calcare anche i ter-



ASSISTENZA TECNICA  
QUALIFICATA SU:

CALDAIE  
CLIMATIZZAZIONE  
TRATTAMENTO ACQUE  
MANUTENZIONE IMPIANTI  
SOLARE TERMICO



**IDROTERMO** di  
**BELLONI**

[www.idrotermobelloni.com](http://www.idrotermobelloni.com)  
[idrotermodibelloni@gmail.com](mailto:idrotermodibelloni@gmail.com)

AUTORIZZATA PER LA VALTIBERINA UMBRA  
E TOSCANA DEI MARCHI



Via G. Puccini 2- San Giustino PG  
Tel. 075 8569494 - 335 7417314



reni di gioco. La sua esperienza, unita a una classe ancora cristallina, fu di stimolo per vecchi e nuovi biancorossi. Fra questi ultimi, merita certamente una citazione l'esordiente e giovanissimo "Silla", al secolo Adamo Caldei, chiamato a sostituire fra i pali il leggendario Policaro. Il mitico "Pagnotina" (al secolo Aldo Agostinelli), nei suoi ricordi, definì Caldei "portiere di grande affidamento e grande senso della posizione, uno fra i più bravi visti a Città di Castello". Naturalmente, Mayer fu coadiuvato nel suo impegnativo compito dal sempre valido Ferrero. In quel lontano 1926, a contendere le ambizioni dei biancorossi furono soltanto due società, Ternana e Perugia e tutto si svolse in appena un mese, dal 25 aprile - gara interna con la Ternana - al 23 maggio, giorno della trasferta di Perugia. Fu un mese denso di emozioni, di grandi speranze e di cocenti delusioni. Fu il mese che passò alla storia calcistica tifernate come quello anti "Perugina". Vediamo quale ne fu la causa.

Anche in quel periodo l'ospitalità dei tifernati era proverbiale e le rappresentative di Umbertide e Sansepolcro, protagoniste di diverse amichevoli, l'avevano ripetutamente sperimentato. Ogni incontro, a prescindere dal risultato finale, si concludeva con memorabili e comuni abbuffate. Prevaleva, insomma, un sano e cavalleresco spirito sportivo e l'atmosfera non cambiò negli anni successivi, anche se non si trattava più di incontri amichevoli. Proprio per questo nessuno, in città, si aspettava quello che accadde durante il secondo incontro di quel triangolare che avrebbe permesso alla squadra prima classificata di continuare la corsa verso la Serie A. Dopo il benaugurante pari esterno di Terni (due reti per parte), i biancorossi affrontarono al campo "Elia Volpi" il Perugia, che ben presto si trovò in svantaggio grazie ad una rete di Mayer. Il tempo passava e i perugini, come riporta il cronista dell'epoca, "mal si rassegnavano

alla sconfitta contro i castellani che, sotto l'inimitabile regia di Ferrero e di Mayer, stavano conducendo l'incontro". "Ad un certo momento - continua il resoconto del cronista - iniziarono a ricorrere alla maniera forte col risultato di irritare il pubblico, al punto di far accadere, al termine dell'incontro, cose poco piacevoli". Il cronista non chiarisce quali siano state queste cose "poco piacevoli", ma informa che il Perugia non riuscì a riequilibrare l'incontro e ne uscì sconfitto. Un risultato i grifoni lo ottennero: per ritorsione, nei negozi della nostra città fu bandita l'esposizione e la vendita dei prodotti della Perugina, in special modo di quei "Baci" che proprio in quegli anni si stavano affermando in maniera clamorosa. Nel capoluogo di Provincia la cosa non passò inosservata. L'allora sindaco di Perugia, il dottor Colombo Corneli, preoccupato dalla piega che stava prendendo la vicenda, si erse a paciere, convocò le parti e con una simpatica cerimonia la pace fu fatta. Raccontano le cronache che "i tifernati, festosamente accolti, sfilarono per Corso Vannucci con ben sessanta automobili". Quella vittoria, tuttavia, servì ben poco ai tifernati che, a causa della sconfitta che i perugini rimediarono con Terni (una sconfitta che sollevò molti dubbi), chiusero al secondo posto. Tuttavia, la Ternana non riuscì a conquistare la Serie A. I tifernati non se ne dispiacquero. Ma l'anno dopo...

L'anno successivo, il 1927, fu senza dubbio quello d'oro del calcio tifernate. Intanto, alla presidenza della società era subentrato un ambizioso Nino Corsi che, come molti altri, aveva mal digerito il finale del campionato precedente. L'accesso agli spareggi per la serie A era sfuggito d'un soffio e anche in maniera alquanto sospetta! Il neo-presidente pianificò nel migliore dei modi la nuova avventura nel campionato di Seconda Divisione Nazionale (l'attuale serie B), un campionato che la gloriosa Tiferno affrontava

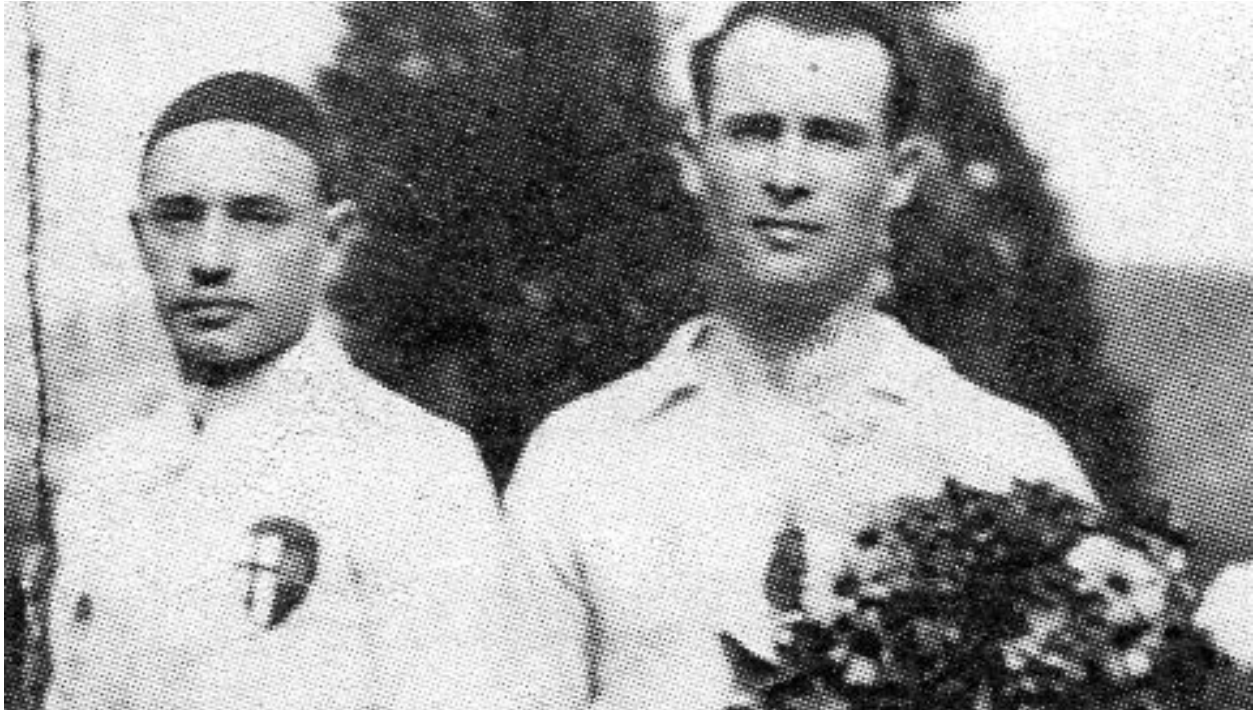


La squadra imbattuta.

Da sinistra: Policaro II, Aimi, Ferrero, Boschi, Rodda, Lolli, Viglino, Minciotti, Fertoni, Virgilio Gentili, Policaro I, Vaccari.



1.



per la seconda volta sotto la guida dell'ungherese Mayer. Nulla doveva essere lasciato al caso e la campagna acquisti fu grandiosa. Questa volta, il girone dei tifernati comprendeva squadre umbre, marchigiane e abruzzesi - otto per la precisione - e sulla carta si presentava molto difficile per le dichiarate ambizioni di molte delle avversarie. Nino Corsi, quindi, stanziò una notevole somma per rinforzare una squadra, che pure si era dimostrata competitiva nel campionato precedente. Giunsero da Modena e Torino vari elementi di ottima levatura; su tutti, tecnicamente parlando, emergeva l'austriaco Kristinus, giocatore che poteva vantare frequentazioni passate nella massima serie.

*quinta parte... continua*

Foto 1 : Leo Mayer e Giovanni Ferrero

Foto 2 : Gustavo Vaccari. Il suo ingresso evitò la sconfitta



2.

ACQUISTA IL TUO PELLETT DIRETTAMENTE IN FABBRICA

**PELLET CERTIFICATO IN ENPLUS A1  
A PREZZI VANTAGGIOSI**

 **Pelletslegno**  
info@pelletslegno.com .com  
MONTERCHI (AR) - Tel. 0575.708803



PELLETTI ITALIANO

CONSEGNA A DOMICILIO





di Alessandro Boni

# Teniamo d'occhio la tua Vista!



## **DA OTTICA VISION C'È ANTARES, IL TOPOGRAFO CORNEALE MULTIFUNZIONALE**

*Da Ottica Vision ad Anghiari arriva Antares: un dispositivo estremamente versatile per le sue eccellenti caratteristiche funzionali. Alla decennale esperienza nel campo della topografia corneale, Antares aggiunge una notevole quantità di funzioni che promuovono il dispositivo a candidato ideale per la diagnostica della disfunzione lacrimale. In ambito topografico fornisce informazioni di curvatura, elevazione e potere refrattivo, unitamente ad un cospicuo numero di parametri sintetici per la diagnostica e il follow-up della superficie corneale. Un nuovo e importante servizio che Ottica Vision*

*porta in dote nell'estate 2021, offrendo ai propri clienti una diagnosi ancor più approfondita e completa: entrando più nello specifico, con Antares è possibile effettuare lo screening del cheratocono, la pupillografia oppure la videocheratoscopia; a tutto ciò, poi, si aggiungono una serie di dati e moduli per l'applicazione delle lenti a contatto. Quello che Alessandro e Giulia di Ottica Vision offrono è davvero un servizio a 360 gradi, che parte dalla diagnosi per arrivare alla giusta scelta della lente e della montatura stessa, rispettando di pari passo la necessità visiva e la moda del momento.*

**PRENOTA SUBITO UN APPUNTAMENTO**

**Tel. 0575 788588 • Cell. 338 3877996**

**ANGHIARI (AR) Piazza 4 Novembre, 3**



# LA FOTOGRAFIA È PASSIONE, OGNI SCATTO RAPPRESENTA UNA SFIDA E UN MOTIVO DI CRESCITA PER MARCO BIGOZZI

“Spero di riprendere presto quel progetto interrotto a seguito della pandemia”

Con un salto arriviamo in Umbria, seppure per neppure una manciata di chilometri. È Marco Bigozzi l'ospite del numero di settembre di "Passione Fotografia", la rubrica che vuole mettere in primo piano gli appassionati e amanti dello "scatto", seppure questa non sia la loro professione. Classe 1966, Marco Bigozzi è originario di Pelago, in provincia di Firenze, ma all'età di 7 anni si è trasferito in Valtiberina: è sposato con Sabrina e vive a San Giustino insieme ai figli Tommaso e Costanza; in famiglia c'è pure Chloe: una piccola fox terrier di 4 anni e con dieci chili di

pura energia. La sua passione per la fotografia è da considerarsi abbastanza recente: oggi è diventata un vero e proprio amore: lo vediamo ovunque, perché dove c'è un evento - di qualunque tipo esso sia - lui è presente con la sua macchina fotografia stretta al collo. Il bianconero lo intriga - ma non a livello calcistico! - anche se lui scatta solamente con la reflex. Progetti erano - ma sono tuttora - in cantiere, seppure un po' rallentati dalla pandemia. La fotografia come arte, ma gli piace rimanere con i piedi ben piantati a terra.



### **Come e quando nasce la passione per la fotografia?**

“Penso che le passioni covino in noi da sempre. Si tratta solo di aspettare il momento giusto per far scoccare la scintilla: da tempo avevo provato l'approccio con questa disciplina ma, solamente nell'estate 2005, ho iniziato in maniera decisa il percorso grazie a un amico”.

### **Scatti solo con la macchina fotografica, oppure apprezzati anche altri strumenti?**

“Scatto unicamente con la mia reflex”.

### **Qual è il tipo di fotografia che preferisci fare?**

“Cerco sempre di adattare le mie conoscenze al bisogno, vado sul posto e mi spiego: una mano cerco sempre di non negarla a chi, per giusto fine, possa avere la necessità di documentare o promuovere un evento; quindi, si può spaziare dallo sport a un concerto o a uno spettacolo di danza. Questo variare ogni volta rappresenta una sfida e una cre-

scita, ovviamente sempre con la massima attenzione per chi scatta foto per professione”.

### **Secondo la tua opinione, la fotografia è da considerare una forma d'arte?**

“Qui occorre tenere il profilo basso e avere rispetto per chi ha veramente le competenze per dare la risposta: per quanto mi riguarda, molto semplicemente, tutto ciò che può generare emozione è arte”.

### **Pubblichi sempre lo scatto originale, oppure ti piace ritoccare le foto?**

“Durante la fine settimana riesco, talvolta, a uscire la mattina prima del sorgere del sole e attendo la sera per il suo tramonto. I paesaggi cambiano in base all'incidenza della luce: trovo qualche spunto interessante e cerco di tenere a mente la situazione ripresa. Il ritocco mi serve unicamente per cercare di riprodurre il più fedelmente possibile quello



che ha attratto il mio interesse”.

**Come valuti la fotografia in bianco e nero?**

“Il nostro quotidiano è a colori: qualsiasi visione diversa ci affascina per natura e io non sono esente da tutto questo. Quindi, il bianco e nero mi intriga”.

**Ti piacerebbe per un attimo abbandonare le moderne reflex digitali e tornare al vecchio e caro rullino?**

“Di fatto, l’approccio vero con la fotografia l’ho avuto con il digitale. Pur avendo carissimi amici che ancora oggi stampano in proprio, non sono riuscito a trovare il tempo utile per provare; della serie: vorrei ma, ad oggi, non ho gli spazi temporali necessari. Penso che tutto quello che riesce a portarti indietro nel tempo abbia un suo fascino intrinseco”.

**Quanto è importante far avvicinare i giovani al mondo della fotografia? Quale sarebbe la tua soluzione?**

“La fotografia non può che avere benefici sotto ogni punto di vista sulla crescita dei nostri ragazzi. Dal punto di vista culturale, è materia di studi universitari, quindi penso che vi sia poco altro da aggiungere, ma non metto in secondo

piano quanto una macchina fotografica possa far crescere la propria autostima nei rapporti interpersonali: pensiamo solo al semplice fatto di chiedere il permesso di poter scattare una fotografia, oppure di riuscire a scattarla in condizioni di ambienti affollati. L’argomento è più profondo e spero di aver quantomeno tirato la volata agli ambienti scolastici”.

**Metti caso arrivasse una chiamata per un servizio fotografico in giro per l’Africa, quale sarebbe la risposta di Marco Bigozzi?**

“A disposizione!”.

**C’è un sogno nel cassetto, a livello fotografico, che ti piacerebbe realizzare?**

“Sinceramente, un progetto era stato iniziato, ma non portato avanti per via di questo periodo non facile. Poco male, ci mancherebbe: riguardava ritratti esclusivamente al femminile. Speriamo di poter riprendere questo “sogno nel cassetto” quanto prima, non tanto per il piccolo progetto a cui tenevo, quanto per buttarci finalmente alle spalle tutta questa situazione”.



# GIOSUE' CARDUCCI E QUELLA MEMORABILE ESTATE DEL 1867 TRASCORSA A PIEVE SANTO STEFANO

Due settimane di vacanza, ospitato dalla famiglia del professor Francesco Corazzini, conosciuto a Firenze. Affascinato dalla bellezza dei luoghi, dalle sorgenti del Tevere e dalla calorosa accoglienza della gente, Carducci si congeda componendo l'ode "Agli amici della Valle Tiberina"

Una piccola località che è stata centro di cultura: Bulciano, oggi frazione del Comune di Pieve Santo Stefano abitata da poche anime, che si trova a una distanza di circa sette chilometri a nord del capoluogo, sulla cima del Poggio Spicchio, a 765 metri di altitudine e con la chiesa dalla Madonna Immacolata. C'era un antico castello (venduto), poi arrivarono i Tarlati e in seguito i nobili della Faggiuola e i conti di Montedoglio, per passare nel 1384 alla Repubblica Fiorentina. Nel 1832 e nel 1836, sempre a Bulciano, nacquero rispettivamente Francesco ed Eduardo Corazzini, esponenti di un'altra nobile famiglia di possidenti e repubblicani. Francesco è stato un insegnante, mentre Eduardo un patriota, morto per le ferite riportate nella

battaglia di Mentana. Il celebre poeta Giosuè Carducci è stato ospite proprio della famiglia Corazzini e agli amici del posto ha dedicato una ode. Nel settembre del 1907, poi, il poeta, filosofo e scrittore fiorentino Giovanni Papini sposò una donna di Bulciano, Giacinta Giovagnoli e la sua villa diventò centro nevralgico del movimento culturale del primo Novecento: qui arrivarono i vari Ardengo Soffici, Giuseppe Ungaretti, Giuseppe Prezzolini e Domenico Giuliotti. Bulciano è stata inoltre il luogo nel quale Papini ha scritto le sue opere maggiori e si è convertito al cattolicesimo. Sulla sommità del poggio prospiciente alla sua proprietà, vi è una croce eretta nel 1949 che reca una stele con la lirica "Felicità irrimediabile".



Bulciano erano note le frequentazioni di Giovanni Papini; di meno si conosce invece la famiglia Corazzini, alla quale Giosuè Carducci ha dedicato la ode "Agli amici della Valle Tiberina". È sempre Giuliano Marcuccini, già autore di altri dettagliati servizi speciali, a parlarne nel numero 1 della rivista "Alpe Appennina" (anno 2019), partendo dalla calorosa accoglienza riservata al poeta toscano - originario della Versilia - e rispolverando quell'evento dell'estate 1867 che ha conferito visibilità nazionale a Pieve Santo Stefano nell'ambito della letteratura italiana, con assieme i personaggi pievani che furono gli ispiratori di quelle pagine. Marcuccini si sofferma in particolare sulle famiglie Corazzini, ricordando l'importanza di alcuni suoi esponenti che ebbero meriti a una certa fama nella società e nella cultura di fine Ottocento e sui quali è poi calato un silenzio ingiustificato. Carducci, docente all'Università di Bologna e già affermato per i suoi saggi di critica letteraria, per il suo impegno civile e per le posizioni anticlericali e antigovernative - ricorda Marcuccini - è ancora giovane quando trascorre le due settimane di soggiorno a Pieve Santo Stefano; nel 1867 ha soltanto 32 anni e rimane dal 12 al 27 agosto in casa dell'amico di gioventù Francesco Corazzini, che insegna storia e geografia al Regio Liceo Ginnasio di Benevento. Corazzini

è un autodidatta andato non oltre gli studi liceali, ma versatile come letterato - scrive sempre il Marcuccini - nonché autore di scritti storico-linguistici, filologici e critico-letterari; è in più anche fondatore di musei e biblioteche, nonché membro di accademie. Valido ma poco fortunato, "ingegnoso e colto ma frettoloso e non metodico", con l'unico vero successo legato ai sette volumi del vocabolario nautico italiano. Per quale motivo Carducci ritrova l'amico Corazzini? Quest'ultimo sapeva del suo desiderio di visitare le sorgenti del Tevere, che nasce a pochi chilometri di distanza da Bulciano: come tutti sanno, dal monte Fumaiole. Carducci e Corazzini si erano conosciuti nel 1849 a Firenze al San Giovannino delle Scuole Pie degli Scolopi: Carducci frequentava il ginnasio, Corazzini il liceo e ad accennarli erano stati i sentimenti patriottici mazziniani, l'amore per gli scrittori antichi e l'inclinazione agli studi. Un'amicizia che ha la sua consacrazione in quella estate, come lo stesso Carducci ebbe a scrivere: «Caro Beppe - scrive il 15 agosto all'amico e biografo Giuseppe Chiarini (1833-1908), aretino, già compagno di scuola dei due - qui si bee buon vino: si mangia a mezzogiorno lepri uccise la mattina alle 8 o alle 9: si odono preti dire grandi sciocchezze e eresie e bere sull'erba tra gli eretici; si vedono balli di contadini con cittadini. Si vede e si ode di gran busse date con convinzione e compunzione». E il giorno prima

di ripartire per Firenze confida contento alla moglie: «Non ti potrei dire quante feste mi abbiano fatto in questo paese: ieri mi mandarono fino la banda a sonare sotto le finestre. Fui alla Verna: sono stato alle sorgenti del Tevere; vedessi per che vie m'è toccato cavalcare!». Stando a quanto sostengono i biografi, come anche il Chiarini, quel soggiorno è stato l'ispirazione di pensieri e immagini elaborate poi nel carme "Agli amici della Valle Tiberina", ma senza dettagli: a fornirli e raccontarli provvide Francesco Corazzini in una lunga nota a margine dell'ode "A Giosuè Carducci", contenuta nel suo primo - e ultimo - volume di poesie intitolato "Affetti e pensieri adombrati da Francesco Corazzini", a cui l'amico stesso aveva apportato qualche correzione. Corazzini evidenzia come la sua terra, che ha la prerogativa di essere da sempre accogliente, abbia tributato al Carducci tutte le dimostrazioni dovute a un uomo "divenuto chiaro per sola forza del proprio ingegno per virtù d'animo sincero". L'illustre ospite è stato festeggiato con banchetti e brani suonati dalla Filarmonica, poi Corazzini riporta la visita alla Verna, la discesa verso Bulciano e la risalita alle sorgenti del Tevere, resa difficoltosa da rupi e sentieri non privi di pericoli. Non a caso, si preoccupa per l'incolumità dell'amico Carducci e cerca di farlo scendere da cavallo nei luoghi non sicuri; arrivati alle Balze, i due si riforniscono di cibi, di vino e di una





Giosuè Carducci

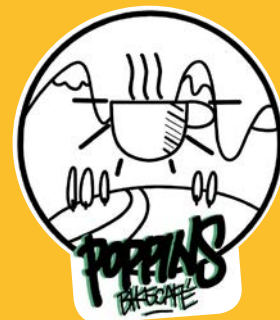
guida che nel giro di appena mezzora li conduce alle tre vene del Tevere. Due di esse sono molto vicine, mentre la terza è più distaccata e comunque nello spazio di pochi metri si congiungono. L'acqua è talmente fredda - aveva notato Carducci - che bisogna berla a sorsi, ma quella di mezzo sembra ancor più fredda delle altre due. Il ruscello Tevere entra per un tratto sotto terra, poi fra salti, gorghi, massi e alberi inizia il suo cammino verso Roma. Corazzini racconta poi come lui e Carducci avessero deciso di battezzare con il vino le tre vene del fiume: e così ecco i nomi di Tarcontea per quella a destra, guardando verso il senso della corrente; Ròmula per quella centrale e Dantea per quella di sinistra, come se indicasse luogo di origine e personificazione delle tre civiltà che l'Italia aveva diffuso nel mondo. Al ritorno in quel di Pieve, Carducci scrive un brindisi come segno di gratitudine a quelli che gli sono stati più vicini. Oltre a Francesco Corazzini, ci sono Napoleone Corazzini; i fratelli Odoardo, Antonio e Giuseppe Corazzini; Damiano Corazzini, Lorenzo Corazzini, Giovanni Zabagli, Giuseppe Mercanti; il dottor Francesco e Marco Fratini, anch'essi fratelli; il capitano Antonio Marcucci, i fratelli Antonio e Tito Baldassarri, Tommaso Barciulli, Pietro Bellini e Federico Falsini, direttore della banda musicale. Di quelle giornate trascorse in Valtiberina riferisce anche la "Gazzetta dell'Emilia" del 26 febbraio 1907: Carducci è morto da dieci giorni e Corazzini, oramai anziano, elogia il grande amico scomparso dopo che l'anno prima aveva vinto il Premio

Nobel (primo italiano ad aggiudicarselo per la letteratura) e riconosce di essere un mediocre al suo cospetto, ma precisa altresì che quando si recò a Pieve Santo Stefano gli riservò la sua camera, che era la più bella e che da quel momento era stata chiamata la "camera del Carducci". Viene poi la banda del paese e il popolo acclama il grande poeta, così come fanno le famiglie più importanti, prima di salire alla villetta di Bulciano. Un'osservazione al Resto del Carlino, perché ha scritto che Carducci era stato ospitato dalla famiglia Corazzini, quando invece le famiglie Corazzini erano quattro e Francesco tiene chiaramente a precisare come sia stata la sua ad accoglierlo. Poi scrive: "Presi dal potere del Colle i più mansueti cavalli e dato il più agevole e sicuro al Carducci, in una bellissima giornata prendemmo dalla Villa la via per le sorgenti del Tevere, accompagnati da mio fratello Odoardo, che pochi mesi dopo moriva di ferita riportata a Monterotondo. Mio fratello ci seguiva a piedi con la doppietta da quell'appassionato cacciatore che era [...] Il Carducci pochi giorni dopo scrisse nella mia camera il famoso brindisi nel quale alluse alla gita". Prima di andare a Bulciano, quindi, Carducci trascorre una bella fetta di vacanza a Pieve Santo Stefano, nel palazzo della famiglia di Francesco Corazzini, che si trova nella via Michelangelo - oggi via Roma - e che va dall'Arco di Tasano a Porta Fiorentina, nella parte superiore del paese. Fra gli edifici che si affacciano su di essa, quello dei Corazzini è uno fra i più alti in assoluto; tanto per rendere l'idea, dal lago che ricopri



## LA PAUSA PRANZO DI QUALITÀ

Caffetteria - Snak Bar - Pranzi Veloci  
Merende - Spazio Esterno



Via Santa Croce, 1 - Sansepolcro (Ar)  
Tel. 0575 734796



Pieve nel febbraio del 1855 a seguito della frana che ostruì il corso del Tevere erano emersi solo la torre dell'orologio, la cupola della Madonna dei Lumi e la parte più alta di tre palazzi: il Pretorio, casa Landucci e appunto casa Corazzini, che oggi ha preso il nome di Palazzo Ortolani. Palazzo era il termine adoperato per definire una casa da "signori" e corso era quello che si addiceva alle strade più eleganti. A Casa Corazzini e a via Michelangelo erano state date queste attribuzioni, tanto che nel 1897 lo scrittore Alfredo Panzini, appena giunto in paese da Rimini, così si esprime: «Pieve Santo Stefano - scrive - specie dopo il valico dell'Appennino, è un'oasi. Occultata, come pudica, tra i monti, presso il Tevere - un Tevere piccino, niente affatto classico - è di una lindura che incanta. Le vie sono lastricate di sasso, le case sono adorne, la gente vi è cortese, il palazzo del Comune alza la corona merlata, secondo lo stile di Toscana, con cotti e fregi di valore grande, infine ogni bisogno di vita costumata, civile e pulita, può quivi essere soddisfatto compiutamente». In quel "palazzo" e in quel lindo e civile paese Carducci viene dunque accolto con profonda stima e festeggiato con banchetti e concerti della banda; dal centro di Pieve, Carducci parte spesso per godersi allegre scampagnate e partite di caccia nei dintorni. Una delle tappe più suggestive è quella all'eremo di Cerbaiolo, sorto prima dell'anno 1000 e nel quale hanno sostato San Francesco e Sant'Antonio da Padova. Un piccolo complesso incastrato nella roccia di un macigno a strapiombo, con sopra un alto scoglio. E nel testo dell'ode, Carducci lo paragona a un «gigante che svegliato tardi /s'affretta in caccia e interroga il mattino», mentre in nota sottolinea che fu «monastero ora villa del signor Giuseppe Mercanti», uno degli "amici" di quei giorni sereni. Per Ferragosto, escursione al piccolo santuario della Madonna del Faggio, nella valle del Colledestro e nella parrocchia di Cercetole: una chiesetta col tetto a due acque, il campanile a vela e con accanto un romitorio, nascosta tra macchie di querce e poco lontana dalla strada che da Pieve s'inerpica verso la Val Marecchia. Il 15 agosto, alla Madonna del Faggio, si celebrava la festa annuale della Madonna che proprio in quel luogo apparve a una pastorella nel 1516. Più che dal luogo in sé stesso, Carducci rimane colpito dalla vivacità e dalla promiscuità di questa festa che ha lo stesso spirito di una sagra. Scrive: «qui si odono preti dire grandi

sciocchezze ed eresie e bere sull'erba tra gli eretici: si vedono balli di contadini con cittadini - scrisse al Chiarini - si vede e si ode di gran busse date con convinzione e compunzione. Questo scrivo, ritornando dalla festa della Madonna del Faggio. Ascolta, invidia, imita». Né vi sarebbe da stupirsi se il celebre poeta e scrittore - di carattere un tantino arcigno e scontroso - si fosse lasciato andare, dopo qualche merenda e qualche bicchiere di vino, a balli e danze con le giovani del posto. Corazzini e Carducci si recano poi a visitare il santuario della Verna, posto in cima al "crudo sasso" (come Dante lo aveva definito) nel quale San Francesco ricevette le stigmate; una meta lontana 13 chilometri di salita, da raggiungere in 2-3 ore a dorso di mulo. Al ritorno, i due si fermano a Bulciano nel vecchio castello feudale trasformato in villa da Francesco Corazzini. E proprio da Bulciano, Carducci ha potuto raggiungere il Monte Fumaiolo nonostante le difficoltà legate all'attraversamento delle rupi di Poletto e della Penna; arrivato alle sorgenti del Tevere, le ha battezzate col vino. Il periodo del soggiorno, con le escursioni nel vicinato e la visita al Fumaiolo, sono stati per Carducci gli argomenti dai quali ha preso lo spunto per la composizione dell'ode "Agli amici della Valle Tiberina", composta il 25 agosto 1867, ovvero l'ultimo giorno di permanenza a Pieve Santo Stefano. Un modo elegante per ringraziare la famiglia che lo aveva accolto e i nuovi amici che aveva conosciuto; in prosa, esprime la nostalgia di quei luoghi che si porterà appresso e l'affetto verso Bulciano. L'ode è stata scritta a Pieve, nel palazzo Corazzini di via Michelangelo ed è stata pubblicata con il titolo "Presso le sorgenti del Tevere" (Agli amici della Pieve San Stefano) con lo pseudonimo di Enotrio Romano sulla "Rivista bolognese di scienze, lettere, arti e scuole", diretta da Enrico Panzacchi e datata 15 settembre. In contemporanea, viene stampata in opuscolo a Pistoia nella tipografia del fratello Alfredo, sempre a nome di Enotrio Romano ma con il titolo "Agli amici della Pieve Santo Stefano" (Val Tiberina), con l'elenco di ciascuno e la data sempre del 25 agosto 1867. È poi compresa nel volume "Poesie", nell'edizione fiorentina di Barbera del 1871 col titolo "Agli Amici della Val Tiberina", senza i nomi degli amici e le note; il titolo "Agli amici della Valle Tiberina" diviene definitivo in "Giambi ed Epodi" (1867-1879) dell'edizione bolognese di tutte le opere del Carducci.





## Agli amici della Valle Tiberina

*Pur da queste serene erme pendici/D'altra vita al rumor ritornerò;/Ma nel memore petto, o nuovi amici,/Un desio dolce e mesto io porterò./Tua verde valle ed il bel colle aprico/Sempre, o Bulcian, mi pungerà d'amor;/Bulciano, albergo di baroni antico,/Or di libere menti e d'altri cor./E tu che al cielo, Cerbaiol, riguardi/Discendendo da i balzi d'Apennin,/Come gigante che svegliato tardi/S'affretta in caccia e interroga il mattin,/Tu ancor m'arridi. E, quando a i freschi venti/Di su l'aride carte anelerà/L'anima stanca, a voi, poggi fiorenti,/Balze austere e felici, a voi verrà./Fiume famoso il breve piano inonda;/Ama la vite i colli; e, a rimirar/Dolce, fra verdi querce ecco la bionda/Spiga in alto a l'alpestre aura ondeggiar./De i vecchi prepotenti in su gli spaldi/Pasce la vacca e mira lenta al pian;/E de le torri, ostello di ribaldi,/Crebbe l'utile casa al pio villan./Dove il bronzo de' frati in su la sera/Solo rompeva, od accrescea, l'orror,/Croschia il mulino, suona la gualchiera/E la canzone del vendemmiator./Coraggio, amici. Se di vive fonti/Corse, tocco dal santo, il balzo alpin,/A voi saggi ed industri i patrii monti/Iscaturiscan di fumoso vin:/Del vin ch'educa il forte suolo amico/Di ferro e zolfo con natia virtù:/Col quale io libo al padre Tebro antico,/Al Tebro tolto al fin di servitù./Fiume d'Italia, a le tue sacre rive/Peregrin mossi con devoto amor/Il tuo nume adorando, e de le dive/Memorie l'ombra mi tremava in cor./E pensai quanto i tuoi clivi Tarconte/Coronato pontefice salì,/E, fermo l'occhio nero a l'orizzonte,/Di leggi e d'armi il popol suo partì;/E quando la fatal prora d'Enea/Per tanto mar la foce tua cercò,/E l'aureo scudo de la madre dea/In su l'attonit'onde al sol raggìò;/E quando Furio e l'arator d'Arpino,/Imperador plebeo, tornava a te,/E coprivan l'altar capitolino/Spoglie di galli e di tedeschi re./Fiume d'Italia, e tu l'origin traggi/Da questa Etruria ond'è ogni nostro onor;/Ma, dove nasci tra gli ombrosi faggi,/L'agnel ti salta e turbati il pastor/Meglio così, che tra marmoree sponde/Patir l'oltraggio de' chercuti re,/E con l'orgoglio de le tumid'onde/L'orme lambire d'un crociato piè./Volgon, fiume d'Italia, omai tropp'anni/Che la vergogna dura: or via, non più./Ecco, un grido io ti do - Morte a' tiranni -;/Portalo, o fiume, a Ponte Milvio, tu./Portal con le procelle d'Apennin,/Portalo, o fiume; e un'eco ti risponda/Dal gran monte plebeo, da l'Aventin./Tende l'orecchio Italia e il cenno aspetta;/Allor chi fia che la vorrà infrenar?/Cento schiere di prodi a la vendetta/Da le tue valli verranno teco al mar./Risplendi, o fausto giorno. Ahi, se più tardi,/Romito e taumaturgo essere vorrò:/Da la faccia de' rei figli codardi/Ne le tombe de' padri io fuggirò./Con l'arti vo' che cielo o inferno insegna/Da questi monti il foco isprigionar,/E fiamme in vece d'acqua a Roma indegna,/Al Campidoglio vile io vo' mandar.*



Corso Michelangelo con Palazzo Corazzini in primo piano



Il colle di Bulciano visto dalla strada "Tebro-Romagnola"

Dal **1983** al Vostro fianco



Stampanti - Multifunzione  
 Plotter - Software di stampa  
 Noleggio - Vendita - Stampa a impatto zero  
 Visual Communication - Registratori Telematici - Arredi

**LINEA UFFICIO**  
 SOLUZIONI DOCUMENTALI INNOVATIVE



Linea Ufficio s.r.l. - Via P. Calamandrei, 16/18/20 - 52100 Arezzo - Tel. 0575 370543 - Fax 0575 370070

[www.lineaufficioarezzo.com](http://www.lineaufficioarezzo.com)



# CORSI PER RAGAZZI E RAGAZZE DAI 13 ANNI IN SU: IN COSTRUZIONE IL SETTORE GIOVANILE DELLA BEACH VOLLEY VALTIBERINA



Il beach volley a Sansepolcro non si ferma, anzi cresce! C'è una realtà nata nell'estate del 2017, che si chiama appunto Beach Volley Valtiberina e che ha finalmente intenzione di dare spazio ai giovani. Il progetto, interamente riservato a ragazzi e ragazze dai 13 anni in su, parte con l'obiettivo di dare vita a un vero e proprio settore giovanile di beach volley, al quale trasmettere tutta la bellezza di questa disciplina che è presente anche alle Olimpiadi. Per provare gratuitamente questo sport, sono stati fissati un paio di appuntamenti per la fine del mese di settembre: martedì 28 e giovedì 30 dalle ore 19.30 al PalaPiccini di Sansepolcro, di fronte al Palazzetto dello Sport. Tutto nasce dall'idea di tre ragazzi nonché Beachers, Alberto Acquisti, Andrea Berghi e Mirco Torelli che praticando il Beach Volley per passione da anni, hanno avuto la volontà di mettersi in gioco, diventando Maestri Federali e creando una vera e propria scuola nel loro territorio di origine; dalla stagione 2020/'21 il parco istruttori si è allargato

con l'arrivo di Stefano Ricci, anche lui maestro federale. La Beach Volley Valtiberina può contare su una splendida struttura composta da 4 campi in sabbia finissima del Nilo e da un pallone pressostatico di ultimissima generazione all'interno del circolo Tennis&Sport del PalaPiccini, unico impianto nel raggio di 200 chilometri che è capace di ospitare il "beach" anche nella stagione invernale. In quattro anni di attività questa realtà ha già raccolto oltre 100 iscritti ai propri corsi, organizzato 8 tour composti di tappe estive e invernali, 2 camp estivi nelle isole Canarie e un circuito parallelo a Cervia, in Romagna. Il risultato di questo grande impegno ha portato oltre 700 partecipanti a questi eventi. Un altro capitolo importante riguarda il rapporto con le scuole: il progetto scuola è sempre stato portato avanti con enorme successo, facendo conoscere il mondo della sabbia anche agli studenti delle scuole medie superiori, i quali hanno risposto con grande entusiasmo e partecipazione.



# BEACH VOLLEY VALTIBERINA

PRESENTA

# OPEN DAY

# 28 | 30 SETTEMBRE

A PARTIRE DALLE 19:30



## NOVITA' GIOVANI

Ragazzi & Ragazze  
Da 13 anni in su

INFO & ISCRIZIONE

ALBERTO

338 6646367

ANDREA

331 9005298

PALAPICCINI

Via Saragat 5

SANSEPOLCRO (AR)



aibvc  
Associazione Italiana  
Beach Volley Club



FEDERAZIONE ITALIANA PALLAVOLO



GRAZIELLA  
green power



GOCCE



SamueleNet  
web marketing agency



Wilson

CARROZZERIA  
SUPERCAR



# Le origini del gioco del pallone a Sansepolcro

## IL CAMPO DI CALCIO FUORI PORTA FIORENTINA

Nel 1922, a distanza di quasi dieci anni dalla prima richiesta, i calciatori di Sansepolcro erano riusciti a ottenere uno spazio del piazzone fuori Porta Fiorentina, da condividere però con il mercato settimanale dei suini. In quegli anni, l'area fuori Porta Fiorentina era quasi per niente edificata, ma la decisione dell'amministrazione comunale sollevò proteste da parte degli abitanti intorno al nuovo campo da calcio. Sostenevano che il gioco ostacolasse il transito, che arrecas-

se danno perché il pallone finiva nei campi coltivati e che non volevano fare i raccattapalle. Poi, quando qualcuno di loro si rifiutava di restituire il pallone, allora la diatriba con i calciatori diventava violenta. A essere scontenti non erano solo gli abitanti, ma anche gli stessi calciatori, a cui ogni martedì la presenza dei maiali rovinava il terreno del campo da gioco. Allora la polemica coinvolse anche gli allevatori in una partita che sembrava senza fine.

Intanto, come aveva già fatto in passato, il sindaco anche questa volta non dette peso alle proteste degli abitanti di Porta Fiorentina arrivate nei giorni di Natale del 1922. Nel contempo, però, dovette far fronte ad altre lamentele: l'uso misto del piazzale per il mercato dei suini e per il campo da calcio non piaceva al Circolo Sportivo Biturgense. Il suo presidente, Giovanni Ugolini, nel gennaio 1923 così illustrò le proprie ragioni al sindaco, Italiano Giorni:

*Mi pregio rivolgermi alla V. Ill.ma perché voglia prendere in considerazione quanto appresso:*

*Durante la permanenza in questa Città del Commissario Regio Comm. Abolito, fu esaudita la richiesta fattagli da questo Circolo Sportivo di adattare a Campo Sportivo il piazzale compreso tra le mura di cinta e la strada di circonvallazione a destra della Porta Fiorentina (rispetto a chi esce dalla città). Codesta Onorevolissima Amministrazione ha messo in atto il progetto del Comm. Abolito facendo lavori di attamento al piazzale stesso, riducendolo così molto più atto a soddisfare le esigenze sportive. Si è però verificato il serio inconveniente che si ripete ogni giorno di fiera o mercato: cioè l'invasione di suini nel campo sportivo arrecandogli un grandissimo danno e rendendo sterili i lavori eseguiti. Si prega perciò la S.V. Ill.ma onde, in considerazione dell'utilità sociale dello Sport e delle esigenze ginnastiche della cittadinanza che si entusiasma a questa rinascita di competizioni sportive, di voler provvedere in merito, - tanto più che per il mercato dei suini esiste un vasto piazzale subito a nord di quello sportivo. Sicuro che la S.V. Ill.ma vorrà tenere a giusto calcolo quanto suesposto, La ossequio distintamente*

*Il Presidente*

In questi anni, anche in conseguenza della conquista delle otto ore di lavoro, lo sport si era trasformato in un fenomeno di larga partecipazione popolare e il fascismo lo utilizzò come aggregazione delle masse, promuovendo l'insegnamento dell'educazione fisica nelle scuole e l'attività sportiva come strumento delle giovani generazioni nel coinvolgimento degli obiettivi del regime. Così, anche questa volta le richieste degli sportivi furono accolte dall'amministrazione comunale che, "dopo ampia discussione", rispose:

*In relazione alla domanda sopradistinta, mi è grato comunicarLe che questa Giunta Municipale, riconoscendo gli inconvenienti a cui danno luogo i suini che vengono condotti nel piazzale all'esterno di Porta Fiorentina - di recente sistemato -, con propria deliberazione 29 corrente ha revocato quella precedente del 19 dicembre u.s., destinando il*

*piazzale medesimo a Campo di giuochi sportivi e a mercato dei suini quello subito a nord. Questa Giunta inoltre ha espresso parere di essere ben disposta ad affidare la custodia del suddetto campo a codesto Circolo, previa la stipulazione di una convenzione da stabilirsi di comune accordo.*

*Con ossequio.*

Di conseguenza, subito il sindaco impartì i seguenti ordini all'ufficio di Polizia Municipale:

*Con riferimento alla precedente nota 20 dicembre u.s. N. 4425, Le comunico che questa Giunta Municipale in adunanza del 29 corrente, ha revocato la precedente deliberazione del 19 dicembre 1922 circa la destinazione dei piazzali all'esterno della Porta Fiorentina, stabilendo invece:*

*1° - che il piazzale recinto da steconata sia esclusivamente adibito a Campo di Giuochi Sportivi, la cui custodia sarà affidata con apposita convenzione al Circolo Sportivo Biturgense. Le chiavi dei cancelli saranno tenute anche da codesto Ufficio per la necessità dell'Amministrazione ed in considerazione che nella fiera di mezza quaresima vi saranno introdotti gli equini.*

*2° - che il piazzale più a nord, in corrispondenza della via della Fontesecca, sia destinato a campo per il mercato dei suini. All'uopo verrà pubblicata apposita ordinanza e cotesto Ufficio è pertanto invitato a sorvegliare che in nessun modo venga contravvenuto alle suddette deliberazioni, denunciando nei modi di legge ogni eventuale infrazione.*

Parimenti incaricò il tecnico comunale "a farvi eseguire le opportune iscrizioni e di impartire istruzioni ai dipendenti cantonieri per l'apposita vigilanza". Quindi, in data 2 febbraio 1923, regolarizzò il tutto con la preannunciata ordinanza:

*La Giunta Municipale*

*Visto come il piazzale esterno di Porta Fiorentina, di recente sistemato e recinto di steconata, - già adibito a mercato dei suini ed a campo di giuochi - venga continuamente danneggiato dalla permanenza dei suini medesimi, per cui si renderebbero nulli i lavori eseguiti;*

*Avuto presente che subito a nord del suddetto piazzale ne esiste altro, abbastanza ampio, da servire per mercato dei suini e prossimo a quello adibito a mercato dei bovini, di guisa che non si ravvisa la necessità di destinarvi quello attualmente recinto, tanto più che si è già di fatto verificato che i suini sono stati sempre condotti in prossimità del baluardo delle mura urbane;*

*Di conformità alla propria deliberazione del 29 gennaio 1923*



## Ordina

1°) Il piazzale all'esterno di Porta Fiorentina, compreso fra questa, la via di circonvallazione e il baluardo delle mura urbane - recinto di stecconata - è destinato a Campo di giuochi sportivi e per quegli altri usi che saranno determinati dall'Amministrazione Comunale.

2°) Il piazzale a nord del suddetto, fronteggiante la strada della Fontesecca, è destinato a mercato per i suini.

3°) E' severamente proibito introdurre animali di qualsiasi specie nel nominato Campo di giuochi sportivi, se non dietro speciale autorizzazione di questa Amministrazione;

4°) Saranno stabilite speciali norme, sia in confronto di Circoli sportivi sia dei cittadini per l'uso del Campo adibito a giuochi sportivi.

5°) Gli Agenti Municipali, i Cantonieri e gli Spazzini sono incaricati dell'esecuzione della presente ordinanza denunciando i contravventori e quelli che danneggiano i piazzali sopra nominati.

Il malcontento questa volta raggiunse un'altra fascia di popolazione, quella degli allevatori: "una numerosa commissione di proprietari, fattori e contadini per protestare" si recò in Comune. Saputo ciò, immediatamente passò alla controffensiva anche il Circolo Sportivo Biturgense, che scrisse di nuovo al sindaco, prima per ringraziarlo, poi per comunicare la propria disponibilità per prendere accordi per la custodia e la manutenzione del campo, ma soprattutto per rispondere alle proteste:

[...], mi pregio notificarLe come tale dissenso non sia del tutto giustificato: poiché, tranne che per le fiere di mezza Quaresima, è sufficientissimo il piazzale esistente a nord di quello sportivo per contenere i suini che vengono condotti al mercato. Data poi la breve distanza che passa tra quest'ultimo spazio e il campo della fiera per i vaccini, è infondato asserire che la distanza sia di grande ostacolo allo svolgersi normale dei due mercati. Si può far notare a proposito, che in molti altri centri della potenzialità commerciale di Sansepolcro, ed in special modo nelle grandi Città, i piazzali adibiti al mercato dei suini ed a quello dei vaccini, sono sempre posti molto distanti uno dall'altro per evitare inconvenienti dovuti al frammischiarsi di detti animali.

Qualora cotesta On. Giunta, temesse riconfermare la deliberazione già presa, sarei disposto a farle pervenire una nota sottoscritta dai maggiori proprietari, dichiarante la rinuncia di usufruire come mercato dei suini del piazzale in questione.

Sicuro che la S.V. Ill.ma troverà più che esaurienti le ragioni suesposte e vorrà tenere ferma la deliberazione già presa, Distintamente La riverisco.

Dopo una lunga e animata discussione, la giunta municipale riuscì a cavarsela abbastanza dignitosamente, deliberando il 5 febbraio 1923 il seguente avviso:

## MERCATO DEI SUINI LA GIUNTA MUNICIPALE

Vista la precedente ordinanza 2 febbraio u.s. Sentito come i proprietari di bestiame abbiano fatto presente che il piazzale assegnato per mercato dei suini non è abbastanza sufficiente e adatto per gli importanti mercati e fiere che si verificano in questi mesi;

Visto come nella sopra richiamata Ordinanza e precisamente al N° 3 sia detto che questa Amministrazione può concedere speciali autorizzazioni per introduzioni di animali nel piazzale già assegnato a Campo sportivo:

In accoglimento delle domande rivolte

## RENDE NOTO

CHE E' STATO CONCESSO IL PERMESSO DI INTRODURRE I SUINI NEL PIAZZALE SUINDICATO - RECINTO DI STECCONATA - IN CONSIDERAZIONE DELLE IMPORTANTI FIERE E MERCATI PROSSIMI FINO A TUTTO IL 31 MARZO 1923.

In conclusione, nel torneo di calcio sul campo di Porta Fiorentina il Circolo Sportivo Biturgense, giocando all'attacco, riportò una netta vittoria su tutti, mentre l'amministrazione comunale - per mantenere il pareggio contro gli allevatori - si rifugiò in calcio d'angolo! Tuttavia, non erano solo le Fiere di Mezzaquaresima a sfruttare i primi calciatori di Sansepolcro dal campo tanto desiderato, ma anche i tradizionali tiri con la balestra di settembre. Accadde subito, nell'estate del 1923 e il sindaco dovette allora intercedere presso il presidente della Società del Giuoco del Pallone per richiedere il campo di Porta Romana, usato per il tradizionale giuoco del pallone col bracciale, per gli allenamenti di calcio:

*Il locale circolo Sportivo Biturgense ha richiesto a questo Municipio l'uso del Campo Sportivo fuori Porta Fiorentina per una quindicina di giorni da oggi onde potersi allenare per incontrarsi con alcune squadre forestiere in partite di giuoco del calcio.*

*Essendo il campo già stato concesso con deliberazione di Giunta alla Società Balestrieri per le tradizionali gare del 1° e 20 settembre sono a pregarLa perché nelle ore disponibili possa concedere al Circolo Sportivo suddetto l'uso del giuoco del pallone.*

*Per gli accordi potrà rivolgersi al Sig. Gio. Batta Girolimoni. Con distinti ossequi.*

Qualche tempo dopo, comparve sulla scena calcistica di Sansepolcro un'altra associazione sportiva: il Foot ball Club Sansepolcro. Così, anch'essa nel 1925 si ritrovò a contendere l'uso del campo di calcio fuori Porta Fiorentina con l'altra associazione calcistica della città. L'amministrazione comunale questa volta vestì i panni dell'arbitro con una decisione salomonica:

*La Giunta vista la domanda di Dindelli Socrate e Testerini Guido per il Foot ball Club Sansepolcro, affinché venga consentito che il campo sportivo possa essere usufruito anche dalla nuova Società, inquantoché l'Unione Sportiva Biturgense crede di dover usufruire essa sola;*

*Determina che gli esercizi sportivi nell'apposito campo fuori Porta Fiorentina, debbano essere effettuati un giorno per ciascuno dalle due Società oggi esistenti [...].*

Intanto, il più antico sodalizio di Sansepolcro, il 2 agosto 1925 sul piazzale del mercato dei bovini incontrò la squadra di calcio del Città di Castello, in uno dei primi derby - se non il primo - della vallata.

**seconda parte... continua**





**ALFA** SRL



**ARTIGIANALITÀ  
E INNOVAZIONE**

**INFISSI - SERRAMENTI - OSCURANTI E PERGOLATI -  
COMPLEMENTI D'ARREDO - CANCELLI**

**WWW.ALFACC.IT**



---

VIA DAGNANO 19/21 52036 PIEVE SANTO STEFANO (AR) +39 0575 799029 - INFO@ALFACC.IT





# IL tabaccheria COCCODRILLO



Vasto assortimento di Sigari italiani, Caraibici e Nicaraguensi  
Tabacchi per pipa, Accessori per sigari e pipa, Pipe artigianali, Rum pregiati,  
Grappe, Articoli da regalo, Bigiotteria, Lotto, Ricariche, Superenalotto,  
Wester Union, Pagamento bollette, PayPal, Postepay, Gratta e vinci

CERBARA - Via Biturgense, 13 - Tel. 075 8511232 - [coccotab@virgilio.it](mailto:coccotab@virgilio.it)

# Dal 30 agosto al 24 ottobre IL MODO BUONO DI FARE LA SPESA.



## Dal 30 agosto nei negozi Coop.fi una settimana sconta l'altra.

La prima settimana, ogni 15€ di spesa e multipli ricevi un buono sconto da 10€, spendibile ogni 50€ di spesa e multipli la settimana successiva o in quelle indicate sul buono. L'iniziativa si ripete a coppie di settimane, la prima per ricevere i buoni e la successiva in cui puoi spenderli, fino al 24 ottobre.

### INIZIATIVA VALIDA NEI SEGUENTI NEGOZI:

**AGLIANA** (PT)  
**AREZZO** viale Amendola  
**BIENTINA** (PI)  
**BORGIO S. LORENZO** (FI)  
**BUGGIANO** (PT)  
**CAMPI BISENZIO** (FI)  
**CASCINA** (PI)  
**CASTELFIORENTINO** (FI)  
**CERTALDO** (FI)

**COLLE VAL D'ELSA** (SI)  
**EMPOLI** (FI) via Raffaello Sanzio  
**FIGLINE VALDARNO** (FI)  
**FIRENZE** Coverciano  
**FIRENZE** Gavinana  
**FIRENZE** Le Piagge  
**FIRENZE** Novoli  
**FIRENZE** Piazza Pietro Leopoldo  
**FIRENZE** Ponte a Greve  
*Negozi temporaneo*  
**FIRENZE** via Carlo del Prete  
**FIRENZE** via Cimabue

**FUCECCHIO** (FI)  
**LASTRA A SIGNA** (FI)  
**LUCCA** viale Puccini  
**LUCCA SAN FILIPPO** via di Tiglio  
**MONTECATINI** (PT) Massa e Cozzile  
**MONTELUPO** (FI)  
**MONTEMURLO** (PO)  
**MONTEVARCHI** (AR)  
**PISA** Cisanello  
**PISA** Porta a Mare  
**PISTOIA**  
**POGGIBONSI** (SI) Salceto

**PONSACCO** (PI)  
**PONTASSIEVE** (FI)  
**PONTEDERA** (PI) Terracini  
**PRATO** via delle Pleiadi  
**SAN CASCIANO VAL DI PESA** (FI)  
**SAN GIOVANNI VALDARNO** (AR)  
**SAN MINIATO** (PI)  
**SANSEPOLCRO** (AR)  
**SANTA MARIA A MONTE** (PI)  
**SESTO FIORENTINO** (FI) via Petrosa  
**SIENA** via delle Grondaie

*I buoni non sono spendibili su medicinali, quotidiani, riviste, libri, libri di testo scolastici, prodotti del corner ottica, latte prima infanzia, pagamenti utenze, carte regalo Coop e su acquisti effettuati su Piùscelta.*

**coop.fi**  
**fiDARSI CONVIENE.**